

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il governo si riuniva per varare il piano di pacificazione

Salta l'ambasciata americana

Attentato a Beirut 40 morti, 100 feriti

Colpito lievemente anche il rappresentante diplomatico USA - Condanna del governo libanese - Reagan accusa il «terrorismo mondiale»

Una nuova strage a Beirut. Nuovi morti e feriti che si aggiungono ad una lista interminabile di lutti nel vicino paese mediorientale. Un ingranaggio micidiale, innescato con la guerra civile del 1975 e al quale l'invasione israeliana ha dato, e continua a dare, un vigoroso, tragico impulso. Siamo a pochi giorni dal secondo anniversario della strage di Sabra e Chatila in cui centinaia di rifugiati palestinesi furono barbaramente uccisi con la complicità israeliana da miliziani falangisti. Da allora l'escalation della violenza non ha cessato di amplificarsi, attirando a catena nuovi interventi stranieri, nuovi massacri, nuovi regolamenti di conti. Con un propagarsi della violenza in tutte le sue forme, fino a quelle estreme del terrorismo più cieco e fanatico.

Ieri, con la tecnica dell'auto-bomba e del comando suicida, un nuovo criminale attentato è stato compiuto a Beirut contro l'ambasciata americana. Nell'aprile dello scorso anno un analogo attentato era stato compiuto contro l'ambasciata americana a Beirut ovest, cioè nella parte della città sotto controllo delle milizie musulmane. Ora il tragico episodio si ripeté, dopo il trasferimento dell'ambasciata a Beirut est, cioè nella zona che è sotto stretto controllo delle milizie cristiano-falangiste. A rivendicare questi attentati una stessa fantomatica organizzazione terroristica che si nasconde sotto il nome di guerra islamica. Quali uomini, quali forze si nascondono dietro a questa sigla non è dato conoscere. E già si ripropone — lo ha fatto subito Reagan — la tesi del complotto e del movimento terroristico «mondiale».

Ma dietro questo attentato, come a molti altri che lo hanno preceduto, qualunque sia la loro matrice politica o confessionale dichiarata non è difficile scorgere una origine locale legata alla situazione libanese ed alla crisi mediorientale. C'è una intenzione specifica: quella di impedire una qualunque soluzione pacifica e democratica della crisi libanese; e c'è un nesso che richiama ad una responsabilità più generale, che coinvolge le stesse comunità internazionali.

Nello specifico, il momento scelto per compiere l'attentato ci sembra estremamente indicativo. Dall'inizio del luglio scorso, dopo il cessate il fuoco faticosamente raggiunto tra le parti libanesi belligeranti, vi è il tentativo di rendere effettivo il nuovo governo in carica di unità nazionale. Tentativo certamente difficile e contraddittorio, ma l'unico che possa portare al ristabilimento dell'autorità dello Stato e con essa alla soluzione delle drammatiche conseguenze della guerra civile.

Un'auto-bomba ha ieri provocato una strage all'ambasciata americana di Beirut. I morti si contano a decine e i feriti sono circa un centinaio. Tra questi ultimi l'ambasciatore americano a Beirut, Reginald Bartholomew, e l'ambasciatore inglese, che era a colloquio con il suo collega americano, David Miers. Le loro condizioni non sono affatto gravi. L'attentato, che è avvenuto alle 10,40 del mattino (ora italiana), è stato rivendicato con una telefonata a una agenzia di stampa da una fantomatica organizzazione terroristica, «Jihad islamico», che aveva già siglato analoghi attentati a Beirut lo scorso anno contro l'ambasciata americana e la Forza multinazionale di pace. Il nuovo criminale attentato ha provocato indignazione e condanna negli ambienti politici libanesi. Il primo ministro Rashid Karameh, che presiede una riunione del governo di unità nazionale, ha definito l'attentato «ingiustificabile e intollerabile». A Washington, il nuovo attentato ha suscitato sgomento. Reagan lo ha attribuito al «movimento terroristico che agisce su scala mondiale». Questi terroristi, ha detto, «minacciano la nostra gente in qualsiasi parte del mondo». Il segretario di Stato Shultz ha dichiarato che questo nuovo crimine non modificherà la politica americana in Libano. A PAG. 3



BEIRUT — Devastazioni davanti all'ambasciata dopo lo scoppio

Un'affermazione rilanciata da un'agenzia rivela un pericoloso progetto

Craxi vuole normalizzare la gestione della Rai cancellando le opposizioni?

Si vorrebbe adottare, per l'elezione del consiglio d'amministrazione, la maggioranza semplice - Occhetto e Veltroni: «Sarebbe una pietra tombale sull'Ente» - Due ore di sciopero - Una lettera di Napolitano

ROMA — Craxi vuole «normalizzare» definitivamente la Rai riservando al solo pentapartito la gestione dell'Ente? Parrebbe così da una affermazione che il presidente del Consiglio avrebbe fatto durante il vertice di maggioranza di mercoledì e che l'agenzia Italia ha rilanciato. Craxi, in sostanza, avrebbe prospettato «difficoltà» nel rispettare la scadenza del 30 novembre per il rinnovo del consiglio d'amministrazione — scaduto da lungo tempo. Ma queste difficoltà per Craxi non derivano solo da ragioni politiche — ossia dalle risse interne al pentapartito — ma anche dal sistema di votazione. La ricetta? Via la maggioranza qualificata, si dovrebbe votare con la maggioranza semplice. Dunque, fatta piazza pulita delle opposizioni, la Rai dovrebbe tornare

al bel tempo di Bernabei, rigidamente controllata dal governo e da una maggioranza nella quale si muovono forze nettamente favorevoli all'estendersi del monopolio privato nel settore radiotelevisivo. Il primo commento a questa affermazione è venuto dai comunisti. Achille Occhetto e Walter Veltroni hanno affermato che l'intervento di Craxi, «se confermato», rappresenterebbe una dichiarazione gravissima che non può non essere valutata, oltre il confine dei problemi televisivi, per le sue implicazioni politiche generali. Obiettivo dichiarato di Craxi sarebbe quello di arrivare alla elezione del Consiglio di amministrazione del servizio pubblico attraverso una maggioranza semplice, meccanismo che escluderebbe — continuano Occhetto e Vel-

troni — la presenza delle opposizioni nel massimo organo di governo della Rai. Si tornerebbe così alla situazione precedente la legge di riforma del '75 e, soprattutto, si entrerebbe in contraddizione con la sentenza 225 della Corte Costituzionale che ha affermato la necessità che le funzioni di governo sul servizio pubblico fossero espresse non già dall'esecutivo ma dal Parlamento. Il ritorno della Rai nella sfera di controllo del governo rappresenterebbe un'involuzione gravissima. Ciò potrebbe avvenire solo attraverso una modifica legislativa che in controtendenza la opposizione più strenua e decisa non solo dei comunisti ma di quanti intendono difendere il pluralismo dell'informazione e la natura della Rai come servizio pubblico. Appare del tutto evidente, infatti, che una

ipotesi del tipo di quella avanzata da Craxi sarebbe la pietra tombale sulla Rai, l'ultimo anello di una catena di attentati alla sua legittimità che sono stati portati avanti in questi mesi. È necessario — concludono Occhetto e Veltroni — che la Rai abbia entro il 30 novembre un nuovo Consiglio di amministrazione pienamente legittimato a guidare l'azienda. Per questo è necessario superare i meccanismi previsti dalla legge 103 con una nuova normativa che garantisca, nell'organismo di governo della Rai, una presenza proporzionale ai reali rapporti di forza esistenti in Parlamento. Il meccanismo, questo, già previsto per le elezioni di importanti organismi dello Stato.

Di tutto ciò si discuterà probabilmente sin dal 28 settembre, quando si riunirà la commissione parlamentare di vigilanza, convocata ieri dal presidente Signorello. All'ordine del giorno vi sarà infatti proprio la discussione di questioni legate al rinnovo del consiglio d'amministrazione. Il clima, dunque, si fa sempre più caldo ed i lavoratori Rai, pressati dalla aggressiva concorrenza privata e dall'immobilismo in cui le forze di governo costringono l'azienda, non hanno certo intenzione di stare alla finestra. Ieri, infatti, il coordinamento dei lavoratori Rai e la segreteria della FLSI hanno definito «inadeguata e inaccettabile» il piano di ristrutturazione presentato dal direttore generale Biagio Agnes. Per questo, dal 24 al 29 settembre saranno convocate assemblee nelle sedi Rai e sarà stabilita la

(Segue in ultima)

Inviata a sindacati e industriali

Lettera di Gorla: i salari vanno ancora ridotti

Dopo fisco e pensioni la DC apre un nuovo fronte - Vertice del PSI sulla finanziaria - Lo scudo crociato organizza gli scontenti

ROMA — Il ministro del Tesoro, Giovanni Gorla, vuole una contrazione del costo del lavoro e, in buona sostanza, dei salari. Il suo messaggio di superministro dell'economia egli l'ha affidato a una lettera di ben 7 cartelle (più un appunto di 4 cartelle allegato) ai segretari delle tre confederazioni sindacali e al presidente della Confindustria. Il succo è che soltanto operando nella direzione di una significativa riduzione dei livelli salariali è possibile contribuire a una maggiore occupazione. Questi a non lasciare dubbi sull'impostazione reaganiana del ragionamento, il ministro cita proprio l'esempio degli USA dove la creazione di nuovi posti di lavoro sarebbe stata possibile perché accompagnata spesso da una evoluzione dei salari medi al di sotto del tasso di inflazione. Pur con qualche cautela dialettica, la conclusione della lettera costituisce un diktat: se la risposta dovesse essere negativa, allora ciascuno dovrà prendersi le proprie responsabilità e comunque ci saranno più disoccupati e l'inflazione tornerà a due cifre.

Ma qual è la ricetta concreta di Gorla? Solo una riduzione dei prezzi italiani rispetto a quelli degli altri concorrenti. Per Gorla può essere perseguita o attraverso una svalutazione della moneta (ma sarebbe di breve vantaggio) oppure attraverso un rallentamento dei costi di produzione. Quest'ultima soluzione è preferita dal ministro, il quale puntualizza che in primo luogo vanno ridotti i salari, praticamente come è avvenuto quest'anno. Per Gorla tutto quello che è stato fatto con il taglio per decreto della scala mobile è un esempio positivo. Peccato che si dimentica di dire che a tutto è servito tranne che a aumentare l'occupazione.

All'oscuro di questa sortita, la sezione economica del PSI ieri si è preoccupata soltanto di organizzare le difese attorno a un'impostazione della legge finanziaria, sostanziale di amministrazione dei dati attuali. Pur di evitare uno scontro chiarificatore nella maggioranza che sorregge la presidenza Craxi, il PSI sembra rinunciare a ogni ambizione di interventi strutturali. Il documento parla di una manovra «organica di ulteriore contenimento del deficit. Come? Agendo dal lato delle uscite con strumenti normativi che consentano di razionalizzare e qualificare la spesa pubblica, mentre sul versante delle entrate si si affida al recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale con le misure predisposte da Visentini ma che la DC continua a contestare. Più che altro il PSI si è preoccupato di elencare i problemi. E proprio in rapporto a quello dell'occupazione (si denuncia la stagnazione e in certi casi anche un regresso), si dice che occorre sviluppare la «logica di solidarietà» della manovra di San Valentino. Comunione, per i socialisti «si deve ridare spazio alla contrattazione sindacale restituendo al sindacato il proprio ruolo negoziale al di là del prevalere degli automatismi e premiano la professionalità, all'interno di una riforma della struttura del salario che permetta di recuperare flessibilità di contrattazione e di rispettare il tasso programmato di incremento del

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Reichlin: le idee del PCI per lo sviluppo

In un'intervista all'«Unità», Alfredo Reichlin illustra le analisi e le proposte scaturite da una recente riunione del Dipartimento economico del partito cui hanno partecipato i maggiori dirigenti politici e sindacali comunisti. Sono state esaminate le grandi novità in corso nella struttura produttiva e nel mondo del lavoro e i problemi che esse pongono alla sinistra e al sindacato. Il rischio di un blocco dello sviluppo deriva dai ritardi della ristrutturazione e della conversione e, ancor più, dal prevalere di una finanza parassitaria e improduttiva. La società sta diventando sempre più ingiusta mentre il bilancio dello Stato penalizza le conquiste sociali e l'imprenditorialità. Come risanare i conti pubblici: redistribuzione del carico fiscale, spesa per lo sviluppo, la ricerca, la formazione. Come costruire un nuovo sistema di alleanze sociali finalizzato ad un governo dello sviluppo che si leghi a una diversa distribuzione delle risorse e del potere.

A PAG. 7

Sempre in calo il reddito degli italiani

I «conti» dell'ISTAT confermano il fenomeno - Nel 1983 una riduzione dell'1,9%

ROMA — Abbiamo passato davvero tre anni duri, durissimi. Tre anni nei quali il tenore di vita medio si è ridotto (e nel 1983 in modo drastico). Molti non ci credono e continuano a dire che viviamo al di sopra delle nostre possibilità. I giornali sono pieni di inchieste sui nuovi ricchi che se la godono al mare, in montagna e in città. Decade il jeans e trionfa lo smoking. Tutto vero. Eppure le statistiche registrano un triennio di impoverimento del paese e dei singoli. I «conti» degli italiani pubblicati ieri dall'Istat ci dicono che il reddito netto per abitante è stato in discesa costante nel 1981, nel 1982 e nel 1983. L'anno scorso, in particolare, abbiamo subito una ulteriore flessibilità di contrattazione monetaria provocata dall'inflazione, è diminuito dell'1,9%, la caduta peggiore dal 1975, quando precipitò del 5% (era l'anno della grande crisi petrolifera). Siccome la stati-

stica lavora su una media dividendo il reddito totale per il numero degli abitanti e siccome vogliamo credere anche a quel che ci raccontano i migliori inviati speciali dei quotidiani, ciò vuol dire che un settore della popolazione ha pagato la crisi molto, ma molto salato.

Una conferma che abbiamo attraversato un periodo di vacche magre viene dai dati sui consumi delle famiglie. Anche in tal caso, il 1983 e il 1975 sono gli unici anni dal 1950 in cui sono diminuiti i termini reali. Tuttavia, per calcolare il benessere della collettività e dei singoli occorre sommare ai consumi privati quelli collettivi, forniti per lo più dallo Stato (istruzione, sanità, previdenza e assistenza). Questi ultimi sono aumentati anche nel

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Con falsi titoli truffano cinquanta miliardi

Coupon, cioè senza cedole e venduti a un prezzo molto inferiore al valore nominale, che invece viene incassato per intero alla scadenza. Costruite le patacche, Keats e soci sono riusciti — usando metodi che sono ancora oggetto di indagini da parte delle forze di polizia — a gabbarre banchieri tra i più avveduti. Sono cadute nella trappola la seconda e la terza banca inglese, la Midland e la National Westminster, l'olandese Amsterdam Rotterdam Bank e la Swiss Bank di Basilea. Le indagini, condotte in sintonia dalle polizie inglesi e svizzere, sono state avviate nell'82 e agli inizi dell'anno scorso sono state trattate in arresto 12 persone. Due mesi fa, infine, le manette sono scattate ai polsi del capobanda. Scompagnate le fila della banda e interrotta l'attività, si sono fatti i primi conti. Ammontano come si è detto a 25 milioni di dollari. Ma vengono considerati solo provvisori. È possibile che nei caveau delle banche giacciono ancora molti pacchi di pezzi di carta senza alcun valore.

«L'addio a Lombardi, carissimo compagno»

Commemorato a Roma da Craxi, Ingrao, Valiani e Gabaglio

ROMA — Mentre lo salutano per l'ultima volta, e gli battono le mani, e gridano il suo nome — piano, sobriamente — ripensano a tutta questa vita politica lunghissima. Sessant'anni almeno di militanza, di lotte, di pensiero. Con tante vittorie. E con le sconfitte. Con le sue batta-

gile dure e le amarezze. E adesso si chiedono: davvero si deve ricordare Riccardo Lombardi come un isolato, un perdente? Un «critico». Attento, rigoroso, leale. Ma

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)



ROMA — Un momento dei funerali di Riccardo Lombardi

LA DISCUSSIONE TRA LOMBARDI E TOGLIATTI DEL '62 A PAG. 11

Nell'interno

Morucci: «Per Moro fu Pace a cercarci»

«Fu Lanfranco Pace, in pieno sequestro Moro, a cercarci: voleva sapere se lo statista era ancora vivo. Lo raccontano i due br dissociati Morucci e Faranda che confermano: la trattativa era usata dalle Br per dividere la DC. Furono i terroristi br a mettere la sabbia nei pantaloni di Moro.

A PAG. 5

Attivo valutario di 1.762 miliardi

La bilancia dei pagamenti ha registrato in agosto un attivo più alto che nell'analogo mese dell'83: 1.762 miliardi. Benché vi abbia contribuito in modo determinante il turismo, questo attivo mostra che esistono margini di manovra per il rilancio degli investimenti. Le riserve hanno superato i 78 mila miliardi.

A PAG. 9

Da oggi la pagina della scuola

Da oggi, ogni venerdì «Unità» dedicherà una pagina ai temi della scuola e dell'Università. Nel numero odierno, il calendario completo degli adempimenti da compiere per le elezioni scolastiche che, da qui a dicembre, mobiliteranno 20 milioni di genitori, insegnanti, studenti.

A PAG. 14

Giorgio Migliardi

La nuova amministrazione presentata in consiglio regionale

Sardegna, oggi si vara la giunta di sinistra

All'ultimora il Psdi decide di astenersi

I socialisti entrano nella maggioranza ma non faranno parte dell'esecutivo - Probabile astensione dei repubblicani - Pressioni della DC fino alle battute conclusive - La posizione dei comunisti illustrata da Pani e Bassolino

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Questa mattina il presidente Mellis presenta la nuova giunta davanti al Consiglio regionale. In serata i partiti della maggioranza di sinistra, sardi- e laica erano riuniti per mettere a punto gli ultimi dettagli del programma e per discutere le questioni politiche ancora aperte. Fino alle ultime ore le pressioni da parte della DC nazionale e del vertice del pentapartito sono forti.

nel governo della regione assieme alle forze che vogliono cambiare un tipo di governo costruito a sua immagine. Resta tuttavia necessario un dialogo costruttivo sulle cose da fare. All'insegna del dialogo e del confronto dialettico, nel rispetto delle proprie posizioni politiche e ideali, deve avvenire - secondo il segretario regionale del PCI - anche il dibattito tra le forze di sinistra, sardiste e laiche che si accingono ad assumere la responsabilità di governare l'isola. Ci aspettiamo a dare inizio a questa esperienza - ha concluso Pani - superando ogni incertezza nell'azione concreta di governo e nell'attività di lotta, per risolvere i problemi più pressanti dei lavoratori, dei giovani, delle donne, delle popolazioni della Sardegna. L'obiettivo non è semplice, anche perché - ha osservato Antonio Bassolino nell'intervento conclusivo - è tuttora in atto, da parte

prevalere ancora il vecchio sistema di potere condonato dagli elettori - ha concluso Bassolino -, mostrando con ciò la più completa incomprendenza, anche sul piano culturale, della questione sarda da rilanciare come grande questione nazionale. In Sardegna è nato una grande sfida dalle forze di sinistra e di progresso: governare la regione con metodi e spirito nuovi, per intraprendere il difficile ma indispensabile processo di rinnovamento dell'autonomia, e la riforma interna in un progetto sociale e culturale che dia certezza materielle ed ideali al giovane alle popolazioni dell'Isola. Infine un particolare di cronaca. Ieri mattina il presidente Mellis, forse affatato dagli impegni di questi giorni concitati, ha avvertito un lieve malessere. È stato subito visitato da un cardiologo e tutto si è risolto positivamente.

In Sicilia nei giorni scorsi, anche in relazione alla ripresa dell'attività parlamentare, abbiamo posto la necessità e l'urgenza di recuperare, dopo tanti e tanti fallimenti, l'ultima parte della legislatura (a differenza delle altre regioni, in quella siciliana si vota nella primavera del 1985).

La Dc, priva di autonomia, sa solo favorire lo sfascio

Sicilia, un dogma pentapartito basta?

avevamo avvertito che non si trattava di mettere in piedi un quadro politico che prefigura l'instaurazione di governi con i comunisti (cosa impraticabile sia per gli attuali rapporti di forze che per gli atteggiamenti e gli orientamenti della DC e degli altri partiti della maggioranza molto arretrati rispetto alle esigenze di autonomia e di sviluppo del popolo siciliano e a volte pesantemente condizionati da interessi mafiosi), ma di creare un clima politico meno soffocato, più corrispondente ai problemi veri dell'isola, che rappresentasse già una inversione di tendenza rispetto allo sfascio attuale.

stato possibile aprire una fase di proficuo confronto con l'opposizione comunista nel tentativo comune di recuperare quest'ultima parte della legislatura, senza modificare il ruolo di opposizione dei comunisti né offuscare la battaglia (ed è questo l'obiettivo per il quale lavoriamo anche in vista delle elezioni regionali) per l'alternativa democratica e autonomista. Puntualmente, e con la monotonia di sempre, sono arrivate le risposte dei partiti della maggioranza che, ancora una volta, hanno voluto riaffermare la fedeltà al pentapartito escludendo qualsiasi modifica dell'attuale quadro politico. Ora, fedeli per quanto si voglia e si possa essere, un dato è inequivocabile e da tutti riconosciuto: in questi tre anni il pentapartito non ce l'ha fatta mandando tutto allo sfascio e creando una situazione che è arrivata al limite della sopportabilità. Continuare significherebbe rendere irreversibile la crisi siciliana con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

indisturbati a Palermo e a Catania. A Messina e a Trapani, alla Regione e negli altri posti dove si articola la vita democratica. Il pentapartito, ecco la questione, proprio per la sua insostenibilità politica e morale, è la formula di governo che meglio può essere quest'opera di restaurazione. Ed ecco perché rispetto ad una proposta che potrebbe in qualche modo salvare questa ultima parte della legislatura e impedire questi processi degenerativi della vita politica siciliana, c'è stata subito la corsa a pronunziarsi per il no e a giurare fedeltà al pentapartito. Ben altro atteggiamento stanno tenendo i socialisti e i liberali - e molto probabilmente lo stesso faranno i socialdemocratici - al Comune di Palermo dove, avendo capito i termini del gioco, si sono ritirati dalla maggioranza di pentapartito. Gli uni e gli altri, però, dovrebbero capire che le vicende politiche regionali sono molto condizionate da quelle palermitane e se c'è un tentativo di restaurazione mafiosa esso non può interessare soltanto la capitale dell'isola. Comunque la battaglia è tutta aperta e noi siamo convinti che se le forze della democrazia e dello sviluppo, della pace e del risanamento morale, ovunque collocate, sapranno trovare le necessarie intese e i necessari momenti unitari, anche questo tentativo, come quelli precedenti, avrà corto respiro.

Al convegno dell'Anci il vicesegretario socialista cerca di tamponare il malcontento

Vetere: il governo non aiuta i Comuni Martelli: «No, le riforme mancate sono colpa del Parlamento»

Dal nostro inviato RIMINI - «Non sappiamo nulla delle disposizioni di finanza locale, perché il governo ancora non ha reso noti gli indirizzi e i contenuti della finanziaria '85. Non sappiamo nulla neanche del decreto sugli sfratti, perché le anticipazioni dei giorni scorsi non trovano conferma all'interno dello stesso pentapartito. Ne sembra questa cosa di questi mesi l'approvazione della legge di riforma dell'ordinamento autonomistico. Per non parlare dello status degli amministratori (cioè del loro trattamento economico) dopo le incredibili e pretestuose polemiche della Corte dei Conti: nelle parole di Ugo Vetere, sindaco di Roma, viene così sintetizzato l'umore, o meglio, il malumore se non l'aperta protesta dei 3 mila sindaci e amministratori locali presenti in questi giorni, all'assemblea dell'Anci a Rimini.

la riforma del sistema autonomistico non ha dubbi. La colpa dei ritardi, a sudire, non è del governo ma del Parlamento, secondo il ormai vecchia polemica escogitata da Craxi. Qui a Rimini, del resto, i ministri in carica o non accettano il confronto diretto con gli amministratori (è il caso, ad esempio, di Visentini, titolare delle finanze, che pure l'anno scorso era andato a Sorrento a spiegare di persona il rinvio del varo di una vera autonomia impositiva per gli enti locali, ed è il caso del socialdemocratico Nicolazzi, Lavori Pubblici, che dopo le astiose polemiche a distanza dei giorni scorsi, contro i comuni, ha evitato di farsi vedere) oppure vengono a cercare la passerella, come hanno fatto Scalfaro, Interni, mercoledì e Degan, Sanità, ieri mattina, aumentando un malcontento della platea degli amministratori che ormai coinvolge tutti, senza distinzione di tessera. Gli interrogativi, le richieste e anche le molte proposte concrete avanzate dalle autonomie restano dunque ancora senza risposta. E questo significa che in condizioni di disagio e di incertezza permangono anche le popolazioni amministrative, i cittadini, la gente comune, tutti coloro che vivono problemi gravi e bisogni impellenti. La questione-cassa rappresenta una delle principali cartine di tornasole. È ieri il sindaco di Torino, Diego Novelli, nel gruppo di lavoro dedicato a questo

argomento, ha denunciato con vigore l'estrema incertezza che paralizza il governo e ha ripetuto, come aveva fatto negli incontri d'agosto a palazzo Chigi, che la semplice sospensione degli sfratti non risolve i problemi. È una bocca d'ossigeno, certo, come ha rilevato il sindaco democristiano di Padova, Gortardo, ma a gennaio cosa accadrà? Tutto si presenterà tale e quale ad ora se nel frattempo non si sarà rimesso in moto il mercato degli alloggi. «Vorrei dire che forse per quattro mesi non troverò, entrando in municipio, i materassi degli sfrattati - ha detto ancora Novelli - ma poi? Come risolviamo la contraddizione di un paese che vive questo dramma lacrimante, ma che allo stesso tempo dispone di 23 milioni di abitazioni, per 17 milioni di famiglie?». Una risposta obbligatoria, per il sindaco di Torino, è la riforma dell'equo canone con allargamento della forbice tra i limiti minimi e massimi attuali. Ma i comuni mettono sul tappeto un insieme organico di proposte. Eccole, così come le ha illustrate il sindaco di Roma Vetere: oltre alla riforma dell'equo canone, graduazione degli sfratti (solo per morosità o necessità del locatore), convenzioni con i privati e garanzie che i fitti saranno effettivamente riscossi, disciplina degli immobili pubblici, piani di costruzione pubblica con misure sull'acquisizione e l'urbanizzazione

delle aree. Guerra alle lottizzazioni, condono dell'abusivismo solo contestualmente al varo di un pacchetto di nuove norme per una corretta politica della casa. E veniamo all'alta spesa di Damole che oscilla sulla testa degli amministratori: i bilanci. All'incertezza sulla quantità da destinare all'attività degli enti locali, quest'anno si accompagna anche la necessità di fare presto. La tornata elettorale, che riguarda l'80% dei comuni, obbliga infatti gli enti locali a chiedere i conti preventivi un mese e mezzo prima delle elezioni. E se si voterà il 5 maggio, come vuole la Dc, i bilanci andranno approvati entro il 20 marzo. Sarà possibile? si è chiesto Rubes Triva, coordinatore del gruppo di lavoro che ha discusso di quest'altro tema. La risposta è positiva, ma ha due condizioni: che riconducano alla volontà politica del governo: cioè che si modifichi l'articolo 13 della legge triennale (quello che mette a carico dei comuni i 2/3 dei mutui per investimenti) in modo da garantire l'intera copertura qui suotata '84 e che, fermi restano i nuovi criteri di requisição a vantaggio dei centri meno sviluppati, si garantisca a tutti un trasferimento pari al 7% in più (tasso d'inflazione programmato per il prossimo anno) rispetto a quello dell'84.

Slitta l'approvazione del consiglio dei ministri

Pensioni, adesso neppure PSDI e PRI vogliono il disegno di riordino

Verso un vertice tra i partiti della maggioranza? - Adriana Lodi: non accetteremo rinvii della discussione parlamentare - Il vicepresidente INPS, Truffi: no alle proposte liberali



Adriana Lodi



Gianni De Michelis

ROMA - Gianni De Michelis è volato a Dublino, dopo aver rilasciato alla radio una dichiarazione possibilista ma non troppo sul suo contrastato provvedimento di riordino delle pensioni. Di approvato al Consiglio dei ministri - ormai è chiaro - non se ne parlerà sicuramente né questa settimana, né la prossima. Ieri anche il PSDI e il PRI vi hanno parlato sopra, chiedendo verifiche e accordi al maggioranzista prima del varo governativo del provvedimento e del suo inoltro a Montecitorio. Sarà alla Camera la prima ripresa ufficiale della discussione, mercoledì prossimo, nella speciale commissione sulla previdenza presieduta dal dc Nino Cristofori.

rivoli mal ad una conclusione. È un modo come un altro per smantellare qualsiasi ipotesi di riforma. La verità è che ogni volta che ci si avvicina ad un progetto organico, si manifestano categorie che si sentono colpite, come è avvenuto anche stavolta, la DC non aspetta altro per cavalcare tutte le rivendicazioni. Ma come ha fatto De Michelis a scatenare tutti? Ancora ieri sono arrivate le proteste dei bancari, dei dirigenti d'azienda (che piangono alle iniziative dc), della Confapi, delle ACLI (che si dicono preoccupate per il mancato pagamento di contributi corporativi), dei professori universitari. Il ministro del Lavoro, che ha elaborato qualcosa come 4-5 bozze diverse in pochi mesi, insiste su una serie di punti come se da essi dipendesse il destino della nazione, volendo presentarsi come capofila del rigore, ma in realtà - dice la Lodi - «è chiaro che senza un minimo di consensi questo è proprio il modo per non fare alcuna riforma».

Prendiamo il tetto: sul limite di 24 milioni alla retribuzione pensionabile vi è un larghissimo consenso: la DC, il PRI, il PSDI, il PLI (cioè tutti gli alleati di governo), il PCI, quasi tutte le categorie professionali; i sindacati; imprenditori grandi e piccoli: «chiene, nelle prime tre bozze del ministro del Lavoro la cifra era di 30 milioni, dopo le prime proteste perché era inadeguata... è stata ulteriormente abbassata. Chi vuole convincere il ministro? Nadia Tarantini.

Nel confronto col PCI in Senato

Condono, dal governo prime correzioni di rotta

ROMA - Sta per sbloccarsi la legge sul condono edilizio? Ai giornalisti gli esponenti della maggioranza fanno intendere che le trattative fra pentapartito ed opposizione comunista - in corso da mercoledì sera in forma ufficiale nella saletta del Consiglio dei ministri di Palazzo Madama - starebbero per concludersi positivamente.

Optimista si è detto il senatore liberale Attilio Bastianini, relatore di maggioranza sul provvedimento alternativo: «Vi sono fondate speranze che l'intesa di cui si discute consenta l'approvazione definitiva del disegno di legge, anche alla Camera, entro la metà di ottobre». È stata individuata una direzione di marcia positiva che porterà ad una conclusione rapida, ha aggiunto il socialista Roberto Spano, presidente della commissione Lavori pubblici del Senato. Dal canto loro i comunisti confermano che partecipano agli incontri per individuare quali correzioni possano essere apportate al disegno di legge, tali da consentire, senza pasticci e pur nel permanere dei distinti, un corretto, normale, snello iter parlamentare. Ma sull'esito finale del confronto che si è appena avviato non si pronunciano, anche se il senatore Lucio Libertini segnala che nel pentapartito si sono già verificati significativi cambiamenti di rotta. Governo e maggioranza infatti hanno dovuto finalmente sedersi al tavolo delle trattative, e poi hanno dovuto riconoscere la fondatezza di alcune proposte di modifica al provvedimento presentato dal PCI. Queste proposte riguardano il riconoscimento dell'autonomia e dei poteri delle Regioni; l'introduzione di norme che «sminuiscano l'abusivismo ed evitino di quello speculativo (i comunisti sono per i riconoscimenti delle ragioni sociali del primo e per la severa punizione del secondo); e l'approvazione di misure rigorose per la prevenzione e la repressione dell'abusivismo futuro.

Oggi riunione tra i ministri

Spesa sanitaria Non tornano i conti, scontro Goria-Degan

ROMA - La riunione interministeriale di stamane per discutere della Finanziaria '85, sarà quasi sicuramente monopolizzata dalla spesa sanitaria. Non è infatti un mistero lo scontro tra il ministro del Tesoro Goria e quello della Sanità Degan. Ma dietro la guerra delle cifre c'è il tentativo, neanche poi tanto nascosto, di Goria, di rimettere in discussione il tipo di assistenza e di prestazioni del Servizio sanitario nazionale. E per non rendere incandescente l'incontro di oggi, si sono riuniti ieri pomeriggio i funzionari dei due ministeri per cercare di trovare un accordo e far tornare i conti. Ma vediamo di ricostruire qual è il panno della discrasia. Goria ha detto che per la Sanità dell'85 non bisogna superare i 40 mila miliardi. Come si arriva a questa cifra? Secondo il Tesoro la spesa per l'83 sarà di circa 33 mila 400 miliardi; per l'84 la maggioranza è del 10% - come si è deciso nell'ultimo decreto legge del governo - mentre per l'85 il ritorno sarà solo del 7%. Il conto dei circa 40 mila miliardi è così bello e fatto. La cifra è bassa? Allora non resta, come ipotizza Goria, che diminuire le prestazioni lasciando a carico del Servizio sanitario nazionale solo la spesa per gli ospedali (incide per il 60%) e per la medicina preventiva (5%); oppure introdurre nuovi ticket a carico della gente o ipotizzare come fa De Michelis per le pensioni, assicurazioni integrate. L'opposizione del ministero della Sanità e delle Regioni su queste ultime ipotesi è netta: l'assistenza sanitaria non si tocca. A questo punto la dia- triba è sulle cifre. Anche volendo accettare le percentuali di aumento fissate dal ministro del Tesoro - dice infatti Sergio Paderni, direttore dell'ufficio programmazione del ministero della Sanità, si supera di gran lunga la cifra fissata, perché non è detto che il

Telegiornali Non può essere solo Berlusconi a fare il mercato

Mentre Berlusconi si occupa a suo modo di sistemare le tristi vicende della mancata regolamentazione, c'è chi propone senza mezzi termini alla Rai di ritagliarsi in fretta il suo orticello-ghetto, insomma di tagliarsi fuori dal mercato con le proprie mani. E non è che il rischio non si stia già correndo, se si pensa che da gennaio, dal blocco delle nomine IRI, tutto fermo. Tuttavia, secondo queste posizioni scopertamente interessate, il servizio pubblico sarebbe autorevolmente legittimato se lasciasse l'informazione ad altri e se riuscisse ad assolvere bene le funzioni televisive «di servizio» nelle arti, nelle scienze, nel sapere, in una parola nel campo della cosiddetta televisione educativa e culturale. Per questo ruolo, naturalmente, si pensa in particolare alle future vocazioni di tanto chiacchierata Terza Rete.

Per costoro, da un lato c'è la televisione educativa, dall'altro tutto

ciò che è «di massa», anche il giornalismo televisivo in una visione dinamica e moderna delle sue ragioni.

Il dibattito aperto su queste colonne, proprio sull'informazione della Rai e sui telegiornali, ha avuto il pregio di smentire tali posizioni, e non è un caso che la discussione sia stata portata avanti prevalentemente da operatori dell'informazione: nella Rai, infatti, è più diffusa di quanto non appaia, fra i giornalisti e non solo fra loro, l'esigenza di ridiscutere profondamente i modelli informativi, la subaltermità ad un sistema di fonti tutte sussultive di potere, di partito e di condizione di frustrazione professionale di chi è costretto a «ripetere» invece che «inventare» e «ricercare». Perché il cavallo di battaglia dell'informazione diventi un cavallo di razza, è necessario sapere «quali informazioni» fare, secondo quali modelli e per quali contenuti, sostenuta da quali auto-

nomie e da quali libertà professionali.

L'ultimo scoloro dei giornalisti Rai sottolineava tra l'altro questo punto: risulta che anche negli altri apparati (giornali, televisioni) ci sia qualche problema per la libertà e la democrazia. Forse non sarebbe stato male mobilitare, specificamente per questo, in quel giorno, o in un altro, l'intera categoria.

Quali modelli, dunque? Il modello anglosassone? Anche, come riferimento, ma per differenziarlo.

In Italia l'opinione pubblica è estremamente più disomogenea e frammentata. Ciò è anche un valore, nel senso che per fortuna sono infinitamente più numerosi i soggetti che fanno notizia. Il modello produttivo dei telegiornali, ma anche in qualche misura degli «speciali» e delle rubriche (queste ultime, meteo sempre più rare), può lavorare su una funzione di semplificazione e di integrazione della complessità sociale, ma a partire da un ruolo forte e autonomo dell'operatore: che ha il compito, certo, di mediare, di trovare codici e linguaggi, ma non di appiattare o peggio di rinunciare a dire.

Il telegiornale soffre forse per una presenza eccessiva di «portavoce», per la scarsa interpretazione critica della realtà, per un uso didascalico e di mero supporto delle immagini. E questo è anche perché non si mettono in circolo tutte le energie. Questa difficoltà a proporre temi, ad imporre terreni di dibattito anche scomodi, dà al telegiornale un'impressione di assoluta frammentarietà e insieme di monotono e inutile fluire, che non serve né a capire né a giudicare criticamente le cose del mondo.

Altri punti di riferimento, per ripensare il modello: l'immediatezza, la spettacolarità. Ha ragione Ivano Cipriani: l'attualità non è solo questione di tempi, ma anche di rapporti fra le notizie (e un telegiornale dovrebbe avere come obiettivo la connessione significativa dei fatti, per misurarne beninteso non solo la coerenza, ma anche, se si vuole, l'assoluta incoerenza). Può essere proprio la connessione insolita a togliere ripetitività e ufficialità celebrativa all'informazione.

La forza trainante, che ha avuto lo Speciale TGI sulla beffa di Livorno, può svilupparsi anche su altri temi. Si pensi a certe connessioni insolite scatenate dalla diversità del personaggio ospite a «Film Dossier» di Biagi; oppure a quel mito di filosofi napoletani sfrattati, messo in scena in presa diretta dal Gruppo «Cronaca» (parlo evidentemente ad una ristretta cerchia di telespettatori, perché l'ottimo programma è andato in onda alle 23 sulla Rete Due, mentre sulla prima tutta l'Italia guardava Los Angeles).

La Rai può molto, lo ha dimostrato, potrebbe molto. Per esempio in taluni interessanti casi, l'esperienza delle sedi regionali ha dato vita a modi di produzione meno vincolati. Si può, credo, partire dalle novità del piano di ristrutturazione, ripensare anche il modello informativo locale, sganciarlo dal localismo, farlo essere luogo di sperimentazione per prodotti che siano patrimonio di tutta l'azienda, di una redazione enorme, grande quanto il territorio nazionale. Un problema, insomma, di distribuzione e di organizzazione delle risorse professionali, delle idee

esistenti. Una comunità regionale può essere essa stessa una miriade giornaliera di fonti, sempre che si sia interessati a superare il centralismo e ad andare incontro alla domanda sociale, a formarla, più che ad imprigionarne le energie in un becero conformismo di parte (o di partito).

Ma per ora una parte della Rai — quella che decide — reagisce secondo i vecchi modi (la reazione dell'impotenza e della paura): nuove assunzioni sotterranee, particolarmente caldegiate da questo o quel potente di partito. Un modo per aggirare la presa soffocante. Invece, è proprio qui il nodo da allargare e poi da sciogliere. Si tratta di abbandonare la tradizionale funzione di servizio nei confronti del potere, per cercare nuove categorie di riferimento professionale in «tutta» la società, non necessariamente contro il potere politico, ma in una continua dialettica con esso.

Chi non vuole servire un padrone, ma non ha spazi per esprimersi, ha scelto altre strade: l'individualismo sfrenato, il fastidio per qualunque soluzione collettiva, l'acquiescenza, e al limite la vera e propria reticenza. Tutte facce, più o meno colpevoli, di un medesimo pesante disagio. Quando si sbloccherà questa situazione?

Produce un modo nuovo si può, perché c'è tanta gente nell'azienda che ha coraggio e competenza, oltre che coscienza dell'attuale, complicata fase. Ma sta ad altri dimostrare, infine, che non può essere solo Berlusconi a regolare il mercato.

Lella Marzoli
Giornalista Rai - Bari

LETTERE ALL'UNITA'

«I Paesi poveri stanno finanziando il Paese più ricco»

Cara direttore,

la politica di riduzione delle tasse attuata da Reagan a favore di quelle classi che lo hanno eletto, unitamente alla politica di riarmo eccezionale, hanno bisogno di grandissime risorse finanziarie che il governo USA si procura col debito pubblico; e questo è possibile solo con gli alti tassi d'interesse. Proprio questa politica costituisce una delle cause principali dell'afflusso di masse enormi di capitali dai Paesi del mondo, anche da quelli più poveri, le cui economie vengono parzialmente strangolate col progressivo impoverimento di risorse che vengono, così, sottratte agli investimenti.

Non si tratta di un'autentica politica di rapina? I Paesi poveri stanno finanziando il Paese più ricco e il programma di riarmo americano è finanziato per un'alta percentuale dai capitali stranieri.

Aggiungo, ancora, che i Paesi che mandano capitali negli USA ricevono in cambio inflazione invece che merci, a causa dell'elevato costo del dollaro che è la moneta con cui paghiamo le materie prime.

La domanda che voglio porre ora è questa: è possibile parlare di una moderna forma d'imperialismo che sottrae risorse agli altri per arricchire la nazione nordamericana e per armarla fino ai denti? Io credo di sì. Ma questa risposta provoca un'altra domanda ed è questa: fino a che punto i popoli dei Paesi alleati degli USA potranno sopportare l'acquiescenza progressiva dei propri governi nei confronti di una superpotenza la cui politica economica e militare sta diventando sempre più dannosa e sempre più pericolosa?

ARMANDO BORRELLI
(Napoli)

francarsi dall'imperialismo? L'altra ragione che mi fa scrivere questa lettera è il «momento» della lievitazione del dollaro.

La colonizzazione dei popoli è stata superata nei vent'anni dopo la Seconda guerra mondiale. Ora questo nuovo globo che ci colonizza, il dollaro, massimo rappresentante della più potente nazione della Terra, come si potrà sottrarlo via? Non ci vorrà la teologia della liberazione?

GIAN FRANCA CALLIGARIS
(Rho-Milano)

L'incontro in quei luoghi e in quelle condizioni non ha motivi di natura

Cara Unità,

la notizia e i commenti in merito a quanto avvenuto a Roma con l'assalto teppistico e l'ortaggio di un giovane turista, mi hanno portato a qualche considerazione sulla condizione omosessuale in generale. Soprattutto mi ha fatto riflettere l'insistenza sulla diminita «vivibilità» della condizione omosessuale ed il progressivo restringersi dei «luoghi di incontro».

Da tali commenti viene, secondo me, ribadito ed avvalorato la visione della «vita» omosessuale come un susseguirsi di «incontri» per lo più notturni, occasionali, in luoghi più o meno appartati, alla ricerca solo di una gratificazione sessuale immediata e fine a se stessa. Da ciò può sorgere l'impressione che l'omosessualità non sia una sessualità che si differenzia solo per la diversità dell'oggetto: ma che consista per lo più in una modalità diversa nelle espressioni e nel comportamento: cosa non affatto vera per la maggior parte degli omosessuali.

L'affermare che si è preoccupati per il continuo restringersi dei luoghi di incontro, può creare e rinforzare una visione distorta della realtà, come se l'incontro in tali condizioni, in tali luoghi, fosse nella natura delle cose, senza una precisazione sulla secondarietà (rispetto alla violenza ed aggressività della società, non solo di tipo fisico) e sul carattere difensivo di tali modalità.

S.C.
(Ravenna)

Come la mettiamo?

Cara Unità,

una passante, tempo fa, si è lamentata su un giornale perché, avendo attraversato sulle strisce una strada deserta mentre il semaforo segnava rosso, si è vista appiappare 6.000 lire di multa.

Non mi viene in contrario a che i vigili adempiano con scrupolo al loro dovere. Come la mettiamo però con le migliaia di auto che parcheggiano sui marciapiedi, occupando fino all'ultimo centimetro di spazio riservato ai pedoni? Come la mettiamo con le auto che non rallentano mentre si avvicinano alle strisce pedonali anche se ci sono diversi pedoni che aspettano?

Perché dev'essere solo il più debole, il pedone, a pagare?

F. BIMA
(Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si servono di cui scrivono non l'attenzione pubblica che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Raffaele PICA, Pollena; Alfonso RIGNANO, Genova; Giuseppe LO COCO, Giarre; Adriana BONETTI, Verona; Rossana CALARI, Bologna; PANTANELLA, Genova; Totò BARRASSO, Sulmona; Sergio VAIRO, Riccione; Aldo PENTENELLA, Albano Laziale; dott. Pino CANNIZZO, Partinico; Genaro IZZO, Torre del Greco; N.C., Trieste; Antonio CARUSO, Bologna; D.D.L., Aosta; Apurtino; Fiorentino PEAQUIN, Loreto; IL COMITATO per la pace, Massa; Silvio FONTANELLA, Fiesse; Massimo SPADI, Porto San Giorgio; Silvano MARDI, Casola Valsenio; Patrizio ANDREOLI, San Vincenzo (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari).

Arnoldo TEMPESTA, Pesaro («A un cittadino che non ha mezzi per comprare un apparecchio TV a colori, unificando il canone si impone di non poter decidere di suo gusto. Ma è giusto questo?»; Fietto BRUNELLI, Rignano Flaminio; «L'assassinio del sacerdote francese André Jarlan, ucciso a Santiago con una pallottola in testa dai militari cileni, è dimostrazione di una scelta per i poveri e gli oppressi, la continuità di una lunga storia di sacrifici che hanno fatto dell'America Latina la trincea più avanzata della testimonianza cristiana»).

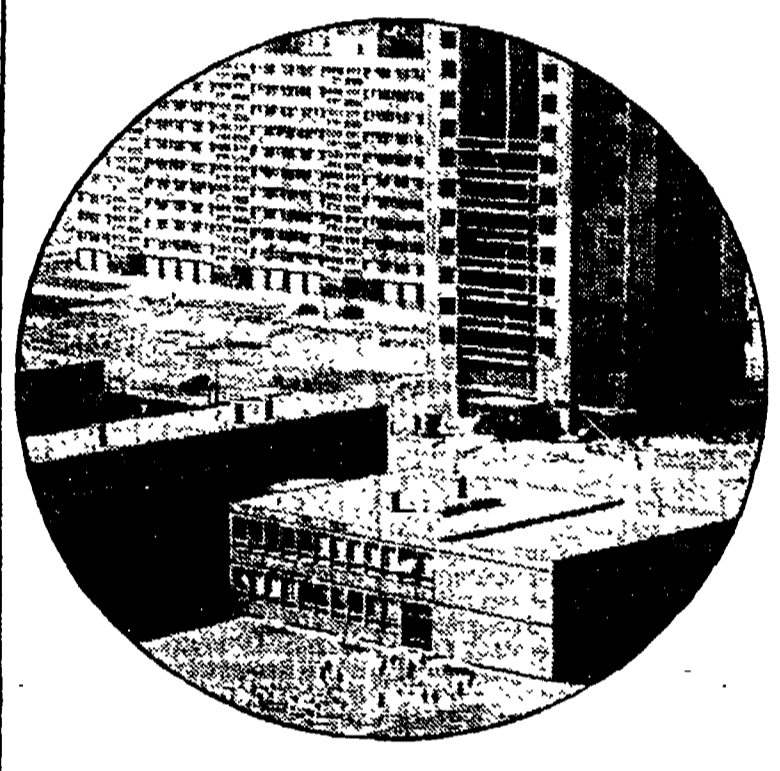
Francesco VITALLI, Varese («De Mita deve capire che i sardi quando si mettono di buzza buono sanno decidere le loro cose da soli senza bisogno di mamma DC»); dott. Ennio GIORGETTI MANZONI («Con l'agosto, ogni anno, ritorna a galla la questione della corresponsione della 14° mensilità ai pubblici dipendenti ed, in particolare, agli statali. Agli statali vengono corrisposte solo tredici mensilità, di cui l'ultima nemmeno intera»).

Daniele SABBADIN, Venezia («Ho sentito le proteste di un professionista, un medico, il quale ha asserito che non voterà più liberale perché Zanone si oppone alla proroga degli sfratti»); Michele SALIS, Olenia («Spesso si sente dire che in Sardegna, in seguito al fallimento dell'autonomia, si rende indispensabile l'indipendenza. È un discorso sbagliato perché l'autonomia nella realtà dei fatti non c'è mai stata. La DC in 35 anni di potere si è rivelata espressione schiettamente dello Stato accentratore»).

Prof. Umberto PIERSANTI, Urbino («Mi sembra che Spinella ed in genere l'Unità abbiano troppo insistito sulla scarsa qualità del film di Squerzi. Il problema non è questo, in quanto Evtuzenko, Alberti, Grazz non lo hanno contestato per la mancanza di requisiti artistici, ma per la sua ideologia. L'azione dei tre giurati va dunque in linea di principio condannata senza alcuna reticenza»); Pietro TUCCI, Lamezia Terme («Perché mai in Italia al PCI, che rappresenta un terzo dei votanti, non viene messo a disposizione un terzo di quella stampa e televisione che sono gestiti con denaro pubblico?»); Palmiro RUSSO, Pompei («Com'è facile dimenticare le sofferenze altrui quando si viaggia in auto blu mantenute con le tasse di tanta povera gente, di quella gente cui si fanno tante promesse per avere voti!»).

INGHIESTA / Dove portano le riforme del sistema economico ungherese - 1

Un laminatoio di alluminio in un'industria di metalli leggeri e (nel tondo) un nuovo quartiere alla periferia di Budapest



Una pianificazione flessibile, che lascia al centro solo le grandi decisioni, si accompagna all'uso degli strumenti della politica economica. Redditi differenziati, pieno impiego e ruolo delle banche

L'impresa conta di più

DI RITORNO DALL'UNGERIA — L'interesse per l'esperienza ungherese deriva soprattutto dal fatto che essa rappresenta l'unico caso nel quale i tentativi di riforma economica avviati un po' in tutti i paesi del «socialismo reale» negli anni 60, ha avuto un seguito. Così, il processo riformatore ha dovuto, oltre tutto, misurarsi con la crisi che ha investito anche i paesi del Comecon. Si tratta di una esperienza legata fortemente alla specificità della situazione ungherese, ma che si presta anche a riflessioni di carattere generale, in un momento nel quale anche in URSS più vivace sembra il dibattito non solo sulla riforma economica in sé, ma soprattutto sull'analisi delle situazioni sociali e politiche che condizionano il processo riformatore.

Un ulteriore elemento di interesse deriva dalle recenti decisioni del comitato centrale del POSU (Partito socialista operaio ungherese) che, imprimendo un'accelerazione al processo riformatore, sembrano caratterizzare nel senso dell'autogestione l'evoluzione del sistema economico e politico.

L'analisi esauriente di una esperienza così complessa richiederebbe uno studio prolungato e approfondito. Io mi limiterò ad alcune informazioni e considerazioni rese possibili da una permanenza in Ungheria di soli sette giorni, su invito dell'Istituto delle scienze sociali, e intensamente segnata da incontri con studiosi, dirigenti politici e della pianificazione. Le considerazioni riguarderanno tre argomenti: le caratteristiche del nuovo sistema di pianificazione e soprattutto la crescente funzione della politica economica; lo sviluppo della cosiddetta economia secondaria; il rapporto tra riforma economica e cambiamenti politico-sociali, tenendo conto anche delle citate decisioni del comitato centrale del POSU.

Prima di affrontare questi argomenti è bene ricordare brevemente alcuni dati relativi ai risultati della manovra economica adottata nel 1979. All'appuntamento col secondo «shock» petrolifero, l'Ungheria, come tutti gli altri paesi del Comecon non produttori di petrolio, si è presentata non avendo ancora assorbito gli effetti del primo «shock» del 1973. L'im-

patto è stato perciò assai violento e si è manifestato soprattutto nel forte squilibrio della bilancia dei pagamenti e nel crescente indebitamento verso l'estero, che ha costretto il governo ad una politica assai severa. Nel 1979-'80 il prodotto interno lordo è diminuito e con esso il potere d'acquisto e i consumi, mentre la piena occupazione viene sostanzialmente mantenuta. La manovra economica ha mostrato i suoi risultati già nel 1981, anno a partire dal quale, nonostante la recessione internazionale, il prodotto lordo torna a crescere, in misura modesta ma significativa, mentre viene complessivamente salvaguardato e gradualmente recuperato il livello del potere d'acquisto.

Nello stesso tempo lo squilibrio della bilancia dei pagamenti è stato drasticamente ridotto, nonostante una serie di circostanze sfortunate che hanno pregiudicato le esportazioni ungheresi verso paesi molto importanti (Argentina, Iran, Irak), mentre non vi sono più dubbi circa la solvibilità dell'Ungheria rispetto ai debiti contratti.

D'altro canto occorre notare che permane un tasso di inflazione (7-8%) rilevante per una economia pianificata e soprattutto che (tenuto conto della forte stimolazione verso l'aumento della produttività del lavoro) lo svilupparsi dell'economia secondaria e il mantenimento del potere d'acquisto medio mascherano un aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito. Ciò favorisce i ceti più deboli, anche perché, nel frattempo, la quota della spesa statale destinata al «welfare» è diminuita rispetto alla spesa totale. Il protrarsi di tale tendenza comporterebbe probabilmente conseguenze negative in una società fortemente abituata all'«egualitarismo».

Il nocciolo della riforma economica consiste nell'abbandono di un sistema di pianificazione centralizzato e amministrativo, entro il quale i ministeri decidono quantità da produrre, investimenti da fare, prezzi da fissare per le imprese di ciascun settore, per passare ad una pianificazione flessibile. In questo nuovo sistema il centro fissa i grandi obiettivi strategici dello sviluppo e si dota di una serie di strumen-

ti per condizionare le decisioni delle imprese e per adattare progressivamente le decisioni macroeconomiche al mutare del contesto internazionale e della situazione interna.

Le decisioni relative alla quantità e alla qualità dei prodotti, agli investimenti e anche ai prezzi vengono progressivamente trasferite alle imprese. Si può anche parlare di una ridefinizione del rapporto tra Stato e mercato, ma badando bene a non dimenticare che qui si chiama mercato una realtà contrassegnata dalla schiacciante preminenza di rapporti di proprietà pubblici o sociali dei mezzi di produzione, che potrebbe essere definita genericamente soltanto come un sistema di decisioni de-

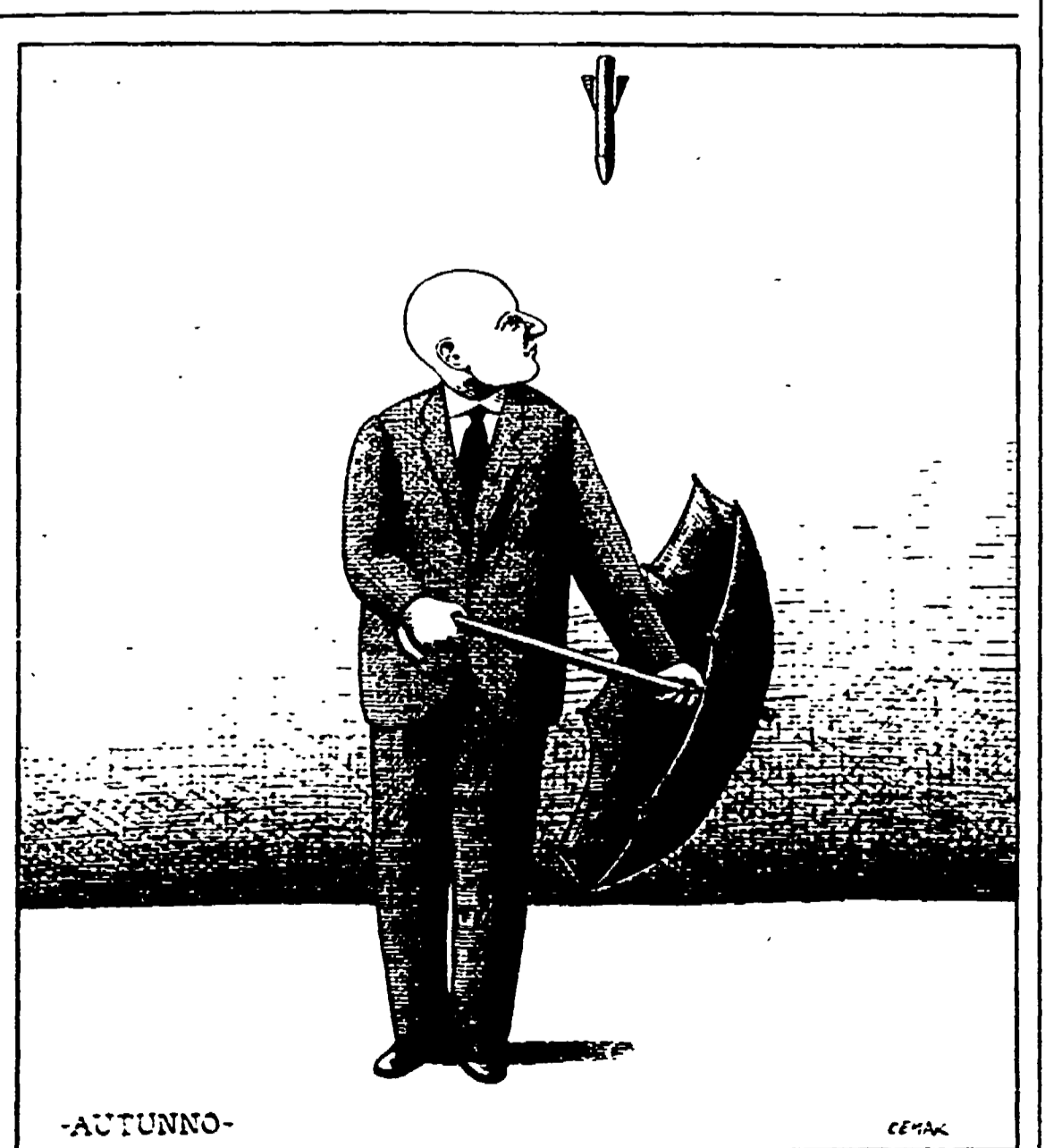
centrate.

Il passaggio alla pianificazione flessibile ha comportato la scoperta della politica economica. La scoperta, cioè, dell'uso di quegli strumenti (politiche monetaria, fiscale, del tasso di cambio, dei prezzi) con i quali è possibile influire sulle decisioni di tutti i soggetti operanti nel sistema economico, per indirizzare al conseguimento degli obiettivi strategici fissati.

I dirigenti ungheresi non nascondono il ritardo registrato nella predisposizione di tali strumenti ed anche di nuove politiche sociali rispetto al momento dell'impatto duro della crisi. Tuttavia, dopo il 1979, si è deciso di proseguire nella riforma e proprio nel corso degli ultimi

anni, sono state adottate decisioni significative, ivi compresa quella di assumere, per l'ampia gamma dei beni inseriti nel commercio mondiale, i prezzi internazionali come parametri della pianificazione nazionale e quella di ammettere il fallimento di imprese statali. Tuttavia, vi è molta cura nel mantenere saldamente nelle mani del centro le possibilità di controllo, dando a ciascuno strumento di politica economica una forte capacità di penetrazione.

Allo stato delle cose, probabilmente, manca una elaborazione sistematica relativa alla differenza dei caratteri e del ruolo che la politica economica di un paese ad economia pianificata ha rispetto a quella di paesi econo-



Un paragone tra Carter e la Chiesa cattolica

Egregio direttore,

negli anni 30 ero attivista di Azione cattolica ed ancora adesso sono impegnato in gruppi di base di fede cattolica. Ma devo dire che mi scontro con le posizioni grette che esistono nel mio gruppo su problemi vari, specie in politica estera.

Premetto che non ho mai letto nessuno scritto marxista. Per poter «legare» io partecipi dalle ultime dichiarazioni emanate dal massimo vertice della Chiesa cattolica relativamente alla «teologia della liberazione» e di converso dalla liberazione dei popoli dal giogo dell'imperialismo (Etiopia, Nicaragua, Cina, Corea del Nord, Angola, ecc. E la lista sarebbe lunga).

Questi popoli si sono liberati dai «mostri umani» che li soggiogavano con immensi sacrifici di vite umane. Ad esempio, conosciamo l'eccezionale odissea di sacrifici e sofferenze che il popolo sovietico ha dovuto affrontare per liberarsi dal giogo zarista. Il presidente Carter, degli USA nel 1977, nell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre (60°) inviò una lettera di compiacimento, spiegando (ricordo bene la sostanza) che fu un avvenimento storico eccezionalmente importante per la storia moderna e per l'attuale stato di civiltà del genere umano.

Carter, oltre che Presidente USA, era anche predicatore cristiano di una chiesa protestante. Mentre ora, 1984, c'è un attacco sistematico da parte della dirigenza ecclesiastica romana, contro ogni processo di liberazione di qualsiasi popolo che vuole af-

Silvano Andriani

Modi falsi? Ridateci i soldi

MILANO — Una piccola appendice alla clamorosa vicenda delle false sculture di Modigliani: due professionisti milanesi, Luciano Spaminato di professione geologo e Luciano Merini, avvocato, hanno citato per danni il sindaco di Livorno All'Annunziata e la professoressa Vera Durbe, direttrice del Museo Villa Maria. I due «danneggiati» erano andati a Livorno il 19 agosto e si erano precipitati al museo per ammirare le teste di Modigliani. Poi, all'annuncio che si trattava di opere falsificate, si sono ritenuti defraudati non solo della legittima soddisfazione di contemplare l'opera di un grande artista, ma anche delle spese sostenute per il pellegrinaggio: viaggio e soggiorno. Assillati dall'avvocato livornese Francesco Neri, hanno chiesto alla Prefettura di Livorno che i due responsabili della loro delusione siano condannati a rimborsare loro le spese vive. Quanto al sindaco, statistica, si sa, non ha prezzo.

Usa, evade il cane condannato

NEW YORK — L'America non finisce mai di stupire: dopo la controversa vicenda di un cane processato e condannato a morte nella cittadina di Rotterdam, nascono nuove polemiche a causa di una sua clamorosa evasione. Il cane, un bull-terrier di nome Bert, era stato condannato a morte lunedì scorso da un giudice locale sotto l'accusa di aver morso due bambini. Il verdetto aveva però suscitato numerose polemiche perché, secondo parecchi testimoni a discarico, il cane si era limitato a reagire a una serie di molestie inflittegli dai bambini: al termine dell'ultima udienza del processo, alcuni sostenitori di Bert avevano gridato al personale giudiziario di essere un gruppo di «assassini». La controversia si è ora aggravata con la scomparsa del bull-terrier dal canile nel quale era stato rinchiuso.

Via il piombo dalla benzina La RFT anticipa i tempi. Fiat pronta ad accettare la sfida

ROMA — La decisione del governo di Bonn di introdurre in anticipo sul previsto calendario comunitario — cioè dal 1988 — il divieto di immatricolazione di auto tedesche funzionanti a benzina addizionata a piombo tetraetile ha suscitato non poche polemiche. Il provvedimento tedesco (il cui testo non è stato ancora formalmente comunicato a Bruxelles) prevede incentivi fiscali per le auto che funzioneranno col nuovo carburante, il che potrebbe provocare distorsioni di concorrenza sul mercato automobilistico tedesco. L'iniziativa tedesca, che già a partire dal prossimo primo luglio favorisce gli automobilisti muniti di vetture dotate appunto di marmitta catalitica, rischia di penalizzare le industrie italiane, francesi e inglesi. La normativa CEE, infatti, prevede l'installazione di impianti antinquinamento a partire solo dal 1995. «Dal punto di vista tecnico siamo pronti a raccogliere la sfida — ha detto ad un'agenzia di stampa della Fiat — ma l'impianto delle marmitte catalitiche comporta un aumento dei costi e dei consumi». La Fiat — ha aggiunto il portavoce della casa italiana — si adeguerà senza difficoltà alle decisioni del governo tedesco e, quando sarà necessario, alla normativa CEE sull'argomento. L'industria automobilistica torinese, infatti, copre il 4,7 per cento del mercato tedesco dell'auto, e già da anni produ-

Redditi dei «manager» pubblici nel 1982: Pesenti il più ricco

ROMA — È Pesenti in testa al nuovo elenco delle dichiarazioni dei redditi di alcuni enti pubblici reso noto dalla presidenza del Consiglio. Il finanziere Pesenti ha dichiarato per quell'anno 471 milioni, seguito a distanza dal vicepresidente dell'Alitalia e presidente del CONI Franco Carraro con 346, dal direttore generale del Banco di Napoli Ferdinando Ventriglia con 337, dal direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini con 283, dal presidente delle Assicurazioni Generali Enrico Randone con 244. Sono questi quelli che hanno denunciato più di 200 milioni: la cifra finale, naturalmente, è composta però da più fonti di redditi. Questi primi cinque sono seguiti da Massimo Del Bo — Sardin — con 170 milioni, dal presidente della SIAE Luigi Conte con 149, dal presidente della Finmeccanica Franco Viezoli con 148, dal presidente dell'Ansaldo Luigi Milvio con 135, dal presidente dell'Acqua Marcia Leonardo Di Donna con 134, dal presidente dell'ENEL Francesco Corbellini con 132. Nell'elenco figurano poi il presidente dell'Alitalia Umberto Nordio con 121 milioni, il presidente del Banco di Napoli Luigi Coccoloni con 127, il presidente dell'ACRI Camillo Ferrari con 119, il presidente della Finsider Lorenzo Roasio con 118, il direttore generale dell'Assitalia Ignazio Morganti con 116, il vicepresidente della RAI Giampiero Orsello con 105, il direttore generale della Finmeccanica Fabiano Fabiani con 104. Al di sotto figurano, fra i più significativi, il direttore generale della Finmare Lucio De Giacomo (99 milioni), il presidente della Aeroporti di Roma Filippo Dunne (89 milioni), il presidente dell'Alitalia Umberto Nordio con 88, il presidente del Banco di Sicilia (88), il presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma (85), il presidente del Banco di Roma Romeo Dalla Chiesa (68).

Eutanasia, contrari o «molto perplessi» i medici italiani

ROMA — La stragrande maggioranza dei medici italiani, e tra questi principalmente i clinici e i chirurghi universitari, i cardiologi, gli anestesisti-rianimatori, sono contrari o comunque fortemente perplessi sulla pratica dell'eutanasia, ammessa, anche se con le dovute cautele, dai medici francesi. Afferma il prof. Beretta-Angiusola, presidente del consiglio superiore di Sanità, direttore della seconda clinica medica dell'università di Roma: «Il compito del medico non è quello di uccidere, ma di curare e guarire. La pratica dell'eutanasia è contro natura. Vi sono ampi motivi di ordine giuridico ed etico per avanzare serie riserve». La federazione degli Ordini dei medici (Fnom) ha già preso posizione e il suo segretario, Danilo Fogliolini, ha ribadito che «la deontologia professionale comporta sia il rifiuto dell'accanimento terapeutico, cioè mantenere in vita a tutti i costi un malato gravissimo allo stadio terminale, sia il contrario, e cioè intervenire «attivamente» per abbreviare la vita». C'è però l'eutanasia «strisciante». Lo afferma Paolo Panchiera, medico e docente di psichiatria. «La tecnologia medica moderna — dice — consente di mantenere in vita un malato anche per moltissimo tempo. La morte, quando si constata che non c'è più nulla da fare, può essere causata con un intervento diretto, non prestando più le cure che solo determinano il prolungamento della vita». Osvaldo Galletta, primario rianimatore del Policlinico «Umberto I», rileva che quando si apre uno spiraglio, non si sa dove si va a finire. «Nel mio campo, è un dover rianimare i malati critici, non quello di rianimare i malati terminali. Rianimare un operato quattro volte, vuol dire farlo morire più volte. Ora, se ha il diritto di morire bene, non è quello di morire più volte. I casi di Tito e Franco sono esempi di un malato terminalmente. Un attacco ai medici francesi è venuto dall'Osservatore romano».

La vicenda Moro, ancora rivelazioni dei br dissociati sulla trattativa

Morucci racconta: «Pace ci cercò per sapere se Moro era ancora vivo»

L'incontro in una trattoria di Roma, in pieno sequestro dello statista - Conferme: furono i terroristi a mettere la sabbia nei pantaloni di Moro per depistare le indagini - Lago della Duchessa: «Il volantino lo scrissero i servizi»

ROMA — Le confessioni sul caso Moro continuano. E il cuore delle rivelazioni sembra essere diventato l'ormai famoso problema delle trattative. Chi le avviò, quale fu il ruolo di Morucci, e quale quello di Faranda, quale quello di Piperno e Pace? I due br dissociati avrebbero raccontato, nei giorni scorsi, al giudice Imposimato e Priore un episodio emblematico: «Fu Lanfranco Pace a cercarci, hanno affermato — per sapere se Moro era ancora vivo. Tutto ciò — hanno detto — avvenne negli ultimi drammatici giorni del sequestro; Pace (l'autonomo «contattato» dai vertici del Psi, ndr) ci cercò e ci trovò in una trattoria al centro di Roma, dove ci recavamo spesso a mangiare. Noi risponderemo che era vivo e la cosa finì».



Valerio Morucci e Adriana Faranda

È, naturalmente, la verità di Morucci e Faranda e come tale andrà valutata. Su altri punti, invece, i due br dissociati sembrano aver aiutato sostanziosamente, direttamente o indirettamente, la difficile e paziente ricostruzione dei giudici. Dopo aver parlato di via Fani e del tragico seguito dalle Br dopo il massacro, Morucci e Faranda, avrebbero confermato che la famosa sabbia trovata dagli investigatori nei pantaloni di Moro, fu appositamente messa dalle Br per sviare le indagini sull'individuazione della prigione di Moro. Dal litorale a nord di Roma — avrebbero confermato — furono raccolti dei grani di catrame, sabbia e cespugli triturati che i brigatisti inserirono, dopo l'uccisione, nei pantaloni dello

statista. Su un altro interrogativo del caso Moro, il famoso volantino in cui si diceva che il cadavere di Moro si trovava nel Lago della Duchessa, Morucci e Faranda hanno confermato una versione già emersa al processo: «Furono i servizi segreti a fare quel volantino», hanno raccontato Morucci e Faranda. E avrebbero aggiunto: «Quella fu la prova generale dello Stato per la morte di Moro». Infine il «mistero via Gradoli»: Morucci avrebbe abitato a lungo il covo e ha escluso che sia stato una delle prigioni dello statista. Ha chiarito, almeno in parte, alcuni interrogativi. Secondo Morucci, ad esempio, le infiltrazioni d'acqua che furono trovate nell'appartamento e che determinarono la scoperta

dalla colonna romana per l'operazione di via Fani e «Fritz» stava per «Frezza bianca», ossia Moro.

Dunque, le confessioni di Faranda e Morucci contengono qualche cosa di nuovo? E un problema abbastanza delicato su cui è già intervenuta nei giorni scorsi e ieri la parte civile del processo Moro. Come si sa nei mesi scorsi, Morucci e Faranda hanno chiesto di «parlare» nell'ambito del procedimento che riguarda l'ex parlamentare socialista Landolfi, a suo tempo raggiunto da una comunicazione giudiziaria per banda armata e per cui fu chiesta l'autorizzazione a procedere. Alle scorse elezioni, però, Landolfi non è stato più rieletto e il procedimento si è quindi, «riattivato». È un procedimento parallelo a quello condotto dal giudice istruttore Rosario Priore contro alcuni br che hanno avuto un ruolo nel sequestro Moro ma che furono individuati e accusati dopo la fine del processo di primo grado. La parte civile di quel processo, rappresentata dagli avvocati Tarisano e Zupo, chiede ora la riattivazione di questi due procedimenti dal momento che — si sottolinea — Morucci e la Faranda hanno certamente parlato di via Fani e del massacro del 16 marzo. In questo caso i due legali, che rappresentano i familiari delle vittime della strage, avrebbero titolo a entrare nel processo e a esaminare il nuovo quadro descritto dalle rivelazioni di Faranda e Morucci. È chiaro, tuttavia, che le confessioni dei due br «dissociati» rappresentano già in pratica, l'inizio della quarta istruttoria sul caso Moro.

Bruno Miserendo

Incredibili reperti presso Verona in un insediamento umano di 200 mila anni

In quel «Riparo Tagliente» visse e lavorò l'uomo di Neanderthal

VERONA — Centocinquanta, duecentomila anni fa, in pieno interglaciale, il piccolo torrente della Valpantena mutò il suo corso, andò a lambire le pareti rocciose del Lessini e scavò dentro di esse una vasta nicchia. Poi cambiò alveo, e quel rifugio naturale divenne subito una delle basi preferite dei gruppi di cacciatori nomadi della zona: prima l'uomo di Neanderthal, poi l'uomo sapiens sapiens. E ancora, il riparo fu meta di insediamenti in periodo romano, nel medioevo, nell'Ottocento, fino alla seconda guerra mondiale, quando pare che fosse usato come rifugio antiaereo.

Il «Riparo Tagliente» (dal nome di chi lo scoprì all'inizio degli anni '60) è adesso una miniera di informazioni preziosissime per gli studiosi, che su di esso hanno organizzato ieri un convegno a Verona. Nella ricostruzione della vita dell'uomo epigravettiano forse un anno dopo anno, man mano che procedono le campagne di scavo, una sorpresa dietro l'altra. Non ha paragoni in tutta l'Italia del Nord, pochissime nel resto del paese. I profani si stupiscono per gli incredibili ciottoli graffiati che ogni tanto emergono (i migliori sono attualmente esposti a Parigi).

Preziosissima miniera di informazioni officina di pietre, ciottoli e graffiati. Una sepoltura ricoperta da pietre. Si scava da vent'anni, ma un solo mese l'anno per mancanza di fondi. Del tutto straordinario, insomma, è questo piccolo Riparo nel quale si scava, un mese all'anno, da più di vent'anni consecutivi, e si è ancora agli inizi, agli strati superficiali. Ma un piccolo scavo verticale in profondità, un «saggio», ha trovato tracce su tracce della continua presenza umana in periodi ben più lontani, fino a centomila anni fa. Antonio Guerreschi, docente di paleontologia a Ferrara, da vent'anni esati impegnato nella ricerca, azzarda una stima: «Finora — dice — abbiamo riportato alla luce sì e no il dieci per cento di quello che c'è».

Affascinante, e per molti versi unica, la ricostruzione della storia del Riparo Tagliente, ottenuta grazie alle analisi dei pollini, a quelle geologiche, ed ovviamente all'osservazione dei reperti. Centomila anni fa — la cifra è ovviamente grossolana — l'uomo di Neanderthal fu lì frequentata, mentre è iniziata l'ultima glaciazione. Per settantamila anni l'ambiente muta, e lo si vede dai tipi d'alberi di cui si trovano tracce, dai resti degli animali cacciati, fra cui un mammoth. L'uomo c'è sempre, caccia e lavora la pietra, se ne trovano le tracce. Verso il 30.000 avanti Cristo, appare la cultura aurignaziana, l'uomo sapiens sapiens, identico a noi: lo si capisce dalle tecniche di scheggiatura della selce e dagli strumenti usati che vengono ritrovati. Poi il vuoto: il torrente torna a lambire il Riparo, e porta con sé le testimonianze di migliaia di anni. Ma appena cambia nuovamente alveo, riappare l'uomo: siamo nell'epigravettiano, 13.500, 11.000 anni avanti Cristo. resti degli animali che caccia indicano le progressive mutazioni dell'ambiente: inizialmente ci sono cervi (e dunque spechi d'acqua), alici (e quindi acquitrini), assieme a cervi, caprioli, bisonti, uri, lupi, leoni, asini selvatici. Poi dominano progressivamente gli ungulati forestali: cambia dunque clima ed ambiente. L'uomo dell'epigravettiano sfrutta intensivamente il Riparo: le sue tracce sono ricchissime e

Declina l'ipotesi della rapina

Omicidio Mineo E' stata una «vendetta trasversale»?

I carabinieri esaminano i suoi documenti personali e atti del municipio di Bagheria



Ignazio Mineo

BAGHERIA — Declina l'ipotesi della rapina, riprende quota l'idea di una «vendetta trasversale»: un avvertimento cioè ai familiari, agli amici, magari ai colleghi di partito. Lo lasciano pensare due particolari: la motocicletta utilizzata dal commando che ha ucciso l'ex senatore PRI Ignazio Mineo è risultata rubata all'inizio di settembre. Segno questo che il «colpo» era stato preparato con largo anticipo. E viene difficile pensare che due tossicodipendenti (magari in crisi d'astinenza, come ha scritto qualcuno) abbiano tale capacità di «programmazione». Altro particolare: compiuto l'omicidio, gli esecutori sono stati ospitati (la moto infatti si era rovesciata) da una «Citroën-Dyane» (lo ha dichiarato un testimone la cui identità non è resa nota), che evidentemente si trovava sul posto. A bordo c'erano dunque dei complotti di passaggio. L'argomento forse è quello non lasciano sul saliceto i bossoli dell'arma adoperata (Ignazio Mineo, questo è accertato, è stato ucciso con una pistola 7,65). Ma perché dimenticare che tante perizie balistiche (omicidio La Torre, strage della circonvallazione, strage Dalla Chiesa), portarono a qualche risultato utile quando si scoprì che aveva crepitato sempre lo stesso fucile mitragliatore Kalashnikov? E difficile supporre che le cosche ora adoperino i loro strumenti di morte «una volta sola», per impedire gli iniziati spari avanti di una indagine?

20 anni negli USA e poi torna a Palermo Un killer lo uccide

PALERMO — Vent'anni fa aveva lasciato Palermo per raggiungere clandestinamente gli States: lì si era rifatto una famiglia, aveva sbarcato il lunario in una delle tante pizzerie gestite da italo-americani nel New Jersey. Da allora, Pietro Cassano, 62 anni, aveva spedito alle moglie, rimasta in Sicilia, appena qualche cartolina: l'hanno ucciso ieri mattina a Palermo, dove era giunto qualche settimana fa — ormai pensionato — intenzionato ad accogliere l'invito della moglie di tornare a vivere nel suo quartiere originario di Passo di Rignano. Cassano si stava recando in bicicletta a far visita al fratello. Ancora ombre attorno alla dinamica dell'esecuzione: pare che Cassano fosse sceso dalla bicicletta per attraversare a piedi in un punto dove il traffico è particolarmente congestionato. In quel momento un killer ha esploso alcuni colpi di pistola calibro 38 che lo hanno colpito mortalmente. I poliziotti hanno trovato legato al manubrio un sacchetto contenente il pranzo che la vittima avrebbe consumato in compagnia del fratello. Cassano aveva avuto qualche noia con la giustizia italiana, prima di partire per l'America: nel suo fascicolo si è trovata traccia di una denuncia per percosse presentata nel '64 da un vicino di casa. Ment'altro, ma una segnalazione era giunta dalla polizia americana. Gli investigatori cercano di ricostruire i suoi spostamenti in questi anni: era tornato in Sicilia per far da tramite con gruppi di mafia locali? Sembra comunque che in tanti anni trascorsi all'estero la vittima non avesse accumulato alcuna fortuna.

Polizia e carabinieri, scavano in una montagna di carte appartenenti alla vittima e fra i documenti del municipio: c'è di tutto. Risulta confermato il profilo di Ignazio Mineo quale grande matatore di transazioni e appalti (sua l'operazione di smembramento degli ex feudi dei principi di Trabia, oggi in fase di lottizzazione avanzata e selvaggia; era interessato all'Attilio Ingrasso, sindaco di Bagheria negli anni sessanta e cognato dell'ucciso, ha ribadito in interviste a televisioni e quotidiani locali, la ricostruzione a caldo da Giovanna Mazzarella, la moglie di Ignazio Mineo. Una ostinazione comprensibile. Appaiono invece sospetti i martellanti tam tam di Radio Stereo Onda, il cui speaker ha accusato tutti i giornali nazionali (ma ce n'era anche per il «Giornale di Sicilia»), di insistere sulla pista mafiosa. Prendono tempo, visibilmente imbarazzate, le forze politiche. Si è distinto invece il PCI come due iniziative: ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio per discutere della recrudescenza mafiosa; ha fatto affiggere un manifesto che si apre con l'appello: «Mobilitatevi contro la barbarie delle co-

Il tempo

LE TEMPERATURE	RAIURE
Bolzano	9 24
Verona	14 23
Trieste	19 21
Venezia	14 20
Milano	11 24
Torino	9 25
Cuneo	12 22
Genova	19 26
Bologna	17 20
Firenze	17 21
Pisa	16 22
Ancona	17 22
Perugia	12 17
Pescara	15 21
L'Aquila	13 18
Roma I.	15 20
Roma F.	15 21
Campob.	11 15
Bari	19 28
Napoli	15 18
Potenza	12 19
S.M.Luca	19 24
Reggio C.	17 23
Nessuno	18 23
Catania	16 23
Alghero	10 21
Cagliari	13 23

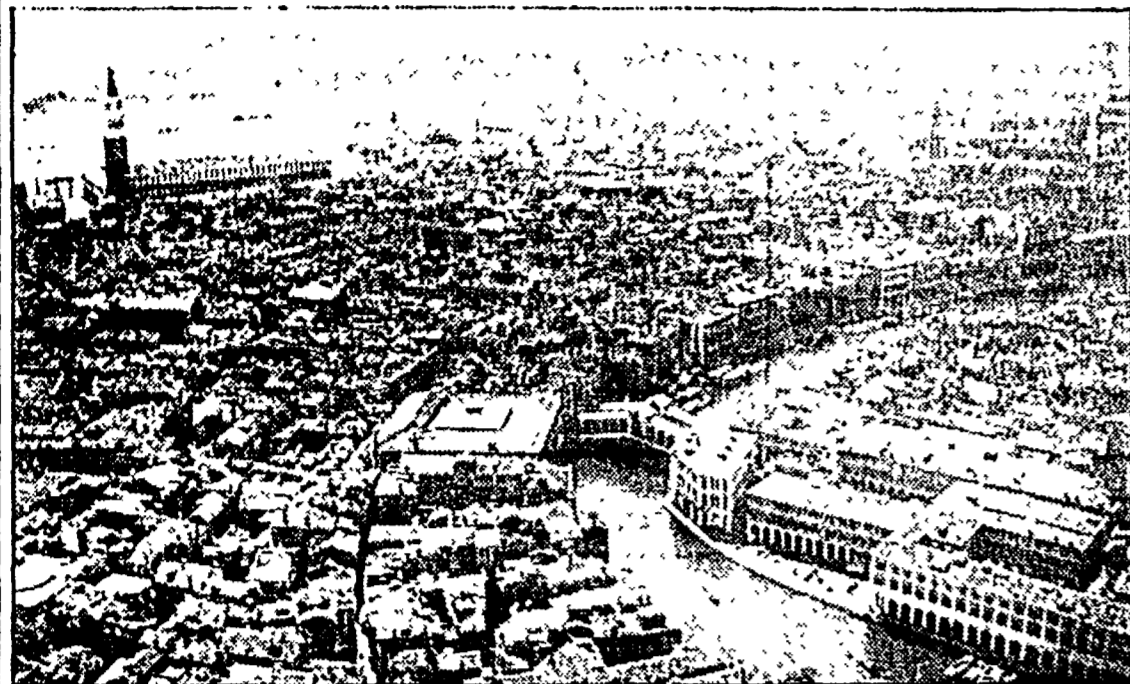
SITUAZIONE — L'area depressionaria che interessa l'Italia si va ulteriormente attenuando e nei prossimi tempi si sposta verso levante. Perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso sud-est attraverseranno velocemente la nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente nuvolosità variabile alternata e schiarite, ma durante il corso della giornata rapido aumento delle nuvolosità e successive precipitazioni. Sulle regioni centrali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia sparsa e tendenza a variabilità nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali alternanza di nuvolosità e schiarite, queste ultime anche ampie. Temperatura senza notevoli variazioni.

Michele Sartori

Verranno elaborate da un comitato ristretto

«Salvare Venezia»: le proposte definitive pronte tra 15 giorni

L'annuncio dato agli amministratori locali dalla Commissione LLPP della Camera - Disponibili 200 miliardi già accantonati



VENEZIA - Veduta aerea della città lagunare

Dalla nostra redazione VENEZIA - La lunga, estenuante, allentata di passi avanti e di battute d'arresto che caratterizza da molti anni l'ormai storico processo-progetto per la salvezza di Venezia...

senza tener conto del «colore» delle firme di chi le ha presentate. Tutto lascia ora pensare e sperare che i 200 miliardi (prima «tranche» di un piano triennale di finanziamenti) che nell'86 dovrebbe aver versato a Venezia 600 miliardi arriveranno in tempi ragionevolmente brevi a destinazione.

vanno essere verificate le risposte dell'ecosistema lagunare alle sollecitazioni prodotte dagli interventi sia sulle bocche di porto che sull'intero tessuto lagunare.

La questione, inoltre, è stata messa in testa all'ordine del giorno dei lavori della Commissione: Venezia torna ad essere problema di preminente interesse nazionale.

Anche in questa occasione l'Amministrazione comunale veneziana ha ribadito l'urgenza che al sindaco venga riconosciuto il diritto di prelazione sul mercato degli alloggi nel centro storico.

Uno degli argomenti più sentiti è sui quali in queste ore il dibattito si sta sviluppando è quello legato ai meccanismi di controllo di cui lo Stato dovrà necessariamente «armarsi» nel commissariare e nel seguire passo passo i lavori dai quali dipenderanno l'assetto ambientale della laguna ed i futuri assetti economici e sociali di Venezia.

«Abbiamo trovato» - ha detto il vicesindaco della città, Paolo Cacciari - «disponibilità, attenzione e buona volontà in seno alla Commissione, tutto ciò non può che far bene a Venezia e al suo problema. È nostro desiderio che, nel mettere assieme i pezzi delle tre proposte di legge, il comitato ristretto badi alla sostanza delle cose»

A Venezia, intanto, il Consorzio Venezia Nuova (il pool di imprese private e pubbliche al quale il Magistrato alle Acque ha affidato l'incarico di effettuare studi e sperimentazioni preoperative alla stesura del progetto esecutivo delle opere sulle bocche di porto destinate alla difesa dalle acque alte eccezionali) sta lavorando alla costruzione dei modelli matematici e all'adeguamento di quelli fisici sui quali do-

toni Jop

La sentenza che vieta la pubblicità degli «amburghesi» che sono solo polli

Il padrone dei «galletti» minaccia licenziamenti

Il presidente della «Valle Spluga», Geremia Orio, reagisce prendendosi con gli operai - Oggi un incontro con i sindacati - La concorrenza: «Nessuna montatura»

RAVENNA - L'ordinanza emessa dal giudice del Tribunale di Ravenna dottor Scallini, che vieta alla «Valle Spluga» la pubblicità, la commercializzazione sul territorio nazionale del proprio prodotto di punta con la dicitura «galletto amburghese» perché risultante né galletto né amburghese, ha suscitato qualche reazione sconsiderata.

rebbe grane servendosi della trasmissione «Di tasca nostra», avendone anche interessi economici. Dice che adesso le preoccupazioni si dovranno scartare sul dipendente dell'azienda e che lui da oggi lascia tutto e si mette a fare il signore.

Contenti appaiono soprattutto i responsabili nazionali della Federazione dei consumatori, che hanno emesso un comunicato dove giudicano il provvedimento del giudice Scallini «una grande vittoria» dell'associazione.

Intanto gli esperti di «Tasca nostra» che a gennaio mandò in onda un servizio sui galletti hanno confermato l'esistenza della razza avicola «Amburgo» che è pregiata e che può consentire uno sviluppo di peso fino ad un massimo di un chilo e ottocento grammi.

Il grande meccanismo è dunque in moto anche se in città e fuori si avverte sempre più la tensione attivata dal rodaggio di una operazione gigantesca, sia sotto il profilo burocratico-tecnologico, sia sotto quello finanziario: in laguna si sta ponendo mano alla più grande opera pubblica mai intrapresa in Italia: una massa di interventi che, secondo accreditate previsioni, non costerà nell'arco di un decennio, meno di 2000 miliardi attuali.

Un degli argomenti più sentiti è sui quali in queste ore il dibattito si sta sviluppando è quello legato ai meccanismi di controllo di cui lo Stato dovrà necessariamente «armarsi» nel commissariare e nel seguire passo passo i lavori dai quali dipenderanno l'assetto ambientale della laguna ed i futuri assetti economici e sociali di Venezia.

Un degli argomenti più sentiti è sui quali in queste ore il dibattito si sta sviluppando è quello legato ai meccanismi di controllo di cui lo Stato dovrà necessariamente «armarsi» nel commissariare e nel seguire passo passo i lavori dai quali dipenderanno l'assetto ambientale della laguna ed i futuri assetti economici e sociali di Venezia.

Un degli argomenti più sentiti è sui quali in queste ore il dibattito si sta sviluppando è quello legato ai meccanismi di controllo di cui lo Stato dovrà necessariamente «armarsi» nel commissariare e nel seguire passo passo i lavori dai quali dipenderanno l'assetto ambientale della laguna ed i futuri assetti economici e sociali di Venezia.

Inizia stamane a Milano, ma forse verrà rinviato ancora di qualche giorno

Processo ai capi dell'«Ambrosiano» che acquistarono le proprie azioni

Un affare di 72 miliardi - Tra gli imputati Rosone, Pesenti e alcuni prestanome

MILANO - Il primo troncone dell'inchiesta sul crac Ambrosiano approda davanti ai giudici. Questa mattina Roberto Rosone, già vice di Calvi, il cembiniere Carlo Pesenti, il palazziniero romano Goffredo Manfredi, una pattuglia di funzionari del vecchio Banco e alcuni complici prestanome - tra cui persone in totale - compariranno davanti alla quinta sezione del Tribunale penale di Milano per rispondere di acquisto di azioni proprie: in sé, ma quando si tratta di una società in stato di liquidazione coatta, come l'Ambrosiano, diventa un episodio di bancarotta fraudolenta. La vicenda risale al-

la primavera dell'82. Il Banco, in crisi di liquidità per l'emorragia di capitali dovuta ai finanziamenti al clan piduista che cercava di accaparrarsi il «Corriere della Sera», la cui immagine era molto appannata dopo l'arresto di Calvi per una vicenda di esportazione di capitali, aveva bisogno di reperire nuovi capitali e di ricostruirsi una fiducia che andava vistosamente perdendo, come testimoniato dai ingenti depositi ritirati in quel periodo. Ma il risultato si poteva ottenere soltanto «sostenendo» il titolo, creandogli cioè attorno una «richiesta», vera o fittizia. In mancanza di quella vera, come si è detto, si ricorse a quella fittizia: un milio-

ne e 691 mila azioni, per un valore di 72 miliardi, furono acquistate con fondi del Banco. L'operazione, decisa da Rosone e dai suoi più vicini collaboratori, si svolse naturalmente dietro i necessari paraventi: la «Soterna» di Pesenti, la Generale Finanziaria Investimenti di Giorgio Patroncini, la GEM-ECKE di Enrico Miorini costruttore milanese, o singole persone che in nome proprio, ma con finanziamenti occulti del Banco, acquistarono quote azionarie. La vicenda era clamorosamente venuta alla ribalta il 1° dicembre dell'anno scorso quando in un'operazione congiunta Milano-Roma vennero arrestati alcuni personaggi del gran-

mondo finanziario, come appunto Rosone, Manfredi, Miorini e diversi dirigenti dell'Ambrosiano di Calvi. Uno di questi, Carlo Olgiate, sfuggì alla cattura, ed è tuttora latitante. A Pesenti era stato risparmiato l'arresto in considerazione dell'avanzata età. Ora al processo compariranno tutti in libertà provvisoria. Il solo Rosone è tuttora detenuto, se pure nella forma degli arresti domiciliari. Secondo le previsioni della vigilia, il processo non appena aperto dovrà slittare di qualche giorno. I difensori hanno già preannunciato una serie di istanze procedurali. Il dibattimento non si avvierà concretamente prima di ottobre.

CAGLIARI - Il PCI e l'intero movimento democratico festeggiano oggi in Sardegna una lieta ricorrenza: gli 80 anni di Giovanni Lay. Combattente antifascista di primo piano, costruttore e dirigente del PCI nell'isola, Lay è uno dei comunisti più stimati ed amati, dalle vecchie e nuove generazioni di militanti, per la sua vita interamente dedicata alla battaglia per la democrazia e per l'emancipazione e il riscatto delle popolazioni sarde e italiane. Nato a Pirri, alle porte di Cagliari, il 21 settembre 1904, prima di approdare al PCI, Lay è stato giovane militante sardista. L'ingresso nel Partito a 20 anni, nel 1924, mentre Gramsci e il gruppo dell'Ordine Nuovo ne assumevano la guida.

Un messaggio augurale di Natta Gli 80 anni di Giovanni Lay, sardo valoroso e comunista

robusto, l'autonomismo dei combattenti della prima guerra mondiale e quello degli operai, dei contadini, degli intellettuali avanzati della Sardegna.

«Nel momento in cui è così viva l'attenzione del mondo politico nazionale per la soluzione unitaria democratica e autonomista che è possibile dare al governo della tua Regione, siamo tutti felici e orgogliosi di poter festeggiare l'ottantesimo compleanno di un compagno come te che tanto ha dato alla lotta per l'autonomia, che tanto ha lavorato e sofferto per l'emancipazione sociale e politica della gente sarda, dei contadini e dei pastori in primo luogo, che è stato per decenni in prima fila per fare del Partito comunista italiano una grande forza nazionale capace di esaltare e di unificare tutte le virtù e le peculiarità storiche del Paese. Auguri affettuosi da tutti noi e un abbraccio».

A Rosolina Mare convegno con tutti i big del partito

Per le amministrative la DC ora scopre i «suoi» giovani

Patriottismo di partito e promesse di carriera - Accuse agli alleati

Dal nostro inviato ROSOLINA MARE - Per ridare un'immagine di vita a un Movimento giovanile da anni evaporato nel nulla, i dirigenti democristiani hanno avuto l'idea di convocare, in questa località di vacanza piuttosto depressa dall'arrivo anticipato dell'autunno, un convegno dal titolo allettante: «Nuove generazioni, nuovi poteri: nelle autonomie da protagonisti». In nome di questo «proteggiamo» i quattrocento giovani arrivati nel Campo scuola nazionale è stato subito richiesto un impegno straordinario in vista della scadenza amministrativa della primavera dell'85, che è la cosa che sta veramente a cuore al vertice della DC. A mobilitarli dovrebbero bastare, stando a quel che si è visto nella prima giornata del convegno, un po' di patriottismo di partito e il miraggio di un ingresso massiccio nella carriera del sottogoverno, attraverso un «ricambio generazionale» che investa sta-

volte aspiranti sindaci e assessori. Le arringhe indirizzate ai giovani hanno naturalmente permesso ai dirigenti democristiani di lanciarsi in dure reprensioni contro gli alleati che «tradiscono» in sede locale l'alleanza e livello nazionale. Ecco allora il responsabile centrale dell'Ufficio enti locali, Gianfranco Sabbatini, denunciare che da dieci anni la Democrazia Cristiana è stata praticamente messa ai margini nelle grandi e nelle medie città. Tutto ciò sembra sia accaduto non tanto per volontà degli elettori, ma di quei partiti intermedi (PSI in testa) che hanno sciolto l'alleanza di sinistra con i comunisti. Ma ora le «giunte rosse», segneranno un bilancio fallimentare.

Una impostazione così pesantemente propagandistica da non reggere nemmeno nelle altre relazioni. Il presidente della Provincia di Treviso, Marton, denuncia infatti il «ritardo storico» nel fare la riforma delle autonomie locali; osserva che non basta dire «con chi si vuole amministrare, ma anche come, con quali strumenti». È a questo proposito che il ministro del sistema legislativo non può rispondere alle esigenze della gente. Se tanto mi da tanto, è chiaro che le giunte rosse in questi anni hanno fatto dei miracoli, altro che fallimento. Del resto il responsabile giovanile Luigi Fiorillo, lui pure sul filo del comizietto anticomunista, si è lasciato scappare un pizzico di verità: «Una volta persi un'istituzione, non abbiamo come partito i mezzi, l'organizzazione per andare avanti, neanche per fare l'opposizione». In questo clima sono attesi, fino a domenica, parecchi fra i big democristiani. Hanno cominciato, nel pomeriggio di ieri, Colombo, Fanfani e Rumor. Oggi sarà la volta di Bodrato, Scotti e Piccoli. Domani toccherà ad Andreatta, D'Onofrio e Giusti, mentre domenica a De Miita.

Italia sott'accusa Fu condannato a sua insaputa il caso alla Corte di Strasburgo

ROMA - Il sistema giudiziario italiano sarà sul banco degli accusati il 26 settembre a Strasburgo dove si riunirà la «Corte europea dei diritti dell'uomo» per giudicare sul caso di un cittadino italiano condannato a sua insaputa e quindi senza la possibilità di difendersi efficacemente e morto in carcere. Il caso risale a qualche anno fa. Giacinto Colozza è indiziato di truffa. Quando inizia il processo però ha cambiato indirizzo e i carabinieri non riescono a rintracciarlo e il 17 dicembre 1976 il Colozza viene a sua insaputa condannato a 6 anni di carcere. Il 29 settembre del '77 il Colozza viene rintracciato e arrestato. Il tribunale respinge tutti i ricorsi ma Colozza non demorde e il 5 maggio 1980 si rivolge alla «Commissione dei diritti dell'uomo», alla quale l'Italia aderisce dal '53. Ma Colozza muore in carcere prima che la commissione decida. Ma nel maggio scorso i ventuno giuristi dichiarano che l'Italia ha violato la convenzione per i diritti dell'uomo e inviano una relazione alla «Corte europea» che il 26, per l'appunto, dovrà pronunciarsi.

False accuse Il sindaco di Copertino (Lecce) querela l'«Osservatore romano»

ROMA - Sono caduta letteralmente dalle nuvole nell'apprendere ciò che è stato scritto sull'«Osservatore romano». Il fatto segnalato nella nota non ha fondamento. Così ha reagito il sindaco di Copertino (Lecce), Cristina Conchiglia Galasso, all'accusa rivolta dall'organo di stampa del Vaticano di finanziare la costruzione di un monumento alla memoria del suo marito, Giuseppe Galasso, nota firma dell'antifascismo pugliese nel primo anniversario della morte.

«Non ho alcuna colpa - ha detto il sindaco, che chiederà una rettificazione - se sono la moglie dell'on. Galasso, già perseguitato politico e dirigente del movimento dei contadini. L'amministrazione comunale non ha assunto alcuna iniziativa per la costruzione di un monumento alla sua memoria. L'iniziativa è invece di un comitato autonomo, di cui non faccio parte, e che è presieduto dal rettore dell'Università di Lecce, prof. Donato Valli, che, sottolineo, è un esponente cattolico. Il monumento è nelle intenzioni del comitato, che sta raccogliendo i fondi. Da parte sua l'amministrazione comunale di Copertino definendo «false e calunniose» la nota dell'«Osservatore» ha annunciato di voler sporgere querela».

«La verità è - ha concluso Cristina Conchiglia Galasso - che si è voluta coinvolgere un'amministrazione comunale solo perché di sinistra. Ciò sottintende un'anticomunismo viscerale, che ci riporta al 1948. Non avrei creduto mai ad una cosa del genere».

Pertini nomina commendatore il trasvolatore USA Kittinger

ROMA - Un'onorificenza di commendatore è stato il premio con il quale il Presidente Pertini ha voluto ieri sera premiare il coraggio e lo spirito sportivo del colonnello americano Joe Kittinger che ha attraversato l'Atlantico in 90 ore, a bordo di una mongolfiera. «La sua impresa mi ha ricordato quella di Lindbergh», ha commentato il Presidente nel consegnare il collare da commendatore a Kittinger. Il trasvolatore atlantico, che era accompagnato dall'ambasciatore americano Maxwell Rabb e dagli organizzatori della sua impresa, è stato ricevuto per una ventina di minuti dal Presidente che lo ha intrattenuto in una cordiale conversazione. Pertini ha messo in risalto con un certo divertimento il fatto che Kittinger sia ritornato a Cairo Montenotte, a pochi chilometri dalla sua casa natale.

AlInquirente i casi Mancini Eni-Petromin e gen. Giudice

ROMA - La Commissione parlamentare Inquirente per i procedimenti d'accusa è stata convocata per mercoledì 20 settembre per riprendere l'esame di tre casi dei quali i commissari si occupano da tempo per accertare eventuali reati ministeriali: caso Mancini, caso generale Giudice, vicenda Eni-Petromin. Caso Mancini: la Commissione ascolterà una relazione del sen. Marcello Gallo (DC) che sarà poi presentata al Parlamento in seduta comune già convocato per il 27 prossimo per chiedere una proroga del termine concesso per espletare altri accertamenti. Caso Giudice: la Commissione ascolterà una relazione dell'on. Giulio Andreotti (DC) sull'eventuale responsabilità dell'on. Giulio Andreotti, quando era ministro della Difesa, nella nomina di Raffaele Giudice a comandante generale della Guardia di Finanza. L'ultima proroga concessa dal Parlamento alla commissione su questo caso è scaduta a luglio. Eni-Petromin: i due relatori, sen. Claudio Vitalone (DC) e Francesco Martorelli (PCI) faranno il punto della situazione. Anche in questo caso la proroga concessa dal Parlamento è scaduta il 4 settembre.

Violentava la figlia di 8 anni Arrestato dai CC a Napoli

NAPOLI - I carabinieri l'arrestano perché riciclavasse assegni rubati. Ma lei, Lucia Gargano di 32 anni, scoppia in lacrime. Non cerca alibi per evitare la galera, ma insiste perché assieme a lei, dietro le sbarre, sia rinchiusa anche la figlia di otto anni. Di fronte alle stupefatte obiezioni degli inquirenti la donna è costretta a confessare la sua «squalida verità». Dice di voler portare con sé la figliuola a tutti i costi, per difenderla dal padre, Carmine Scirocco di 40 anni (dati che vengono separati) che volge avrebbe violentato la bambina. I carabinieri hanno quindi arrestato anche l'uomo. Intanto ieri a S. Agnelo, un centro della periferia sorrentina, è stato arrestato Raffaele De Rosa di 57 anni, insegnante in una scuola media e autore di una banda musicale, accusato di violenza carnale, atti di libidine e corruzione di minorenni nei confronti di un ragazzino di 14 anni. Siamo nella stessa S. Agnelo balzata qualche giorno fa alla ribalta della cronaca per un'altra ignobile storia di corruzione perpetrata da due figure (un marittimo in pensione e il suo amico di 17 anni) ai danni di un gruppo di ragazzini tra i 10 e i 14 anni.

Claudio Visani

Tesseramento, altre sette federazioni hanno raggiunto il 100%

Le federazioni del Tuglio, Crema, Campobasso, Fermo, Lecce, Terni e Trepani hanno raggiunto nei giorni scorsi il 100%. Sono così 28 (di cui 2 al fester) le organizzazioni di partito che hanno ottenuto questo significativo risultato.

Table with columns: Regione, % del '83, Iscritti. Lists regional membership statistics for various regions like Puglia, Veneto, etc.

Table with columns: Federaz. PCI all'estero, % del '83, Iscritti. Lists PCI membership statistics for various countries like Gran Bretagna, Francia, etc.

Table with columns: Federazioni del PCI all'estero, % del '83, Iscritti. Lists PCI membership statistics for various countries like Gran Bretagna, Francia, etc.

Il Partito La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 28, ore 9.30.

— Nei giorni scorsi si è tenuta una riunione del Dipartimento per i problemi economici e sociali, cui hanno partecipato molti tra i maggiori dirigenti del partito, del sindacato, delle organizzazioni di massa. Le iniziative e le polemiche non sono mancate. Si è scritto che il PCI ha voluto dare una «stretta» al referendum, che si torna alla cinghia di trasmissione tra Partito e sindacato e così via. Tu, Reichlin sei stato il relatore della riunione. Non è bene dire di che cosa avete discusso? E soprattutto: ci sono delle novità nelle nostre posizioni?

— In verità abbiamo parlato poco del referendum. Abbiamo cercato invece di approfondire l'analisi economica e sociale per ridefinire alcuni orientamenti di fondo. E, quindi, abbiamo discusso anche, perché no?, delle grosse novità nel mondo del lavoro e dei problemi che tutto ciò pone alla sinistra e al sindacato. Insomma, non delle specifiche politiche sindacali, ma di grandi questioni che superano l'ambito strettamente sindacale.

— Allora procediamo con un certo ordine. Siete partiti da una analisi economico-sociale. Quale? A che punto siamo? Qual è la prospettiva?

Abbiamo detto che sarebbe un grave errore non vedere le grandissime novità in campo delle trasformazioni produttive e anche sociali. L'industria italiana si è ammodernata, con settori ormai in grado di stare al più alti livelli del mercato mondiale. Non solo. È andato avanti un grande fenomeno economico ma anche sociale che cambia tante cose negli atteggiamenti, nella cultura, nei modi di pensare e di vivere di milioni di persone: la diffusione di nuove imprese (il «mettersi in proprio») che nel decennio passato da 500 mila a un milione. Eppure i problemi di fondo dell'economia italiana restano irrisolti: la crescita è lenta, stentata, il dissesto finanziario si aggrava. Su tutto pesa — questo mi sembra il fatto più preoccupante — la minaccia di un vero e proprio blocco dello sviluppo. Insomma, siamo di fronte a una crisi del meccanismo di accumulazione. La prova sta proprio nel fatto che è bastato un moderato aumento della produzione perché la bilancia dei pagamenti sia peggiorata di colpo: le importazioni sono cresciute più delle esportazioni e ciò in presenza di un grande aumento della produttività del lavoro, con una inflazione costante e con una domanda interna di consumi quasi ferma. Come si spiega? Col vincolo di bilancio ma anche — ecco la novità — con il fatto che un aumento delle nostre esportazioni trova ormai un ostacolo strutturale non nel costo del lavoro ma nella composizione e nella struttura delle nostre produzioni. Il che, in parole più semplici, vuol dire che la vitalità imprenditoriale e la capacità competitiva di molti settori industriali non riescono a impedire un lento scivolamento verso fasce più basse e tecnologicamente meno avanzate del mercato e della divisione internazionale del lavoro.

— Su questo giudizio dipende un'accusa di catastrofismo.

Al contrario. Vediamo le novità e la vitalità del paese e l'Italia diventa più moderna. Ma, in mancanza di interventi selettivi e strutturali, cresce il divario tra i processi di ristrutturazione, riconversione e innovazione tecnologica qui da noi e quelli in atto nei paesi più forti. Un governo serio dovrebbe porre questo problema al centro della sua politica economica invece di cullarsi nell'idea che basti lasciar fare al mercato, che la miglior politica industriale è nessuna politica industriale, che tutto ruota intorno alla scala mobile e alle politiche monetarie. Non voglio enfatizzare il rialzo del tasso di sconto, di cui vedo le ragioni tecniche contingenti, oltre che il «messaggio» agli industriali perché non facciano concessioni ai sindacati. Ma il fatto da cui muovono le autorità monetarie resta. Ed è enorme. Esso ci dice che il sistema — questo concreto sistema — pur avendo tre milioni di disoccupati non tollera un incremento del prodotto interno lordo che superi il 2-3%. E perché? La scala mobile copre ormai solo il 55% del salario, la produttività del lavoro aumenta, al punto che il costo del lavoro per unità di prodotto è passato in un anno dal 17 al 7,5%, il dollaro sale — è vero — ma il prezzo delle materie prime cala. La ragione vera sta,

oltre che in quella struttura del nostro sistema produttivo, nel fatto che uno sviluppo più forte non è compatibile — stando così le cose — con la necessità dello Stato di reperire per sé (per coprire il suo deficit), il risparmio degli italiani dirottandolo agli impieghi produttivi. A questo siamo: il credito bancario che serve per investire, produrre, creare ricchezza reale, dare lavoro, deve ridursi perché il fabbisogno dello Stato impone di privilegiare la rendita finanziaria, per di più esentasse.

— Federico Caffè ha parlato di una «economia dell'usura». È questo che ti riferisci?

In fondo sì. La finanza si «mangia» sempre più gli impieghi produttivi. E allora viene spontanea la domanda: a chi giova il sacrificio del lavoratore? La strada della riduzione del salario va sbarrata solo perché iniqua oppure perché non porta da nessuna parte? Qui è la legittimità più profonda del referendum.

— Ne parleremo dopo. Vorrei capire meglio, però, perché la questione del costo del lavoro torna continuamente pur essendo altri i problemi veri dell'economia italiana.

Perché, al di là del conflitto salari-profitti (che esiste e resta) pesa sull'economia reale quella che ho chiamato l'economia di carta, cioè un coacervo di interessi finanziari, parassitari e speculativi i quali, proprio per non essere rimessi in causa, spingono il governo e gli imprenditori a rivalersi sul salario e a caricare sul lavoratore tutto il peso della lotta all'inflazione. Questo è il quesito che noi poniamo alle forze produttive: preferite vivacchiare in questo compromesso con i rendimenti unificati al mondo del lavoro — occupati, disoccupati, tecnici, quadri ecc. — in una lotta seriale tendente a fare i conti con le inefficienze dello Stato, con il peso del parassitismo, con lo spreco delle risorse provocato dai meccanismi di bilancio e dal dissesto della finanza pubblica?

Se è così non è poco. Stai ponendo un problema di grandissime dimensioni che rimette in causa equilibri di fondo, storici, e non solo economico-sociali, ma anche democratici.

Lo so bene. Ma è qui la risposta a chi ci chiede di rendere più chiara una proposta programmatica. Possiamo anche fare tanti convegni tipo Eliseo ma la questione vera è come porre i piedi per terra, e sul terreno dei movimenti reali, la formazione di un nuovo sistema di alleanze sociali capaci di sorreggere cambiamenti così profondi. Dopodiché un programma è questo, è la scelta del con chi, contro chi, e come, per quali obiettivi. Questo è anche il solo modo per misurarsi seriamente con le compatibilità, i vincoli, le risorse.

— Eppure tu sai che fiorisce un pensiero sull'«apertura di un «ciclo neoborghese» che considera inevitabile la frantumazione degli interessi, prevede la fine della conflittualità e della necessità di riforme di struttura, addirittura di «fine» del sindacato... Sbagliano. Non vedono che il rischio del blocco dello sviluppo si accompagna a una distorsione mostruosa, nella allocazione delle risorse e nella distribuzione della ricchezza. Ciò significa che la società sta diventando sempre più ingiusta e diseguale. Non solo nel vecchio senso (sempre vero) del divario tra ricchi e poveri ma nel senso che è governata da una «ratto» sempre più assurda e inaccettabile non solo per i poveri, ma perché penalizza anche i meriti, colpisce vecchi ma soprattutto nuovi bisogni. E questo spiega tante cose: dalla distorsione dei valori all'affarismo, al peso dei poteri finanziari occulti, alla economia criminale.

— Quali è il nesso disegualianza-sviluppo?

Io vedo una tendenza oggettiva che porta a far coincidere la questione dello sviluppo con il formarsi di una nuova grande questione sociale, di una ingiustizia crescente, di una società forse meno polarizzata ma non per questo meno lacerante e diseguale. E io interpreto così un potenziale di protesta che mi pare si stia accumulando non soltanto fra le masse povere. Il nostro partito e i sindacati colgono tutto questo? Perché se così stanno le cose noi possiamo fare un grande salto nel dare una dimensione di massa alla lotta per una nuova politica economica e possiamo



Uno sviluppo legato alla riforma sociale

Analisi e proposte del PCI

Intervista ad Alfredo Reichlin

davvero unificare un movimento di lotta per lo sviluppo, il risanamento, la giustizia, la valorizzazione delle risorse materiali e umane del paese. E possiamo fare ciò rispettando tutta la nuova articolazione della società, esaltando la varietà degli interessi e dei bisogni anche individuali, ma andando oltre la somma dei corporativismi.

— Corporativismi. Mi pare che riapprofondisci ogni giorno con forza se guardando al modo in cui il pentapartito sta affrontando il problema del fisco, della casa, delle pensioni. Avete discusso anche della legge finanziaria?

Non potevamo discutere di una cosa che non conosciamo ancora. Ma alcuni orientamenti della DC e del governo sono chiari. È molto indicativa la proposta di rientro avanzata da Gorla: in sostanza, da una parte bloccare per tre anni salari e spesa sanitaria, pensionistica, degli enti locali in rapporto a un tasso di inflazione convenzionale e quindi inferiore a quello reale; dall'altra congelare l'attuale distribuzione del carico fiscale. Cosa significa questo se non assegnare tutto l'incremento reale del prodotto nazionale nei prossimi tre anni (2-3% all'anno) esclusivamente ai redditi non da lavoro dipendente? Chiamiamo le cose col loro nome. Questa sarebbe una brutale operazione di classe: ingiusta, avventurosa

anche dal punto di vista politico, e per di più inutile dal punto di vista del risanamento e dello sviluppo essendo provato che, se non si riformano i meccanismi di bilancio, il di più sottratto ai salari non va né allo sviluppo né al risanamento finanziario.

Se il governo si muoverà così, si sappia che l'opposizione democratica saprà raccogliere la sfida, sia nel campo parlamentare che in quello sociale, contrapponendo una linea di risanamento del bilancio che, nella sostanza, dovrebbe rendere molto chiaro il nesso risanamento-sviluppo-equità sociale. Il rigore è nostro e noi non siamo una forza subalterna di pressione corporativa sullo Stato.

— Va bene. Ma conosco l'obiezione: con quali proposte concrete di politica economica?

La spesa pubblica supererà in ogni caso il 50% del PIL. Il problema fondamentale della politica di bilancio è quindi determinare come questa parte enorme del prodotto sarà utilizzata sia agli effetti dello sviluppo, sia agli effetti di una distribuzione del reddito più equa e meno inflattiva. Certo che daremo prova di serietà. Ma nel senso che rovesceremo il discorso di Gorla. Decisiva diventa la composizione della spesa e delle entrate, l'efficienza dell'amministrazione, la qualità delle prestazioni pubbliche, la selettività degli investimenti e quindi la definizione di una politica industriale, energetica, di sviluppo del Mezzogiorno, dell'occupazione, ecc. Tutte cose su cui abbiamo definito proposte chiare su cui non ritorno.

Ma se ci muoveremo così lo scontro sarà più aspro. Perché dal lato delle entrate un aumento della pressione fiscale è possibile solo a condizione di redistribuire il carico tributario a favore del lavoro dipendente e del settore produttivo, trasformando, al tempo stesso, il sistema dell'imposizione indiretta e introducendo una imposta patrimoniale. Continuiamo ad esentare i titoli pubblici in mano alle imprese e alle banche significa favorire gli impieghi speculativi a danno sia del fisco che degli investimenti. Ed è bene sapere che noi comunisti sulla riforma fiscale daremo una battaglia molto seria.

— E dal lato della spesa?

Dal lato della spesa il contenimento deve essere collegato con misure di riqualificazione degli investimenti, in cui bisognerebbe dare un rilievo particolare non solo al Mezzogiorno e ai settori industriali innovativi ma al sistema scuola-università-ricerca, perché questo a me sembra un punto decisivo se si vuole aprire all'Italia una nuova prospettiva. Inoltre: la riforma pensionistica e quella del servizio sanitario responsabilizzando i centri di spesa. Sono queste le questioni che, insieme alla riforma del fi-

reddito che è tra le più basse della CEE. In realtà, a partire dalla metà degli anni '70, quote crescenti delle entrate (ed è questo che conta al fine di una esatta valutazione di come le diverse parti politiche e sociali siano responsabili del dissesto) sono andate a finanziare altre componenti della spesa pubblica: essenzialmente gli interessi sul debito pubblico e i trasferimenti, sia quelli assistenziali e clientelari sia quelli alle imprese.

— Mi sembra di capire che il ventaglio delle questioni che avete discusso è vario, articolato, complesso.

Sono la situazione economico-sociale, l'immagine dello sviluppo, il profilo della società ad essere complessi. C'è, come dicevo all'inizio, un'Italia moderna, e per contro si accentuano fenomeni negativi e preoccupanti. Ci sono trasformazioni profonde nel settore produttivo ma avvengono risparmiando capitale e lavoro e con una accentuazione dei dualismi interni, territoriali e settoriali. Si forma una grande ricchezza finanziaria — persino criminale — e peggiora e si polarizza la distribuzione del reddito. Aumentano la disoccupazione, lo sfruttamento e nel contempo si diversifica enormemente il mondo del lavoro.

— Quest'ultimo è un passaggio importante dell'analisi. Come ne avete discusso?

È stato uno degli aspetti più interessanti e proficui della discussione.

— In che senso e su quali basi e, soprattutto, con quali implicazioni, dato che di fronte a una simile realtà si pongono problemi sindacali nuovi. Ma anche politici. Ad esempio, quale sindacato, quale rapporto tra quest'ultimo, i partiti, lo Stato, le ipotesi politiche, economiche, sociali del cambiamento. Ne avete discusso?

Sì, è sia chiaro, non per fare passi indietro nella grande scelta strategica della reciproca autonomia tra partiti e sindacato. Che cosa preoccupa Carniti? Perché non si libera dai fantasmi e non prova ad immaginare che il PCI non è un concorrente del sindacato, ma una grande forza democratica, popolare, di sinistra che si sta ponendo — bene o male — problemi presenti in tutta l'Europa, e cioè come impedire che il sindacato subisca una marginalizzazione e venga sconfitto duramente? L'esperienza socialdemocratica di un rapporto strettissimo tra sindacato, tra partito e sindacato non ci serve e non regge. La scelta nostra di un rapporto autonomo e dialettico tra partiti e sindacato è irreversibile. Il problema che si pone — se non vogliamo andare tutti ad una sconfitta — è la ricerca di convergenze oggettive sul cadere della padella alta: una proposta di riforma sociale e di governo dell'economia, e un sindacato che, lasciandosi alle spalle la lunga — e non ingloriosa — pagina del sindacato essenzialmente rivendicativo, non finisca col cadere dalla padella alta: un sindacato che quando fa politica economica la concepisce di fatto come scambio corporativo e subalterno con il governo.

— Una pagina nuova, dunque, non di piccola lena, ma di grande portata concettuale.

Decisamente. Si tratta di aprire la pagina di un sindacato che governa i processi economici e sociali reali, e che diventa esso stesso soggetto e fattore di uno sviluppo nuovo e qualitativo, flessibile e possibile gestire e riqualificare il mercato del lavoro, che è un tema decisivo per l'occupazione e lo sviluppo.

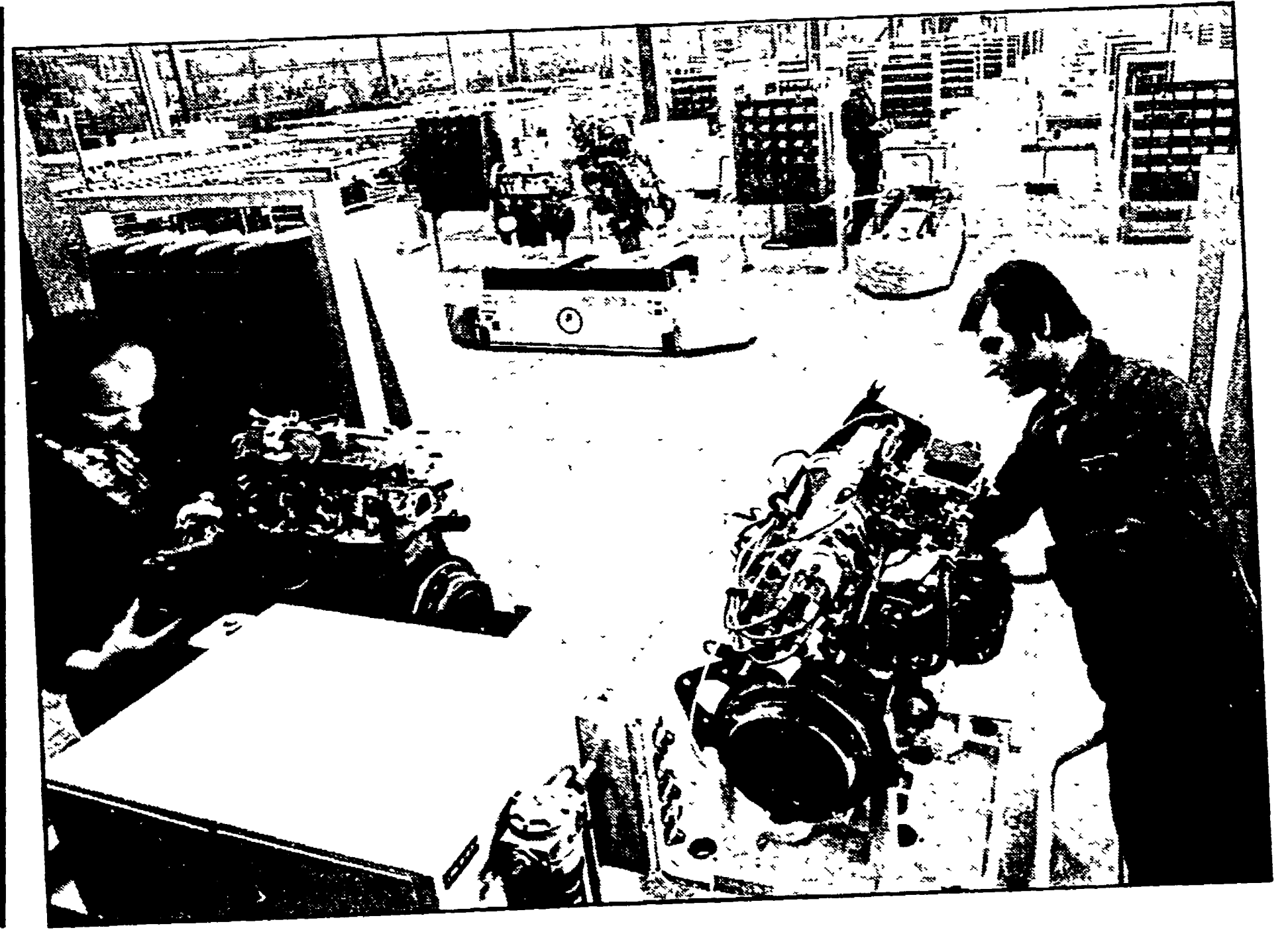
— Riassumendo questa discussione come la tradurresti in poche parole?

Non è facile. Ma direi: un grande sforzo innovativo per affrontare il problema ineludibile del governo dello sviluppo in una fase di crisi strutturale, in cui lo sviluppo diventa impossibile senza una redistribuzione molto consistente non solo del surplus, ma delle risorse, del lavoro, del potere.

— Non mi hai detto nulla del referendum.

Non credo di dover ripetere cose già dette e ribadite da Natta nel suo ultimo discorso. Francamente, non sapico di quale ingenerosità si parli. Carniti rovescia la verità. Il referendum riguarda non un accordo sindacale di cui è giudice il sindacato in piena autonomia — e questo dovrebbe tranquillizzare il compagno Del Turco — ma una misura legislativa che ha manomesso l'accordo sindacale unitario del 1982. Esso tende soltanto a restituire ai sindacati quel diritto di libera contrattazione che è stato violato, e quindi a renderlo, più forte nelle trattative che auspichiamo si aprano al più presto.

Giuseppe Vittori.



FRANCIA

Tensioni nella «gauche» dopo il CC del Partito comunista

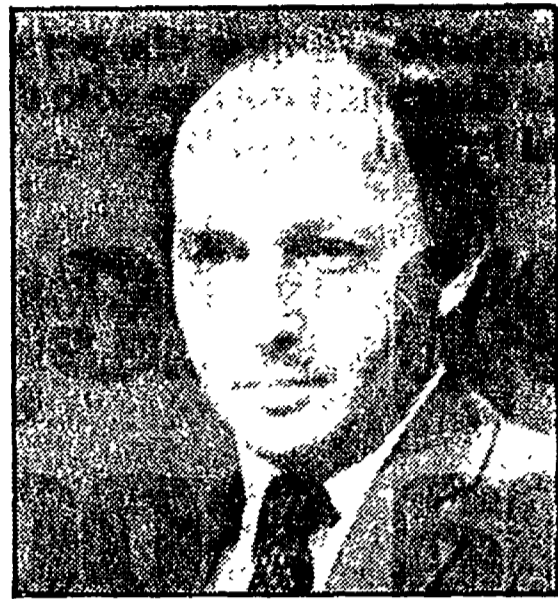
Il PCF tenta il suo rilancio Dura reazione del PS al rapporto Marchais

Domani sarà reso noto il contenuto dei 78 interventi succedutisi all'assemblea comunista - Secondo il socialista Debarge, la relazione del segretario contiene «aspetti surreali» - Molta attenzione da parte di tutta la stampa - Un dibattito destinato a continuare

Nostro servizio
PARIGI - Il rapporto di Marchais al Comitato centrale, di cui l'ufficio stampa del PCF ha diffuso il testo integrale mercoledì sera in attesa di far conoscere sabato il contenuto dei 78 interventi succedutisi nel corso delle tre giornate di dibattito, non è caduto come si dice qui - nelle orecchie di un sor-



George Marchais



Laurent Fabius

Un partito socialista, che era logicamente all'ascolto di tutto ciò che filtrava dalla sede centrale del PCF, ha reagito subito, respingendo seccamente l'accusa del segretario generale del PCF secondo cui la responsabilità della rottura del governo socialcomunista e dell'unione della sinistra ricadrebbe interamente sul Partito socialista.

Da questo punto di vista - ha dichiarato il membro della segreteria nazionale Marcel Debarge, incaricato delle relazioni con le altre forze politiche - il rapporto di Marchais «ha degli aspetti surreali». La verità è che il PCF «ha voltato una pagina e vorrebbe abdicare la responsabilità». Non siamo stati certamente noi a mettere all'asta l'unione della sinistra.

Incaricato della preparazione del congresso, rileva in particolare nella durezza delle critiche di Marchais al partito e al governo socialista la volontà di chiudere una lunga fase di interpellare i comunisti per costringerli a spiegarsi chiaramente una volta per tutte, di riconoscere che il Partito socialista è più a sinistra del suo governo (il che, almeno in parte, convalida alcune delle critiche di Marchais) e auspica in conclusione «la formazione di un largo «rassemblement» (anche tutti) attorno al Partito socialista.

La stampa parigina, che dedica intere pagine a questo Comitato centrale, non soltanto perché era il primo dopo l'uscita dei comunisti dal governo ma anche perché era quello

andata in pezzi assieme al programma comune di governo; con la differenza, non trascurabile, che nel 1977 il Partito socialista era anch'esso all'opposizione e si batteva contro gli stessi avversari del PCF mentre oggi è al governo. Di qui il rischio per il PCF, secondo alcuni osservatori, di siltare nell'isolamento e di rinchiudersi in se stesso.

Per il PCF, ci sembra, questo rischio non è nemmeno preso in considerazione. Secondo la sua analisi, infatti, la situazione attuale di delusione di grandissima parte dell'elettorato tradizionale di sinistra e anche di quell'elettorato «fluttuante» che nel 1981 aveva votato socialista, i nuovi orientamenti centristi e neoliberali del governo e del Partito socialista di Laurent Fabius, i pericoli per la democrazia che lascia intravedere la rinascita neofascista, l'intolleranza della destra classica e l'intransigenza del padronato starebbero creando o avrebbero già creato condizioni nuove per la mobilitazione e dunque per l'affermazione di un grande movimento popolare maggioritario attorno ad obiettivi puntuali e precisi come l'occupazione, il salario, le condizioni di vita, l'ambiente, la scuola, il disarmo, la pace, che sono gli obiettivi di lotta dello stesso partito comunista.

Tutto dipenderebbe, dunque, dalla forza mobilitatrice del PCF, cioè dalla sua capacità di ripresa, e dalla reale estensione di un malessere politico che effettivamente esiste a molti livelli, che tocca vasti e diversi strati della popolazione ma che è difficilmente orientabile perché frammentato, umorale o instabile. Su questa prospettiva, comunque, si può dire che il dibattito pregressuale in seno al PCF è già cominciato con la pubblicazione del rapporto di Marchais.

Augusto Pancaldi

PALESTINESI

Arafat diserta il summit di Algeri con cui l'OLP cerca la riconciliazione

Alla riunione parteciperanno i leader di tutti i gruppi - Arafat avrebbe incontrato lunedì scorso Gheddafi in segreto

ALGERI - I massimi esponenti palestinesi si sono ritrovati ieri ad Algeri per tentare una riconciliazione all'interno del movimento dopo le dispute e le fratture prodottesi nell'OLP, l'Organizzazione della liberazione della Palestina a seguito dell'invasione e il suo buon esito pesa per ora l'assenza di Yasser Arafat che secondo il giornale giordano «Saut el Shaab» avrebbe incontrato lunedì scorso il colonnello Gheddafi in un meeting segreto avvenuto in un luogo di confine tra la Libia e la Tunisia. Nel corso dell'incontro, Arafat e Gheddafi avrebbero

Territori occupati: un colpo alla stampa

TEL AVIV - Prima stretta repressiva del governo Likud-laburisti verso i palestinesi del territorio occupato. Raimonda Thawil, giornalista palestinese di notorietà internazionale, in passato più volte arrestata e privata del diritto di espatrio, si è vista intimare all'inizio della settimana - la chiusura entro dieci giorni del centro di informazioni palestinese che, malgrado mille difficoltà e discriminazioni, era riuscita a tenere in funzione per tutti questi anni nel settore arabo (orientale) di Gerusalemme.

no, dal titolo «Palestine press service», poi soppresso d'autorità perché la parola «palestinese» era considerata «antinazionale e sovversiva». Raimonda Thawil è stata collaboratore che aveva sostituito con un più modesto ciclostile, fornendo una preziosa documentazione di prima mano sulla condizione reale della popolazione palestinese nei territori occupati.

Ora anche questa attività deve cessare, l'ufficio deve chiudere i battenti pena gravi sanzioni amministrative e giudiziarie. Raimonda Thawil ha replicato affermando la sua volontà di continuare la sua opera e inviando telegrammi di protesta all'ONU, all'Internazionale socialista, alla Lega dei diritti dell'uomo e ad altri organismi internazionali.

CEE-ACP Si conclude oggi a Lussemburgo la sessione annuale dell'assemblea consultiva comune

Lomè, i «75» a confronto con la crisi

Entro l'anno il rinnovo della Convenzione fra i Dieci della CEE e 65 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico - Si è deteriorato il rapporto fra paesi industrializzati e Terzo Mondo - Il peso insostenibile delle spese per il riarmo - La relazione di Trivelli

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO - Si conclude oggi a Lussemburgo la sessione annuale dell'assemblea consultiva ACP-CEE, l'ultima prima del termine fissato per il rinnovo della Convenzione di Lomè, prevista entro la fine dell'anno. L'assemblea è composta da parlamentari europei e da rappresentanti dei 65 paesi dell'Africa, dell'area caraibica e del Pacifico che aderiscono alla Convenzione.

La scadenza del rinnovo ormai imminente; il fatto che su di essa grava l'ombra di difficoltà ancora aperte nel negoziato tra i 10 ed i partner ACP; una certa incertezza di prospettive, se non un'esplicita delusione, per le scorse in cui si è arenato il dialogo Nord-Sud; sono gli elementi che hanno costretto l'assemblea a misurarsi con una riflessione, non semplice e non sempre confortante, sul funziona-

mento e sul futuro di uno strumento, come quello della Convenzione, che tante speranze aveva acceso e sembra oggi, invece, precipitato in crisi. Mentre si prepara Lomè III, si tratta, insomma, di ridiscutere Lomè II e Lomè I.

Qualche data può essere utile a comprendere la dimensione delle crisi della politica di Lomè. Malgrado la quasi completa apertura del mercato comune garantita ai paesi ACP a partire dalla firma della prima Convenzione, nel '75, le esportazioni di questi paesi verso la CEE sono aumentate a un ritmo nettamente inferiore a quello in senso contrario (19,7% contro il 21%). Le quote ACP nelle importazioni CEE, d'altra parte, sono scese da un livello massimo, toccato nel '77, del 7,2% a una media che oscilla attualmente intorno al 4,9%. I saldi delle bilance dei paga-

Brevi

L'URSS rilascia i cinque marinai americani

WASHINGTON - I cinque marinai americani detenuti da circa una settimana in Siberia sono stati riconsegnati a funzionari della guardia costiera USA dalle autorità sovietiche.

Mosca: no «jogging» agli stranieri

MOSCA - Gli stranieri residenti a Mosca sono stati formalmente invitati a smetterla di fare del jogging per le strade delle metropoli perché è pericoloso e interferisce con la normale vita della città. L'invito è contenuto in una circolare che le autorità sovietiche hanno inviato alle ambasciate occidentali a Mosca. La circolare è nata da un episodio di alcuni giorni fa: la polizia ha bloccato un gruppo di stranieri che - in pantaloni corti - faceva del jogging nella centralissima e affollata via Gorki.

Nuova Zelanda: contro le armi nucleari

WELLINGTON - Il governo neozelandese ha annunciato di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge che prevede la proibizione, per le unità americane a propulsione nucleare o con armi nucleari a bordo, di entrare nelle acque territoriali della Nuova Zelanda.

GB: liberali contro i Cruise

LONDRA - Il congresso annuale del partito liberale britannico, in corso a Bournemouth, ha respinto ieri un appello del leader del partito, David Steel, ed ha votato una mozione che chiede l'immediato allontanamento dal paese dei missili nucleari americani Cruise.

Hong Kong, si firma l'accordo

LONDRA - Il governo britannico ha approvato ieri lo schema di accordo sul futuro di Hong Kong e ha dato il suo assenso alla decisione di siglare il documento la settimana prossima a Pechino.

Il Senato discute la situazione cilena

ROMA - Sarà discussa martedì prossimo l'interpellanza del gruppo comunista del Senato sulla drammatica situazione del Cile. Il vice presidente del gruppo PCI, Piero Pieralli, ha intanto sollecitato il governo italiano ad intervenire presso l'Alitalia perché restituisca al mittente la lista dei cinquemila esuli cileni e cui, secondo le autorità di Santiago, le compagnie aeree di tutto il mondo dovrebbero negare il biglietto per rientrare in patria.

GOLFO

Baghdad: abbiamo bombardato Kharg

BAGHDAD - L'Irak ha annunciato ieri di aver attaccato installazioni petrolifere iraniane all'isola di Kharg, maggior terminale petrolifero del paese, essenziale alla prosecuzione delle sue esportazioni di greggio. Un comunicato diramato dall'agenzia irakena INA afferma che si tratta di una rappresaglia per l'attacco compiuto domenica scorsa da aerei iraniani contro due terminali irakeni nel Golfo. Non è stato detto se l'incursione di ieri sia stata compiuta da aerei o da navali militari, ma fonti del Bahrein affermano che protagonisti dell'azione sarebbero stati i caccia irakeni. Conferma a quest'ultima iniziativa di Baghdad sono venute da successive dichiarazioni rilasciate nella capitale irakena da un portavoce militare, che ha minacciato ulteriori «colpi devastanti» all'Iran.

SUDAFRICA

Ancora scontri tra dimostranti e polizia nelle città-ghetto nere

JOHANNESBURG - Ancora le città-ghetto nere al centro della cronaca sudafricana. Ieri tre giovani sono stati arrestati a Diepkloof, colpevoli, stando alle fonti ufficiali, di aver danneggiato negozi e veicoli con finte sassolate; a Soweto la polizia è intervenuta in maniera più massiccia per disperdere un centinaio di giovani che manifestavano la propria rabbia ancora una volta a sabato. Gli ultimi incidenti a Soweto si sono avuti durante il fine settimana scorso quando una persona è rimasta uccisa e un'altra trentina sono rimaste ferite in «sporadici incidenti». Nel corso dell'ultimo mese Soweto, il grande dormitorio nero alla periferia di Johannesburg, ha fatto registrare il maggior numero di disordini e scontri tra dimo-

stranti e polizia. Con 2 milioni di abitanti è forse la città-ghetto più popolosa ma soprattutto è quella col grado più alto di politicizzazione. Non a caso dunque gli abitanti di Soweto sono stati in prima linea nella campagna di boicottaggio delle elezioni meteece e asiatiche di fine agosto, nella protesta studentesca che da due mesi blocca le scuole riservate ai neri, nella rivolta contro le finte riforme dell'apartheid varata da P.W. Botha, rivolta che si è scagliata con violenza contro i rappresentanti del locale consiglio amministrativo, colpevoli di collaborare coi bianchi.

L'altro grande focolaio di disordini nelle ultime settimane è stato il cosiddetto triangolo del Vaal, il cuore dell'industria mineraria sudafricana. Le condizioni di vita nelle città-ghetto nere del Vaal sono estremamente precarie, aggravate da un tasso di disoccupazione del 56%. Alla protesta politica si affianca così anche una protesta economica, quando, come è successo il mese scorso, vengono annunciati aumenti del canone d'affitto e delle tariffe elettriche.

La situazione è dunque esplosiva e l'unica risposta del regime è la repressione poliziesca. Dietro la rivolta delle città nere tra l'altro non è risultata esserci un'azione di coordinamento dell'ANC, il movimento di liberazione nazionale nero. Si tratta dunque di una rabbia spontanea, quanto ancora contenibile?

PRAGA

Tentano di espatriare: tre muoiono annegati nel fiume

BELGRADO - Il tentativo di fuggire clandestinamente all'Ovest, compiuto da una famiglia di cecoslovacchi è finito nelle acque del fiume Mura, al confine tra Jugoslavia ed Austria, dove tre delle cinque persone sono perite travolte dalla corrente. Il fatto è avvenuto sabato scorso ma solo ieri ne è stata data notizia dopo che le ricerche dei tre scomparsi sono risultate vane.

URSS

Dure critiche al Papa su giornale della Lituania

MOSCA - Duro attacco di un giornale di Vilnius contro il Papa. Giovanni Paolo secondo - accusa la «Sovietskaya Litva» - è in prima fila nell'anti-comunismo clericale, usa cioè la religione «come mezzo di lotta contro il progresso sociale», nel quadro di una «votale guerra psicologica scatenata dall'imperialismo contro gli stati socialisti».

CIAD

«Non crediamo a Gheddafi», protesta con la Francia Gouara Lassou

PARIGI - Mentre la Francia procede ad informare ufficialmente tutti i paesi africani amici della sua politica di ritiro dal Ciad, il governo di N'Djamena, per bocca del suo ministro degli esteri Gouara Lassou continua a protestare per la decisione francese, sottolineando che il Ciad non nutra alcuna fiducia nelle «buone intenzioni» di Gheddafi. Hisse Habré e il suo ministro degli esteri teno cioè che, a differenza della Francia, la Libia ritiri solo tatticamente le sue truppe per poi tornare ad invadere il paese, sgaurito della protezione militare di Parigi.

COMUNE DI VARALLO POMBIA

AVVISO DI GARA D'APPALTO
Si rende noto che il Comune di Varallo Pombia indirà una licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro:
«ISTRUTTURAZIONE EDIFICIO SCUOLE ELEMENTARI FRAZIONE CASCINETTA - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 281.535.320».
La licitazione sarà eseguita con il metodo previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2/21/1973 n. 14 ed art. 24 lettera a) n. 2 della legge 8/8/1977 n. 584, senza prefissione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in aumento.
Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2 e per l'importo di almeno L. 750.000.000.
Le richieste d'invio, redatte su carta legale e corredate di copia del certificato di iscrizione all'Al.N.C., dovranno pervenire al Comune di Varallo Pombia entro giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Le richieste di invito alla gara non sono vincolanti per l'Amministrazione.
Varallo Pombia, 21 settembre 1984
IL SINDACO
Stefano Boggio

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO DI GARE
L'IACP della Provincia di Reggio Calabria, con sede in Reggio Calabria, Via Montecroce 17, indirà licitazioni private da aggiudicarsi con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con l'accettazione di offerte in aumento, contenute nei limiti della scheda segreta dell'Amministrazione, per la costruzione di alloggi, in attuazione della legge 5 agosto 1978 n. 457 nei Comuni appresso elencati, sull'importo a base d'asta accanto a ciascuno indicato:
Comune Alloggi Importo a base d'asta
PALIZZI 14 472.000.000
STIGNANO 18 541.300.000
LOCRI 26 1.080.000.000
A termini degli artt. 20 e 21 della legge 8 agosto 1977 n. 584 possono partecipare imprese riunite nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare con istanza su carta legale da indirizzare all'I.A.C.P. entro e non oltre dieci giorni dalla data del presente avviso.
La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.
Reggio Calabria, 14 settembre 1984.
IL PRESIDENTE
Dott. Giovanni Scuffi

MAR ROSSO

Esplosione (mina?) nei pressi di una nave passeggeri saudita

IL CAIRO - Secondo quanto si è appreso a Suez, la nave passeggeri saudita «Belkis» è stata coinvolta ieri in un'esplosione nelle acque del Mar Rosso. Non ha riportato danni. La «Belkis» era diretta verso il porto saudita di Gedda, per imbarcare gruppi di pellegrini che avevano visitato i luoghi santi islamici. Una fonte ha dichiarato all'Associated Press che quando la nave era venti

URSS

Nikolai Ogarkov sembra proprio scomparso dalla scena politica

MOSCA - Nikolai Ogarkov - ex capo di stato maggiore e primo viceministro della Difesa - sarebbe davvero caduto in disgrazia: unico tra gli otto marescialli dell'URSS viventi, non ha infatti firmato il necrologio ufficiale per la morte di Pavel Poluboyarkov, ex-comandante delle truppe corazzate dell'Armata Rossa, deceduto dei giorni scorsi all'età di 83 anni. Il necrologio è stato pubbli-

URSS

Nikolai Ogarkov sembra proprio scomparso dalla scena politica

cato ieri dalla «Pravda» e da altri giornali e rec in calce le firme del «numero due» del PCUS Mikhail Gorbaciov e di tutti i militari più in vista dell'URSS, comprese le vecchie glorie in pensione. Ogarkov è stato improvvisamente sollevato dall'incarico di capo di stato maggiore e di primo viceministro della Difesa il sei settembre scorso, «in connessione al suo passaggio ad un altro lavoro».

Raccomandazioni? No, un servizio e uno strumento di lotta unitaria

Un centro CGIL a Milano per il lavoro ai giovani

L'esperienza appena nata, con oltre 200 adesioni - Informazioni sul mercato del lavoro - Un tesserino per assistenze legali e per formare cooperative - Come seguire i corsi CEE?

MILANO — Il giovane si affaccia sul mercato del lavoro. Può essere un programmatore, un paracucchiere, un laureato in lettere antiche. È come un eleco, non sa dove andare. Può leggere le inserzioni sui giornali, attaccarsi al telefono, comprare quei giornalotti specializzati dalle testate seducenti, può chiedere raccomandazioni ai parenti potenti. A Milano e provincia, qui dove pure le ultime indagini della Camera di commercio segnalano prospettive meno oscure del solito, i giovani così, disoccupati, sono centodiecimila. Un esercito destinato ad aumentare. Il sindacato che cosa fa? La domanda era stata posta a Luciano Lama, con toni polemici, da alcuni dirigenti della FGCI, durante una festa dell'Unità a Ferrara.

«Assediate le sedi delle Camere del lavoro, se vi respingono, avete ad un certo punto risposto, quasi spaurito, il segretario generale della CGIL. A Milano, nella vecchia sede della gloriosa Camera del lavoro, i giovani stanno entrando. Giovani diversi, senza ideologie particolari. Vanno a prendere informazioni, spesso si iscrivono al movimento operaio milanese, il centro servizi giovani, acquistano

la tessera dal costo quasi simbolico di mille lire con la scritta «CGIL-disoccupati». L'antica organizzazione della Borletti, della Breda, dell'Alfa Romeo, della Carlo Erba, dell'ATM, insomma dei lavoratori occupati, cambia volto? No, cerca nuove strade di rinnovamento; cerca, anche così, di unificare il mondo del lavoro.

Le adesioni non mancano. Il centro è stato aperto lunedì 17 settembre e già gli iscritti sono 220, quasi quanto una intera fabbrica; le donne sono 132 e i maschi sono 88. Solo oggi — racconta Franz Foti, un giovane junco-milanesino che ha seguito, accanto ai segretari generali Carlo Ghezzi e Pino Cova, la costruzione dell'iniziativa — sono entrati in questo ufficio 95 giovani. Ma che cosa è? Un ufficio di collocamento, una agenzia che dispensa credenziali, come qualcuno ha insinuato? Le cose non stanno così. Oggi non esiste a Milano una organizzazione che fornisca agli interessati tutte le informazioni possibili sul mercato del lavoro e sulla formazione professionale. Dove sono? Come si può partecipare? La CGIL cerca di raccogliere informazioni, di dare queste risposte.

Altro esempio: solo a Milano il Fondo sociale europeo



La tessera della CGIL milanese riservata ai disoccupati

quanto Cova hanno ribadito che c'è la massima disponibilità ad un lavoro unitario. Certo che aggiungiamo noi, con malincuore, lo spirito di competizione è stato inventato proprio in casa CISL... Del resto la formazione di questo «centro giovani» è stata già discussa con i rappresentanti di tutti i movimenti giovanili: il PCI, il PSI, il Pdup, DP, PLI, PRI, DC, ACLI, Movimento Popolare.

Siamo facili profeti se diciamo che le polemiche saranno destinate a crescere. C'è il rischio che nasca un sindacato dentro il sindacato, grande, sempre più grande, a cui poi

Bilancia pagamenti attiva in agosto per 1762 miliardi

Le riserve salite a 78 mila miliardi - Il dollaro continua a rivalutarsi: impennata sul marco - Interrogazione dei parlamentari europei

ROMA — La bilancia dei pagamenti di agosto, 1762 miliardi di attivo, rende ancora più misteriosa la decisione di aumento del tasso di sconto presa ai primi di settembre. Il risultato è infatti migliore rispetto all'agosto del 1983 quando l'attivo fu di 1463 miliardi e riduce il disavanzo dei primi sette mesi e 748 miliardi di lire. Poiché le riserve valutarie restano elevate, il motivo addotto di un indebitamento della lira indipendente della rivalutazione del dollaro pare smentito dai fatti.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	20/9	19/9
Dollaro USA	1907,525	1904,650
Marco tedesco	616,85	617
Franco francese	200,965	201,26
Fiorino olandese	547,276	547,785
Franco belga	235,05	236,934
Sterlina inglese	2359,05	2361,65
Sterlina irlandese	193,95	192,85
Corona danese	178,49	170,605
ECU	1383,125	1382,45
Dollaro canadese	1444,45	1447
Yen giapponese	7,757	7,755
Franco svizzero	752,46	753,045
Scellino austriaco	87,732	87,694
Corona norvegese	219,215	219,07
Corona svedese	219,55	219,31
Marco finlandese	239,15	239,15
Escudo portoghese	11,925	11,94
Peseta spagnola	11,055	11,054

Le riserve a fine agosto erano salite a 78 mila miliardi di lire. La parte in valute convertibile era di 20,968 a cui sono da aggiungere oltre 16 mila miliardi in Ecu e in strumenti del Fondo monetario (il restante è in oro).

Il rialzo del tasso di sconto sta operando, in realtà, soltanto come puntello all'indebitamento del Tesoro. Ieri è stata annunciata la emissione di certificati di credito del Tesoro (CCT) per altri ottomila miliardi; il tasso della prima cedola sale da 7,85% all'8% semestrale; il rendimento annuo sale al 16,70%.

La posizione della lira, tranquilla nello SME, resta esposta alla rivalutazione del dollaro. Il ministro delle Finanze francese Pierre Bergeyov, del dollaro. Nella giornata d'ieri il cambio ha ripreso l'ascesa registrata solo in parte dalla quotazione ufficiale a 1907,5. Infatti durante la serata, dopo che sono state resi noti i dati sulle tendenze dell'economia negli Stati Uniti, il dollaro è salito a Francoforte ulteriormente da 3,08 marchi a 3,12 marchi.

L'economista degli Stati Uniti ha registrato un incremento del prodotto stimato nel 3,6% (non sono dati definitivi). Alcuni indicatori sono nettamente recessivi, come la riduzione del 12% nell'edilizia abitativa, mentre ci si attende un peggioramento causato dagli scioperi negli stabilimenti General Motors. Lo sgombramento del boom non sembra però sgonfiare il dollaro, tutt'altro. Ciò mette ancor meglio in evidenza che la rivalutazione del dollaro si regge non sull'andamento produttivo — migliore in Giappone, attualmente — bensì proprio sui fattori di domanda del denaro. Lunedì prossimo il Tesoro degli Stati Uniti chiederà altri 13 miliardi di dollari al mercato per finanziare il disavanzo. Nello stesso tempo, le imprese statunitensi sono attivamente sulla domanda di credito sul mercato internazionale.

«L'Electrolux può lasciare la Zanussi»

MILANO — Nonostante l'ottimismo di maniera del ministro dell'Industria, Altissimo, in merito alla rapida soluzione del «caso Zanussi», l'uscita della casa di Pordenone dalle difficoltà finanziarie che la attanagliano è tutt'altro che facile. Anzi: il suo presidente, l'ing. Zoppas, ha detto parole preoccupate in merito alla conclusione positiva della vicenda ventilando persino la rimessa in discussione dell'entrata nella Zanussi della Electrolux, con il suo bagaglio di soldi freschi necessari per risanare l'azienda italiana. E per la ricapitalizzazione non sono più necessari cento miliardi, ma bensì duecento.

Altissimo, dicevamo, si è dimostrato ottimista alla commissione Industria della Camera, dove ha riferito sull'andamento della situazione della casa di Pordenone. Ma ha subito dovuto ammettere che la decisione della IIB (Istituto bancario controllato dal Monte dei Paschi di Siena) di accettare una transazione del proprio credito in dollari con la Zanussi più favorevole della soluzione proposta alle altre banche italiane creditrici, sempre all'estero, del gruppo, può rimettere in discussione tutti i giochi.

Parole sante è che il vice presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Giuseppe Ricci, proprio ieri ha dichiarato: «Non è vero che per la Zanussi siamo alla stretta finale. È la decisione della IIB di accettare il consolidamento parziale dei debiti, ma di considerarli come esteri, è stata in alcuni casi male interpretata. Anche noi preferiremmo non dover

Impieghi bancari molto più alti delle previsioni

ROMA — L'analisi dei conti bancari fatta dall'Assbank, associazione fra le banche private, conferma che nel secondo trimestre vi è stato un incremento degli impieghi superiore al 12,5%, ipotizzato dalla Banca d'Italia all'inizio dell'anno, riferisce ADN-Kronos. Per l'Assbank «pare assai difficile contenere la concessione di finanziamenti al settore privato entro i limiti individuati all'inizio dell'anno».

Il 12,5% di incremento dell'ipotesi iniziale, tuttavia, risultava da altri fattori: il volume del fabbisogno del Tesoro, col quale le imprese debbono spartire il «credito totale interno»; il livello di inflazione che modifica il valore reale di quel 12,5% nominale; il tasso d'interesse che si cumula al credito erogato; il tasso di aumento della produzione che la creazione di moneta serve a pagare. Nessuna nuova valutazione di questi fattori è stata fatta, a consuntivo della prima parte dell'anno prendendo in considerazione tutti i fattori.

Probabilmente queste nuove stime saranno fatte prima della presentazione della legge finanziaria e del bilancio di previsione che ne deriverà per il 1985. Servirà a mettere in luce i rapporti aggiornati fra domanda di credito delle imprese e quella del Tesoro; per rendere ancora più chiaro quanto della situazione disastrosa del credito dipenda dal comportamento del Tesoro dovrà essere posto in luce anche quanto del credito venga, in realtà, utilizzato da imprese che acquistano titoli del Tesoro.

Ieri ha concluso i lavori a Rimini il consiglio generale della FISAC-CGIL. Sono stati discussi sia l'andamento delle vertenze per i contratti integrativi che le modifiche alla «struttura del salario» che impegneranno a più lunga scadenza tutte le categorie. La FISAC respinge energicamente il tentativo di far saltare le scadenze contrattuali insito nell'attuale rifiuto di contrattazione integrativa da parte delle banche. Vi saranno, quindi, scioperi ed azioni di lotta aziendali lungo due linee: 1) costringere le singole aziende a prendere atto della impossibilità di differire, o sminuire, il momento aziendale della contrattazione per i gravi e urgenti problemi di ristrutturazione imprenditoriale che si presentano in connessione con le nuove tecnologie, la ricerca della produttività e l'innovazione nei servizi; 2) la qualificazione delle rivendicazioni aziendali attorno ai nodi essenziali della contrattazione di tutti quei mutamenti che cambiano la posizione del lavoratore nel processo lavorativo, incidendo sulla professionalità, la salute, i rendimenti.

«Gonfiati i dati dell'Istat» dicono i dipendenti pubblici

Il sindacato di categoria della CGIL corregge al ribasso le cifre sull'aumento delle retribuzioni - Confermata la richiesta di apertura delle trattative per il contratto

ROMA — Forse è un gioco delle parti, forse un anticipo dello scontro interno al governo sulla legge finanziaria. Sicuramente è un gioco al massacro della contrattazione là dove lo stato è controparte diretta, dice Aldo Giunti, segretario generale della Funzione pubblica CGIL. Tanto più che la legge obbliga il governo alla trattativa. Doveva cominciare a maggio e non se ne è fatto nulla. Adesso stanno per scadere i contratti e la sola cosa che i ministri sono in grado di fare è dare un aumento di un punto ai problemi di qualità della gestione e dell'organizzazione del lavoro della pubblica amministrazione. «Il rischio è», aggiunge Giunti, «che la contrattazione vada in porto nella seconda metà della legge finanziaria». Per questo la funzione pubblica CGIL ha avvertito

che la risposta a provvedimenti unilaterali sarà di lotta, «per ribadire il principio del diritto della contrattazione sindacale e della difesa del salario dei lavoratori».

In ogni caso, quali numeri? Il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, sostiene che qualche spicciolo agli statali coi prossimi contratti si potrà dare (4 mila lire nell'85, 25 mila nell'86, 40 mila nell'87 e 60 mila nell'88). Il ministro, sempre dc, del Tesoro, Gorla, proclama che invece i dipendenti pubblici dovranno restituire due punti della loro dinamica salariale, al solito con un taglio della scala mobile, altrimenti i contratti non si faranno. E di mezzo ci si è messa anche l'Istat, secondo la quale nella pubblica amministrazione le retribuzioni vanno a crescere del 14,8% nel '83 al giugno '84 del 14,8%. Se quest'ultima cifra costituisce un punto di

«L'Electrolux può lasciare la Zanussi»

MILANO — Nonostante l'ottimismo di maniera del ministro dell'Industria, Altissimo, in merito alla rapida soluzione del «caso Zanussi», l'uscita della casa di Pordenone dalle difficoltà finanziarie che la attanagliano è tutt'altro che facile. Anzi: il suo presidente, l'ing. Zoppas, ha detto parole preoccupate in merito alla conclusione positiva della vicenda ventilando persino la rimessa in discussione dell'entrata nella Zanussi della Electrolux, con il suo bagaglio di soldi freschi necessari per risanare l'azienda italiana. E per la ricapitalizzazione non sono più necessari cento miliardi, ma bensì duecento.

Altissimo, dicevamo, si è dimostrato ottimista alla commissione Industria della Camera, dove ha riferito sull'andamento della situazione della casa di Pordenone. Ma ha subito dovuto ammettere che la decisione della IIB (Istituto bancario controllato dal Monte dei Paschi di Siena) di accettare una transazione del proprio credito in dollari con la Zanussi più favorevole della soluzione proposta alle altre banche italiane creditrici, sempre all'estero, del gruppo, può rimettere in discussione tutti i giochi.

Parole sante è che il vice presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Giuseppe Ricci, proprio ieri ha dichiarato: «Non è vero che per la Zanussi siamo alla stretta finale. È la decisione della IIB di accettare il consolidamento parziale dei debiti, ma di considerarli come esteri, è stata in alcuni casi male interpretata. Anche noi preferiremmo non dover

L'ENEL va in pareggio per il 1984 e il 1985

Il bilancio preventivo per il 1985 e l'aggiornamento di quello relativo all'anno in corso che conferma il conseguimento dell'equilibrio della gestione economica

ROMA — Il consiglio d'Amministrazione dell'ENEL ha approvato il bilancio preventivo per il 1985 e l'aggiornamento di quello relativo all'anno in corso che conferma il conseguimento dell'equilibrio della gestione economica. Gli investimenti programmati per l'anno prossimo ammontano a circa 6.800 miliardi di lire (contro i 2.500 miliardi del 1984) e cioè a circa un sesto di tutti gli investimenti industriali italiani.

Tale importo — rileva l'ENEL in un comunicato — comprende lavori, per circa 500 miliardi di lire, che potranno essere realizzati solo se verranno concesse quelle autorizzazioni il cui ritardo ha già influenzato gli investimenti dell'anno in corso. Tale risultato — che è otte-

nuto senza prevedere ulteriori aumenti delle tariffe elettriche per tutto il 1985 — viene realizzato — dice l'ENEL — per la prima volta a vent'anni dalla nazionalizzazione. Il raggiungimento dell'equilibrio economico costituisce premessa indispensabile per l'ordinata gestione dell'Ente e per realizzare i programmi di nuovi impianti. Un indice significativo della migliorata situazione economica dell'ENEL è costituito dalla netta riduzione dell'incidenza de-

gli oneri finanziari sul totale dei ricavi, passata dal 30,8 per cento del 1982 all'attuale 20 per cento circa.

Intanto si è avuta una piena giustificazione del ministro dell'Industria, che, convocato ad iniziativa della commissione della Camera, ha difeso il suo operato nella determinazione — con un decreto in piena estate — dell'aumento del sovrapprezzo termico sui consumi di energia elettrica. Altissimo ha cercato di accreditare

Agricoltura, nuovi tagli GEE

Saranno pagati solo il 40% dei contributi dal mese di ottobre - Un soglia di 100 milioni di ettoltri per il vino da pasto? - CGIL CISL e UIL sollecitano il piano agricolo

ROMA — Le tre confederazioni sindacali, CGIL-CISL-UIL, hanno sollecitato attraverso un telegramma inviato al ministro Pandolfi la presentazione del nuovo piano agricolo nazionale e hanno chiesto un incontro per esaminare gli orientamenti del ministro. Pandolfi si era infatti pubblicamente impegnato a presentare il piano agricolo prima entro il 31 agosto, successivamente entro settembre, ma l'elabo-

razione di questo piano avviene senza nessun confronto con le organizzazioni sindacali, professionali e con le forze politiche.

Nel frattempo nuove preoccupanti decisioni venute prese in sede Comunitaria. La Commissione CEE ha deciso ieri di pagare soltanto il 40% dei contributi per l'agricoltura richiesti per il mese di ottobre in attesa che i governi della Comunità trovino un accordo sulla so-

luzione da dare alla crisi del bilancio comunitario. Le richieste di aiuti per il mese di ottobre ammontano a 1.740 miliardi di ECU (pari a 2.400 miliardi di lire) e se fossero soddisfatte interamente nelle casse della Comunità resterebbero fondi insufficienti alla gestione di un mese. Questa riduzione dei pagamenti colpisce in particolare i produttori di olio d'oliva e di tabacco.

Sempre ieri la Commissione CEE ha deciso di prendere misure per limitare la produzione di vino anche in vista dell'ingresso della Spagna. La Commissione propone ai governi dei «dici» di applicare alla produzione di vino da pasto una «soglia di garanzia» pari a 100 milioni di ettoltri per l'insieme della Comunità. Superato questo livello il vino prodotto dovrà essere distillato, cioè trasformato in alcool, a prezzi poco remunerativi per i viticoltori.

Evasivo Altissimo sul riordino del settore siderurgico

Il ministro Altissimo sull'attuazione della legge di riordinamento del settore siderurgico nazionale. Il ministro, peraltro inadempiente riguardo alla emanazione dei decreti per le aree di crisi, ha confermato che si stanno ancora esaminando le richieste di dismissione di impianti, che risultano di molto superiori al progetto complessivo di riduzione.

Sono ormai 92.000 gli operai USA dell'auto in sciopero

DETROIT — Il sindacato dell'auto (UAW) ha autorizzato altri 30.000 operai della General Motors ad entrare in sciopero. Il numero degli scioperanti sale così a 92.000. Sono ripresi i negoziati fra FM e sindacato sul nuovo contratto. Il presidente dell'UAW Owen Bieber ha sottoposto alla controparte una nuova proposta in tema di aumenti salariali.

100 mila lire in più per riscaldarsi

ROMA — Una famiglia italiana media spenderà per riscaldarsi quest'inverno circa 100 mila lire in più rispetto all'anno scorso. Nel fare questo conto l'Unione consumatori ha tenuto conto dell'aumento di prezzo del gasolio da riscaldamento deciso alcuni giorni fa in seguito alla rivalutazione del dollaro.

Società Italiana per il Gas
per azioni

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE 41
CAPITALE SOCIALE LIRE 1.800.000.000 - VERTICI - ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 52/1983/RS SOCIETA' E.N. 236/21/1921 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 0048949011

RISCALDAMENTI A METANO

Manutenzione degli impianti

L'Italgas - Esercizio di Torino - con l'approfondimento dell'inizio della stagione invernale, ricorda la necessità che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo vengano sottoposte a manutenzione e ad opportuni controlli preventivi.

Contenimento dei consumi

Un'accurata revisione degli impianti è presupposto fondamentale per la sicurezza di esercizio, per un rendimento ottimale di combustione e, di conseguenza, per un contenimento dei consumi.

La Segreteria telefonica dell'Italgas - Esercizio di Torino - tel. 2396 è a disposizione per ogni informazione e per segnalare, a richiesta, nominativi di ditte qualificate operanti nel settore impiantistico.

italgas ESERCIZIO DI TORINO
C. REGINA MARGHERITA 52

SOTTOSCRIZIONE

Ogni giorno ci giungono piccole e grandi somme da parte di sezioni, di compagni, di amici che esprimono tutto il loro legame col il giornale
Soldi, messaggi, consigli

ROMA — La Festa è finita, la sottoscrizione continua, lo abbiamo già scritto. Ma della Festa noi dell'Unità abbiamo ancora tanti ricordi e tanti messaggi sui quali riflettere. Sono montagne di messaggi, uno squarcio interessante e significativo del Paese e del Partito. Vediamo di riordinarli per quanto è possibile elidendo scusa per non poter dar conto di tutti e per una scelta che può essere giudicata arbitraria.

Prima, però, diamo la precedenza ai compagni che hanno lavorato al parcheggio: stivaloni infangati si sono presentati con la fretta di che deve tornare subito al lavoro, negli immensi prateroni dell'IBM, al centro di «Città della Festa» e la Colombo. Hanno un milione e 350 mila lire da versare: la somma è stata raccolta sul lavoro volontario che per giorni e giorni hanno svolto senza nemmeno vedere la Festa.

Anche dal Mezzogiorno sono arrivate adesioni che ci fanno bene sperare nel superamento di ritardi, lentezze organizzative, vuoti che possono essere colmati. Ci piace dunque doppiamente segnalare le notizie che ci arrivano proprio dalle regioni del Sud anche perché da queste segnalazioni può svilupparsi una gara di emulazione così com'è già avvenuto.

Eccole alcune: i compagni Calogero Guella e Piero Lo Leggio sono venuti alla «tenda bianca» da Agrigento per consegnare al direttore 5 milioni a nome della sezione «C. Vizzi» di Campobello di Licata, in provincia di Agrigento. Con l'assegno anche due righe a Macaluso dal segretario di sezione Salvatore Cammarata («...il comunico che la sezione ha deciso di raggruppare 10 milioni di obblighi... oltre a quello della sottoscrizione ordinaria... entro settembre...»).

Ora sappiamo che arriverà anche il secondo versamento. Un milione ce lo consegnano i compagni della Eugenio Curletti di San Giovanni di Balano (Spoleto-Perugia); i compagni di Torre del Greco (Cappella Bianchini) versano una cartella da 300 mila lire... augurandoci che in tempi brevi tornino a funzionare la redazione napoletana, essenziale strumento — ci scrivono nel messaggio — per la crescita democratica della città di Napoli e dell'intera Regione.

Un contributo viene dai compagni di Rufina (cellula L. Celli e Scopeti): è l'equivalente di due giorni di festa in più prolungata il 1° e il 2 settembre. Mezzo milione dalla sezione di Spicciolino di Viterbo (lo scorso anno furono 250 mila lire); meglio mandarli a l'Unità che metterli in banca... da dove, magari, potrebbero finire con qualche 'giro' nelle casse di altri partiti.

Ora fanno anche una festa per onorare la memoria di Berlinguer e il ricavato sarà per l'Unità. La sezione del PCI di Campo (Pisa) ci manda un milione. 50 mila lire da Giuseppe Riccioni in ricordo del marito, compagno Tullio, scomparso 31 anni or sono; 200 mila lire da un pullman di Pistoia per ricordare Gianvittorio Venturi. Mezzo milione (dopo aver fatto i conti della Festa) ci viene dalla sezione Di Giulio. Vogliono far sapere che stanno per raggiungere anche 4 milioni e mezzo della sottoscrizione normale (e hanno anche raccolto 250 firme per il referendum).

Un milione dai compagni di Vallerano con l'augurio che il giornale trovi anche uno spazio pur breve per riportare anche gli avvenimenti provinciali. Pietralcina versa un milione dalla sezione «Alberto Amanini» così suddiviso: Sirio e Augusta Lodolini (pensionato), 200.000; Ugo Cedrol (pensionato), 50.000; Andrea e Beatrice Raschia,



ROMA — Alla Festa nazionale dell'Unità il compagno Ennio Calabria, autore del disegno che ricorda Enrico Berlinguer, firma le riproduzioni. Tutto il ricavato sarà versato per l'Unità

150.000; Ennio e Fiorella Raschia (1° versamento), 50.000; compagni Solistri V., Petrelli Elia, Marchetti A., Raschia Sonia, Mariotti A.C., Paccapelli, Raschia Renato, Mercatini C., Bucclarelli A., 88.500; dalla cassa della sezione, 461.500. Le sezioni di Chiuri città, Rione Carducci e di Chiuri Scalo, sensibili alle difficoltà economiche del giornale sottoscrivono tre milioni, convinti, che il nostro giornale, anche a costo di grandi sacrifici, debba continuare ad essere tale.

Un assegno di mezzo milione ci arriva da una piccola sezione, la Gramsci di San Vittore del Lazio, in provincia di Frosinone. Ci scrivono, fra l'altro: «...abbiamo tenuto la festa dell'Unità nei giorni 10, 11 e 12 agosto e abbiamo provveduto a versare a parte l'obbligazione indicata dal Partito. Questo ulteriore contributo vuole essere una dimostrazione di fiducia verso la direzione e gli organismi dirigenti del nostro Partito».

Mandandoci 3 milioni i compagni di Bettole, in provincia di Siena, vogliono anche

10.000; Carelli Fausto, Salerno, 10.000; Corellano di Roberto, Bologna, 30.000; Bocolina Guido, 20.000; pullman di Peggione, 50.000; Salvatore Giovanni, Milano, 20.000; Mormone Francesco, 10.500; campeggio Fabulio, 700.000; Menta Delfina, 10.000; vignali Paris, 20.000; sezione «Italo Zinone», Devia Marina, 30.000; Ciccone Egidio, 10.000; Ceconce Roberto, 10.000; Scarpati A. Maria, 10.000; Figari, 5.000; Zorini Adriano, 30.000; Nanni Piero, 10.000; De Benedetti Franca, 3.100; Ruggeri Giuseppe, 10.000; Tirabassi Nadia, 10.000; sezione Liberatori Elio, 70.000; Bianchi Rina, 20.000; Ruggeri Denise, 50.000; Bonifazi Giuseppe, Portorecanati, 51.000; Occhionero e Di Loli, Roma, 200.000; Sottili Lamberto, Roma, 100.000; sezione PCI, Monte S. Giovanni Campano, 200.000; un compagno, 50.000; Cipriani Loris, Signa, 30.000; Mazzano Antonio, Salerno,

5.000; Barretta Medalema, 10.000; Battistoni Aldo, 5.000; Cipratica Nello, 20.000; Marengo Sergio, 30.000; sezione Amante, 16.000; Menicali Quinto, 5.000; anonimo, 50.000; Pettinati e Pinelli, Vinci, 200.000; Maurizio Bacchelli, Roma, 50.000; Giacomelli Marco, Roma, 100.000; Olivieri Mario, Livorno, 50.000; Ferraroli Gianluca, Milano, 100.000; sezione «E. Berlinguer», Cardano al Campo, 150.000 (raccolti sul pullman); Mandaglia Antonio, 5.000; Sbaraglio Roberto, 10.000; Braschi Paolo, 20.000; Palma Mariano, 10.000; Mattarelli Luigi, 10.000; Mattarella

Salvatore, 5.000; Battistoni Aldo, 5.000; Cipratica Nello, 20.000; Marengo Sergio, 30.000; sezione Amante, 16.000; Menicali Quinto, 5.000; anonimo, 50.000; Pettinati e Pinelli, Vinci, 200.000; Maurizio Bacchelli, Roma, 50.000; Giacomelli Marco, Roma, 100.000; Olivieri Mario, Livorno, 50.000; Ferraroli Gianluca, Milano, 100.000; sezione «E. Berlinguer», Cardano al Campo, 150.000 (raccolti sul pullman); Mandaglia Antonio, 5.000; Sbaraglio Roberto, 10.000; Braschi Paolo, 20.000; Palma Mariano, 10.000; Mattarelli Luigi, 10.000; Mattarella

Salvatore, 5.000; Barretta Medalema, 10.000; Battistoni Aldo, 5.000; Cipratica Nello, 20.000; Marengo Sergio, 30.000; sezione Amante, 16.000; Menicali Quinto, 5.000; anonimo, 50.000; Pettinati e Pinelli, Vinci, 200.000; Maurizio Bacchelli, Roma, 50.000; Giacomelli Marco, Roma, 100.000; Olivieri Mario, Livorno, 50.000; Ferraroli Gianluca, Milano, 100.000; sezione «E. Berlinguer», Cardano al Campo, 150.000 (raccolti sul pullman); Mandaglia Antonio, 5.000; Sbaraglio Roberto, 10.000; Braschi Paolo, 20.000; Palma Mariano, 10.000; Mattarelli Luigi, 10.000; Mattarella

È ancora lungo l'elenco dei versamenti alla Tenda

ROMA — Ecco un altro elenco di sottoscrittori alla Festa dell'Unità: Abitante Policarpo, Francavilla sul Sinni (Potenza), 50.000; Radicati Salvatore, Foligno, 50.000; Castaldi Giuseppe, Bruxelles, 50.000; Trimarchi Pietro, Spezzano Albanese (CS), 50.000; Nazario Perugini, Pesaro, 50.000; Mazza Pierangelo, Urbino, 50.000; Del Bianco Daniela, Urbino, 50.000; Misera Gioacchino - Bozzani Rosa, Pavona Mello (BS), 50.000; Basta Agostini, Carpizzi, 50.000; Giorgini Alfredo - Poletti Marisa, Deiva Marina (LB), 50.000; Montagnani Giuliano, Carosco, 100.000; Fabbris Giuseppe, Pienza (Grosia), 50.000; sezione PCI «Azilio Lami», Poggibonsi, 50.000; Franceschini Marino, La Spezia, 50.000; Siboni Giovanni, Guardamiglio (MI), 100.000; Sanfilippo Giuseppe, Maleto (CT), 100.000; Stanzani Ida, Piancastagnaio, 50.000; Pezzoli Renato, Gianico (BS), 50.000 (in ricordo di Berlinguer); Lecci Giulio, Granaiole (GR), 100.000; Daniela e Massimo, Valli del Natosino, 50.000; Binea Rinaldi, Roma, 100.000; Recchi Vittorio, Ancona, 50.000; Piccini Nello, San Casciano, 50.000; sezione PCI, Manzolino (MO), 130.000 (risparmiate sulle spese alberghiere); calzaturificio «Delfino», Cerreto Guidi (FI), 150.000; Scalabrini Vincenzo, Porto Recanati (MC), 50.000; Frittella Eugenio, Porto Recanati (MC), 300.000; Onofri Paolo, Potenza Picena, 100.000; Zedda Salvatore, Zurigo, 200.000; Carrà Eder, Rovigo, 200.000; un gruppo di compagni di Pordenone, 100.000; Navoni Mario, Chian

guar, 100.000; Quattro compagni di Reggio Emilia, 50.000; Andrea Pietro, S. Vittore del Lazio, 50.000; Clementi Luciano e Helga Laghi, Bolzano, 100.000; Fregosi Giorgio, Roma, 100.000; compagnia Solferino, Colloferro (Roma), 50.000; Revelant Giorgio, Ronchi Dei Legionari (GO), 100.000; Lena e Mario, Lodi (MI), 50.000; Colara Antonio, 10.000; Rammuno Francesco, 20.000; Modesti Luigi, 20.000; Polidori Angela, 10.000; Papi Bernardi, 20.000; quattro compagni Reggiani, 30.000; Ferrari Marco, 15.000; Canepi Maria, 20.000; Cherubini Paolo, 10.000; Alessandrini Palmira, 10.000; Rossetti Silvana,

giorno la nostra Festa de l'Unità. È una goccia per il mare di necessità per fare uscire il giornale da una situazione di crisi. Ma, forse, altre gocce si potrebbero aggiungere. Ad esempio esaminando se veramente sono necessarie, e lette, tante pubblicazioni sovente ripetitive; lo sciupio di manifesti ed altro materiale inviato in numero eccessivo rispetto ai reali esigenze; le continue riunioni a vari livelli che comportano, discutere sempre gli stessi problemi; ed altri risparmi che si possono ottenere. Ciò non vuol dire limitare la nostra attività, ma meglio organizzarla in modo meno costoso e meno dispersivo. Raccomandazioni che vengono da una zona per tradizione «sparagnina», ma con compagni sempre disposti ad affrontare sacrifici per tirare avanti la «baracca». Una iniziativa che abbiamo intenzione di realizzare. Perché nelle zone climatiche, dove in inverno si registra un elevato numero di presenze turistiche, non organizzare Feste de l'Unità al mare? Tanti cari saluti. I direttivi delle Sezioni PCI di Bordighera.

PROPONIAMO ALLA DOMENICA ABBONAMENTI SOSTENITORI

RAVENNA — La segreteria della sezione «Gustavo Filippi» di Ravenna ha scritto al direttore dell'Unità affermando tra l'altro: «Caro Macaluso, a nome del Direttivo e di tutti i compagni vogliamo esprimere la nostra stima e l'apprezzamento per l'intelligenza e il coraggio con cui stai affrontando i gravi problemi del giornale. «L'Unità», soprattutto in una situazione di monopolio di fatto dell'informazione, va salvata a tutti i costi nell'interesse del Partito e della democrazia stessa. Ciò premesso e con la franchezza che ci insegnì, vorremmo esporri le seguenti considerazioni, frutto di un'apassionata discussione in un recente attivo di sezione.

1) Innanzi tutto la nostra profonda preoccupazione circa i ritardi e i limiti riscontrati in passato nella gestione del giornale. Sull'onestà, sulla correttezza dell'informazione, sul rispetto preciso dei risultati, si gioca la credibilità del Partito, la fiducia dei compagni. Solo a queste condizioni è possibile chiedere ulteriore impegno. Da questa durissima prova deve uscire un giornale migliore nella gestione e nei contenuti, un giornale sempre più radicato tra le masse.

3) Circa i mezzi proposti per incrementare le entrate, pur considerando inevitabile il ripetersi di diffusioni straordinarie a lire 5.000, riteniamo che ricaricare in modo diretto gli oneri della sottoscrizione sul prezzo del giornale possa provocare nel tempo problemi alla diffusione. Invitiamo pertanto gli organi competenti a rivedere la decisione di portare, in modo indiscriminato, il giornale della domenica a lire 1.000. Proponiamo forme di abbonamento domenicali differenziate (abbonamento normale e sostenitore).

4) In ogni caso la certezza di riuscire la può dare solo la piena consapevolezza e la completa mobilitazione di tutto il Partito. A giudicare dai risultati delle ultime diffusioni straordinarie constatiamo che esistono ancora, come ricordava il compagno Natta, ampie zone del Paese (economicamente anche forti) in cui l'impegno non ci sembra adeguato. Per finire e a conferma del rinnovato impegno di tutta la nostra sezione in questa grande battaglia di democrazia, alleghiamo un ulteriore versamento di lire 500.000 per il nostro giornale.

APPLICARE PUNTUALMENTE LE DECISIONI DEL PARTITO

Il direttivo della sezione «Enrico Berlinguer» di Donoratico (Livorno) ha scritto al nostro direttore: «Caro Macaluso, il nostro giornale come strumento essenziale per la battaglia sociale e politica, la trasformazione della società è ormai crediamo un patrimonio acquisito dai comunisti e da tanti altri cittadini; è stato compreso che l'Unità deve vivere nonostante il prolungarsi delle difficoltà finanziarie.

In questo ultimo trimestre del 1984 probabilmente dovremo chiedere alla gente ancora soldi per l'Unità facendo alcune diffusioni domenicali straordinarie come in passato. Certo queste iniziative faranno discutere il partito e comunque il rispetto bene in tutte le precedenti iniziative e siamo certi che riuscirà a dare il proprio contributo anche in futuro.

annunciare il raggiungimento al 100% degli obiettivi annuali. I tre milioni sono parte del guadagno della Festa.

Dai lavoratori portuali di Civitavecchia ci arrivano 3 milioni raccolti fra i lavoratori (la sottoscrizione ordinaria è al 138%) con l'intento di risolvere una volta per sempre i problemi de l'Unità. «Come lavoratori conosciamo bene il dolore e l'angoscia di estreme soluzioni — ci scrivono — ma siamo anche ben coscienti dell'importanza fondamentale del nostro giornale.

Un milione dalla sezione «Pio La Torre» di Enna Bessa (sta sezione nata nel marzo scorso, 110 iscritti, primo partito dal 18% al 30%). «In sei mesi, caro Macaluso, come vedi abbiamo fatto centro più volte.

Dalla cellula Parossi (Fornacette di Pisa) ci arriva un milione. È una piccola cellula (300 abitanti, 48 iscritti, 40 copie di diffusione), il nostro giornale dobbiamo salvarlo.

Un milione e mezzo dalla sezione Massi di Ancona con l'invito ad andare avanti nella ristrutturazione e la richiesta di una maggiore informazione.

Un milione al giornale dai compagni di Montecatone da aggiungere alle 500 mila lire che ci arriva un milione. Sono per l'Unità, fanno sapere di aver realizzato l'etichetta «PRIM» anche per il loro celebre vino: un vino ottimo, primo fra tutti.

Altri versamenti e messaggi sempre dalla «tenda bianca» de l'Unità: 50 mila lire da Bagnoli Elzetti, 100 mila lire dai pensionati CGIL della Lega di Terranova Braccolini; centomila lire dall'artigianato «Corona e Locci» con un biglietto: «È il contributo dalla nostra impresa di trasporti. Si chiama così perché la nostra attività è sempre stata un baluardo di difesa democratica insospugnabile e insostituibile del diritto costituzionale degli uomini giusti».

Un'altra cellula di 100 mila lire da Martino Di Marantonio di Basciano (TE); 200 mila lire dalla Casa del Popolo di Salerno (Campobasso); 100 mila lire dalla cellula AGIP Via Laurentina 449 (Roma); un milione dalla sezione PCI Serra Valle di Chienti.

Infine una proposta di un compagno fiorentino che vuol rimanere anonimo: è d'accordo per un versamento mensile e tassativo di 100 mila lire. Il ringraziamento a tutti gli altri che hanno voluto e vogliono esserci vicini «proprio ora che l'Unità non se la passa troppo bene».

EMIGRAZIONE

La discussione parlamentare sul bilancio dello Stato che si era conclusa con l'approvazione di due ordini del giorno (uno comunista e uno dc) che impegnavano il governo a presentare, entro un anno, un progetto di riforma del ministero degli Esteri, ha aperto una falla nel tradizionale muro di omertà che circonda il ministero stesso.

È bastato questo per scatenare gli istinti raptorati minacciati dall'esecuzione degli ordini del giorno approvati dal Parlamento; si sono rimesse in azione quelle componenti maggioritarie della carriera diplomatico-consolare che, nel 1967, erano riuscite a salvaguardare la natura di corpo separato del MAE, con la interessata connivenza della maggioranza del personale non diplomatico, organizzato allora in sindacati autonomi e paracorporativi.

Con inconsueta sollecitudine, infatti, l'Amministrazione degli Esteri — a ciò delegata dal ministro Andreotti — ha presentato nello stesso dicembre 1983 una bozza di «riforma» sulla quale ha invitato al confronto le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL presenti nel ministero, oltre che il sindacato autonomo che rappresenta la maggioranza dei funzionari diplomatici.

Lo schema della proposta dell'Amministrazione, che è stato poi aggiornato nel luglio 1984, prevede un disegno di legge che elargisce miglioramenti retributivi e di trattamento giuridico «a pioggia» per tutto il personale, mentre per la parte di vera e propria riforma del ministero concede una delega in bianco al governo (in pratica al ministero degli Esteri) e di fatto alla stessa burocrazia diplomatica per la elaborazione di un nuovo D.P.R., invece della proposta di legge.

«Avevamo pensato a una lunga vacanza del redattore di rubrica che, ogni lunedì, il Corriere della Sera dedica all'emigrazione. Ancora lo speriamo, ma andiamo convincendoci che la nuova direzione del giornale ha deciso che gli emigrati non meritano neppure quel piccolo spazio, in fondo a una pagina, interna, una volta la settimana».

La rubrica dell'emigrazione è stata soppressa e francamente ce ne dispiace. Il Corriere della Sera era l'unico giornale italiano, oltre l'Unità, che si occupava ogni settimana del tema difficile in cui si fosse firmati rimasti soli. Continueremo con maggiore impegno e ci sentiamo doppiamente in diritto di chiedere agli emigrati e a tutti i lavoratori italiani di aiutarci, di sostenere il nostro giornale e il nostro partito, in un momento tanto difficile in cui si conosce che se non ci fosse l'iniziativa del nostro partito e del nostro giornale, gli emigrati e i loro problemi sarebbero abbandonati al loro destino dal governo, dagli altri partiti e dalla stampa.

L'ULEV (Unione Lavoratori Emigrati Veneto) ha scelto di tenere, quest'anno un'assemblea organizzativa e non un congresso per una serie di ragioni. La principale sta nel fatto che, avendo la Regione Veneto approvato una nuova legge — quindi sui problemi degli emigrati e degli immigrati, è necessario per l'ULEV adeguare le sue strutture e realizzare adeguati collegamenti con le varie realtà associative regionali.

La legge regionale sull'emigrazione - immigrazione è infatti una legge complessa, che richiede risposte articolate; in quella legge sono contenute norme per la casa, la cultura, l'associazionismo, la partecipazione alla vita economica della regione, l'impostazione delle attività produttive degli emigrati che rientrano, e l'assistenza nelle attività assistenziali verso gli emigrati e gli immigrati.

Una ulteriore conferma dell'esigenza di affrontare la realtà nuova dell'emigrazione viene dalla Regione Umbria il cui Comitato esecutivo dell'emigrazione ha deciso la convocazione della 9ª Conferenza regionale. La data prescelta per lo svolgimento è quella del 2 e 3 novembre ed è prevista la partecipazione di circa 165 delegati provenienti dall'estero, dai paesi europei ed extraeuropei.

Così come andiamo dicendo da tempo noi comunisti di fronte alla sordità del governo, vi è l'esigenza di riproporre i problemi irrisolti da anni, ma anche di aprire un dibattito sui problemi nuovi

Il governo non rispetta gli impegni

Iniziativa dei sindacati contro l'affossamento della riforma del MAE

verso le forze politiche della maggioranza. Si ha notizia che già fioriscono progetti estemporanei di «riforma» del MAE per iniziativa di singoli parlamentari legati ai vertici burocratici del ministero, che verrebbero presentati alla apertura delle Camere.

Se non si vuole perciò correre il serio pericolo di uno stravolgimento della volontà riformatrice seria e finalizzata espressa da Parlamento e sindacato, è necessario che l'argomento esca dall'anonimato complementare degli «specialisti» e venga responsabilemente affrontato, al massimo livello, dalle forze politiche e sindacali.

Non vorremmo trovarci alla seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione (solicitata da una mozione in Parlamento da un gruppo di deputati appartenenti a più partiti: PCI, PSI, DC, PSDI) a ripetere il planto greco del 1975 sulle disfunzioni dei consolati italiani a causa di una diplomazia che, per strutture, strumenti operativi e formazione professionale, è inadeguata a svolgere correttamente i suoi compiti istituzionali per la tutela e la promozione sociale dei lavoratori emigrati e, più in generale, per la programmazione, il coordinamento e l'attuazione della politica estera dell'Italia nei suoi molteplici aspetti.

ADOLFO TREGGIARI

C'era una volta al Corriere della Sera

no, oltre l'Unità, che si occupava ogni settimana del tema difficile in cui si fosse firmati rimasti soli. Continueremo con maggiore impegno e ci sentiamo doppiamente in diritto di chiedere agli emigrati e a tutti i lavoratori italiani di aiutarci, di sostenere il nostro giornale e il nostro partito, in un momento tanto difficile in cui si conosce che se non ci fosse l'iniziativa del nostro partito e del nostro giornale, gli emigrati e i loro problemi sarebbero abbandonati al loro destino dal governo, dagli altri partiti e dalla stampa.

Dal Veneto un messaggio tutto regionale

grati. Di fronte alla necessità di dare una risposta a tutte queste cose e di realizzare una visione realistica e di diritti che escono da un'analisi non clientelare della legge regionale, l'ULEV ha colto l'occasione dell'assemblea organizzativa per presentare e sostenere proposte concrete, che richiedono risposte articolate; in quella legge sono contenute norme per la casa, la cultura, l'associazionismo, la partecipazione alla vita economica della regione, l'impostazione delle attività produttive degli emigrati che rientrano, e l'assistenza nelle attività assistenziali verso gli emigrati e gli immigrati.

Convocata in Umbria la terza conferenza

che la crisi, le minacce all'occupazione, la xenofobia, le necessità di integrazione alla pari, pongono per tutti i nostri emigrati. Dall'Umbria viene un segnale in questa direzione, con l'intendimento preciso di coinvolgere il movimento degli emigrati, le associazioni, le organizzazioni sindacali, le forze politiche, oltre alle istituzioni, per avviare un adeguamento delle piattaforme programmatico-legislative.

Chiesto il raddoppio dei fondi stampa

dalla precedente legge 172 del 1975, per cui, a distanza di ben sei anni e con venti diritti aumentati in numero, l'incidenza del contributo statale viene notevolmente ridotta dall'elevato tasso di inflazione registrato nel periodo 1978-1980. Si tratta dello stesso stanziamento previsto dalla precedente legge 172 del 1975, per cui, a distanza di ben sei anni e con venti diritti aumentati in numero, l'incidenza del contributo statale viene notevolmente ridotta dall'elevato tasso di inflazione registrato nel periodo 1978-1980. Si tratta dello stesso stanziamento previsto

DA BORDIGHERA UNA DOMANDA: «PERCHÉ NON RISPARMIAMO?»

BORDIGHERA — «Cari compagni, vi invitiamo la somma di due milioni. È quanto abbiamo ricavato prolungando di un

Spettacoli

Cultura



Enzo Roggi

Presentiamo una breve documentazione diretta su un momento singolarmente significativo dei rapporti tra comunisti e socialisti, che ebbe per protagonista Riccardo Lombardi. Si tratta del suo saluto al X Congresso del PCI (3 dicembre 1962) e della risposta che Togliatti gli dette, nell'ambito delle proprie conclusioni, cinque giorni dopo. Lombardi, allora esponente della maggioranza socialista raccolta attorno a Nenni, venne a dire, in pratica, al congresso dei comunisti che tra i due partiti s'era ormai consumata una frattura storica, di strategia e di tattica. Il PSI s'era data una linea in nulla ormai convergente con quella comunista e che tra oggi la sua più rilevante manifestazione nella sua adesione critica alla politica cosiddetta di centro sinistra. Severa fu la risposta di Togliatti, eppure d'utile poiché a quella sorta di «addio» strategico pronunciato da Lombardi, il segretario del PCI contrappose un «arrivederci» alle imminenti contraddizioni e delusioni della scelta socialista. La storia, come ben si sa, ha poi pronunciato il suo chiaro verdetto.

Ma l'interesse precipuo del testo lombardiano non sta nel suo immediato significato politico (che era quello di sancire l'alleanza tra PSI e DC e di annunciare l'imminente ingresso socialista nel governo) bensì nella interpretazione che Lombardi di dette del centro-sinistra, così cari-

ca di intenzionalità alternativa da consentire a Togliatti di dire che, sulle questioni di fondo, permaneva un accordo tra le analisi dei due partiti. Il centro-sinistra in nome del quale Lombardi annunciava una radicale divergenza dai comunisti non si realizzerà mai, poiché era altra cosa non solo dall'interpretazione moderata democristiana ma da quanto consentito dai rapporti di forza entro il nuovo schieramento di governo. Lombardi disegna un centro-sinistra come una fase di «riforme di struttura» attraverso gli strumenti della democrazia, «che alterino a favore dei lavoratori i rapporti di forza tra le classi». In sostanza il centro-sinistra come transizione democratica verso esiti socialisti.

È importante sottolineare questa visione perché essa, da un lato, dà la misura della distanza tra le ambizioni e la realtà e, dall'altro, fa capire perché appena sei mesi dopo Lombardi, spacciando la corrente autonomista, impedì la nascita del primo governo organico di centro-sinistra considerando le condizioni politiche e programmatiche imposte dalla DC e accettate da Nenni in radicale contraddizione con quella interpretazione avanzata che aveva illustrato al congresso comunista. In altre parole, Lombardi — che si era fatta la convinzione di un'imminente collasso della forza comunista — pensava ad una fase di accentuato rifo-

mo nell'ambito del boom economico da cui potesse poi sbocciare un'alternativa democratica delle classi lavoratrici e egemonia socialista. In un breve lasso di tempo si rese conto che il processo stava assumendo ben altri connotati. Le elezioni del 28 aprile 1963 segnarono una sconfitta della DC (perse più del 4%), abbandonata da una parte del proprio elettorato conservatore impaurito dalla «svolta a sinistra», e ciò indusse nello scudo crociato una virata verso destra per il recupero di quel consenso. A sua volta il PSI arretrò, sia pur di poco, vedendo delusa la sua speranza di ereditare una parte significativa della forza comunista che, invece, si espandeva nettamente (il PCI andarono un milione di voti in più). Questa realtà elettorale e una più attenta analisi dei processi economici e sociali (esaurimento del boom) portarono Lombardi e una parte significativa della corrente autonomista a un ripensamento che si concretò, nell'immediato, nella bocciatura della proposta di Nenni di aderire al governo (7 giugno 1963) e poi in un rimescolamento delle forze dentro il PSI (la scissione del PSIUP, la nascita della nuova sinistra «lombardiana»).

In sostanza lo scontro Lombardi-Togliatti ebbe un inizio di risarcimento nei fatti poco dopo il suo verificarsi.

Al X Congresso del PCI, in una delle fasi più difficili dei rapporti fra i due partiti, il leader socialista, recentemente scomparso, intervenne per «spiegare» il suo centro-sinistra. Il segretario comunista rispose...

Dicembre 1962 così si discuteva nella sinistra

Vogliamo delle riforme che mutino i rapporti di forza

di RICCARDO LOMBARDI

COMPAGNI delegati, il saluto e l'augurio al vostro congresso del CC del PSI viene da me portato in un momento in cui i rapporti fra i nostri partiti registrano la fase di massima tensione dalla Liberazione ad oggi: momento a mio giudizio non transitorio ma destinato a prolungarsi nel corso di svolgimento e attuazione di un disegno politico che, non certo per capriccio, ci trova profondamente divisi. Penso non sia a livello delle responsabilità che pesano su voi e su noi di fronte ai lavoratori, dare di questo stato di cose la futile spiegazione che vorrebbe imputarlo all'opportunismo degli uni o alle preoccupazioni egemoniche degli altri, poiché la verità è che esso è conseguenza diretta di risposte differenti ed opposte che socialisti da una parte e comunisti dall'altra si sono sforzati di dare (gli uni e gli altri suppongo in piena buona fede) ai problemi difficili di strategia e di tattica che le mutate condizioni nel cui quadro si svolge la lotta politica, nazionale e internazionale, hanno posto al movimento operaio. Il rapido evolvere di tali condizioni ha costretto voi come noi a sottoporre a un'attenta e qualche volta angosciosa rielaborazione — ove non volessimo usare il sospetto termine di revisione — dottrina, metodi, strategia e tattica, dal momento stesso in cui abbiamo constatato, dopo un lungo periodo di pigra timidezza, che si era verificata una frattura fra la pratica dei nostri partiti e la teoria cui essa continuava a richiamarsi. Una frattura che riportava alla memoria quella che così duramente pesa sulla lunga storia del movimento operaio di avanti le due guerre, quando si assisteva — e l'esempio più illustre ne fu il congresso di Dresda della socialdemocrazia tedesca, a quei tempi il più forte partito operaio del mondo — all'adozione di una linea dottrinale rivoluzionaria in palese contrasto con la pratica riformista adottata avanti e dopo quel congresso. Quanto siffatto stato di cose fosse destinato a pesare sul destino del movimento operaio lo si vide non molto più tardi nel disfacimento della Internazionale allo scoppio della prima guerra mondiale.

La risposta che per parte nostra abbiamo dato a quei problemi ispira e giustifica, a nostro giudizio, la linea politica che il PSI ha adottato e che trova oggi la sua più rilevante manifestazione nella sua adesione critica alla politica cosiddetta di centro-sinistra. Le sue possibilità e i suoi limiti non sono stati affidati al caso o alla volontà altrui, ma sono stati definiti in impegni programmatici di cui è stato impossibile anche a voi, compagni comunisti, contestare la vali-

dità, anche se la loro attuazione, premessa e antecedente di ogni ipotesi di sviluppo democratico in Italia, incontra le difficoltà che erano state puntualmente previste. A fondamento di questa politica sono due principi che abbiamo affinato attraverso una faticosa e difficile presa di coscienza e assunzione di responsabilità: il primo è che la sola via aperta al socialismo nelle condizioni dei paesi ove il capitalismo ha realizzato un elevato sviluppo delle forze produttive è la trasformazione democratica della società all'interno dello Stato, obiettivo quest'ultimo reso realizzabile dalle profinande modificazioni intervenute nello Stato, per cui, pur conservando esso il carattere di organizzazione della classe dominante, di quest'ultima non è più espressione diretta e immediata; sicché non si tratta di distruggere lo Stato della borghesia per edificare sulle sue rovine la società socialista, ma di intervenire dall'interno, avvalendosi degli strumenti della democrazia formale, quelle riforme di struttura che alterino a favore dei lavoratori i rapporti di forza fra le classi. Il secondo principio è che si debba promuovere, con azioni politiche conseguenti, tali riforme democratiche delle strutture, considerandole finalità primarie della lotta operaia, senza subordinarne la promozione e la realizzazione alla condizione che esse comportino una rottura del sistema occidentale, svincolando così l'iniziativa socialista da ogni subordinazione strumentale alla politica dei blocchi.

È SU QUESTI temi che la polemica fra i nostri partiti va condotta e non già soltanto sulle eventuali carenze e deficienze nella condotta della politica ad essi ispirata, polemica quest'ultima, ve lo assicuriamo, nella quale noi siamo verso noi stessi più esigenti e rigorosi di qualunque avversario o critico della nostra politica, giacché lo spirito accomodante e di capitolazione, ten-

go a ricordarlo al compagno Sereni, non ha comodo domicilio nel Partito socialista italiano. Ed è appunto su questi temi che abbiamo incontrato, né poteva essere altrimenti, la vostra critica, l'accusa aperta di revisionismo. Ciò che non vi esime né può esimermi dal dare a problemi di tale natura una vostra risposta, risposta che attendiamo con grande interesse venga dal dibattito del presente congresso, una volta che, a nostro giudizio, una risposta convincente difetta nelle tesi che al dibattito sono state premesse.

EVIDENTEMENTE non è mio compito, né questa la sede, una volta precisata la natura reale e profonda dei nostri dissensi, intervenire a difesa del punto di vista socialista: ove potessi farlo, dico lealmente che dovrei contestare, si può dire punto per punto, il pesante giudizio che ieri il compagno Togliatti ha espresso nella sua relazione introduttiva. Ma, se questo non mi è lecito, spero possa essermi consentito di dire lealmente che non giova alla produttività di un dibattito serio fra i nostri partiti, dibattito nel quale sono impegnati valori che trascendono largamente gli interessi specifici di entrambi i partiti, il condurre la polemica col partito socialista scegliendo e discriminando l'interlocutore, ipotizzando ora nel «gruppo dirigente autonomista del PSI» ora addirittura nella persona del suo segretario. Noi socialisti non siamo 600 milioni come gli albanesi, ma, nella nostra pochezza, amaremmo se ci riconoscesse che le posizioni che avete il diritto di criticare sono le posizioni assunte responsabilmente, non da questo o quel compagno o gruppo di compagni, ma da congressi di partito seri e responsabili, e che pertanto la polemica va condotta col partito nel suo complesso, specialmente quando, dei nostri dissensi interni, che esistono e non consideriamo una debolezza, è troppo facile misconoscere natura e limiti.

Ciò detto, con la lealtà e la franchezza doverosa fra partiti operai, io desidero dirvi, compagni, che noi seguiremo i lavori del vostro congresso con attento interesse, consapevoli che ciò che si discute e si decide, in un grande partito operaio che come il vostro è tanta parte del movimento dei lavoratori, non riguarda solo quel partito ma ha sempre profonde conseguenze sull'intero movimento; sicuri che il vostro dibattito, le vostre deliberazioni, arricchiranno il patrimonio di esperienze del movimento operaio esaltando le sue capacità di lotta e di successo. In questo spirito vi salutiamo e auguriamo buon successo ai vostri lavori.



Palmiro Togliatti e, in alto, Riccardo Lombardi. Al X congresso del PCI tra il leader socialista e il segretario del partito comunista ci fu un acceso polemico

Senza il movimento operaio l'Italia non può cambiare

di PALMIRO TOGLIATTI

RIFORME interne economiche e politiche, obiettivi di trasformazione della nostra economia e obiettivi di trasformazione delle nostre strutture politiche sono in perfetta corrispondenza con la lotta che conduciamo per la pacifica coesistenza. Del resto, il nostro congresso ne ha dato prova discutendo a fondo questi obiettivi, tanto economici quanto politici, e soprattutto compiendo uno sforzo per inserire nella situazione del nostro paese la nostra azione, allo scopo di dare vita a un movimento generale, unitario di masse lavoratrici, che porti effettivamente ad aprire alle classi lavoratrici la via dell'accesso alla direzione della vita economica e politica. Vano è quindi chiedersi o mettere in dubbio se noi presentiamo un'alternativa. È evidente che noi presentiamo una alternativa. Abbiamo presentato un'alternativa alla politica antico-

munista che venne fatta nei primi anni dopo la rottura dell'unità dei grandi partiti di massa; abbiamo presentato un'alternativa alla politica centrista e oggi presentiamo una alternativa anche alla politica di centro sinistra, di cui abbiamo riconosciuto quegli elementi positivi che essa contiene. Questa alternativa è ciò che abbiamo chiamato una svolta a sinistra verso un effettivo rinnovamento della nostra vita economica, politica, sociale.

COMPRENDIAMO che i gruppi reazionari e conservatori, particolarmente, che stanno a capo della Democrazia cristiana, insistano nel negare che il movimento comunista rappresenti una alternativa; non comprendiamo che lo neghino quei partiti che vogliono fare, nel nostro paese, opera di progresso e di rinnovamento; non comprendiamo che lo neghino i compagni socialisti. Forse ciò avviene perché essi confondono l'alternativa politica col fatto di partecipare o non partecipare, non diciamo a un governo, ma alle famose riunioni che hanno luogo alla Camilliccia per decidere le questioni dell'attività e della sopravvivenza o meno del governo attuale. (...) Noi rappresentiamo una alternativa non per questi motivi, di natura più o meno transitoria, ma perché siamo l'anima, parte organica, di un grande movimento il quale combatte per rinnovare davvero, e profondamente, la vita del nostro paese.

Ed è partendo da questa affermazione che lo intendo, prima di tutto, ringraziare il partito socialista del saluto che ha inviato al nostro congresso e dire alcune cose sul contenuto di questo saluto, così come esso è stato formulato dal compagno Riccardo Lombardi. Forse le cose che dirò non concideranno del tutto coi giudizi dati da altri compagni, del quali, del resto, già nel corso del nostro dibattito, si è discusso, ma ciò varrà ad arricchire il quadro dei nostri lavori.

La mia impressione è che elementi caratteristici dell'intervento del compagno Lombardi siano stati l'imbarazzo e la contraddizione. Il compagno Lombardi, infatti, è partito dalla affermazione che oggi si pone al movimento della classe operaia e delle masse lavoratrici l'obiettivo di avanzare per una trasformazione dello Stato partendo da una lotta che si svolge all'interno di esso. Senza aprire ora un dibattito di ricerca della paternità, (...) senza scendere su questo terreno alquanto previdente, intendo soltanto richiamarmi alla politica che abbiamo fatto dal 1944, da quando si è riaperta in Italia la prospettiva di trasformare qualche cosa di sostanziale nella struttura, nella organizzazione e nella direzione dello Stato italiano. Da allora, noi, sempre, ci siamo sforzati di agire dall'interno della attuale organizzazione politica. Abbiamo collaborato con ministri monarchici per riuscire ad abbattere la monarchia e instaurare la repubblica. Abbiamo collaborato con tutti i grandi partiti di massa per poter elaborare una Costituzione che è così ricca di elementi programmatici e abbiamo condotto, muovendoci sul terreno costituzionale, le lotte successive per l'attuazione dei principi riformatori della Costituzione.

Vi dirò una sostanziale, non dico identità, ma conformità e concordanza, tra la formula che il compagno Lombardi ci ha voluto presentare con accenti di profonda convinzione e la politica che hanno condotto i comunisti. Al compagno Lombardi, uomo politico esperto, ricco di esperienza di tutte le lotte che egli ha condotto a fianco o insieme con noi, non poteva sfuggire questa concordanza. Ebbene, dopo averla rilevata, egli dice che le prospettive dei rapporti tra i nostri due partiti non possono più essere prospettive di unità e di collaborazione, ma debbono diventare prospettive di distacco sempre più profondo. E qui sorge la contraddizione. Perché annunciare un distacco, dopo aver rilevato una concordanza? E il distacco, poi, che cosa deve essere? Che carattere deve avere? Deve essere un distacco ideologico o un distacco politico? Se parlate di un distacco ideologico, allora, quando affermate di non voler lavorare dall'interno dello Stato per riuscire a trasformare la struttura e la natura stessa nella direzione dell'avvenire, il potere delle classi lavoratrici, voi non credete a ciò che dite, perché, se vi credete, cre-

dete all'obiettivo del socialismo, come noi. E due partiti i quali credono assieme all'obiettivo del socialismo non possono non avere una profonda affinità delle loro ideologie; affinità che non il può né il deve portare a far sempre le stesse cose, a dare le stesse risposte a tutti i problemi; affinità che può scomparire soltanto se, per uno dei due partiti, lo scoppio dell'obiettivo del socialismo. Se voi abbandonate quell'obiettivo è evidente che il distacco ideologico diventa profondo, ma se quell'obiettivo rimane, ammessa la concordanza sul modo di muoversi nella società italiana per avvicinarsi ad esso, è contraddittoria poi una prospettiva di approfondimento del distacco fra i due partiti.

Quanto alla politica, il discorso di Lombardi appare anche più strano, pieno di evidenti imbarazzi. Si tratta infatti, quando si scende al terreno politico, di dare un giudizio sulla situazione odierna e sul modo di muoversi per modificarla, cioè per fare andare avanti quelle rivendicazioni di cui i comunisti erano contenute nello stesso programma di governo di centro sinistra.

NOI INSISTIAMO, e in questo congresso abbiamo particolarmente insistito, dicendo che le misure che venivano presentate nel programma del governo di centro sinistra erano un tutto organicamente unito; che non si può rinunciare ad una parte di esse senza dare un colpo a tutto quel programma e quindi creare una situazione politica diversa. Come può, il partito socialista, respingere questa nostra posizione? Ma voi, compagni socialisti, dovrete essere ancora più insistenti nel chiedere la realizzazione del programma governativo, perché, nel controllo del governo, vi siete assunti responsabilità gravi, perché certamente vedete che questo è il problema che oggi sta davanti al paese e che al vostro partito viene posto in modo particolarmente acuto dalle correnti così vivaci di sinistra che vi sono nella classe operaia e nelle vostre stesse file.

Quando voi stessi siete al punto che dite: «porvi il problema se continuare o no ad appoggiare un governo che non attua il programma che voi avete approvato, come fate a dire che diventa sempre più profondo il distacco dal nostro partito, che lotta per un obiettivo analogo a questo?»

Quanto alle prospettive più lontane, si parla di un governo nel quale il partito socialista entrerebbe. Abbiamo già detto molte volte che ciò non suscita in noi né invidia, né gelosia. Quando si parla di accesso al potere dell'uno o dell'altro partito della classe operaia, noi però osserviamo che chi deve accedere al potere è la classe operaia, sono le masse lavoratrici l'ingresso di un partito in una formazione governativa ha un valore nella misura in cui si avvicina o allontana la soluzione di questo problema, la rende più facile o più difficile.

IO NON credo che esista la famosa «stanza dei bottoni» di cui si è parlato nel nostro dibattito. Esiste nel paese una lotta politica. La partecipazione o meno al governo è un momento di questa lotta e ciò che decide è il programma di questo governo, ciò che questo governo farà, la risposta che darà alle questioni vitali che sorgono dalla situazione stessa, dal paese, che sono poste da un così impetuoso movimento di massa come quello che si è sviluppato e si sviluppa attualmente in Italia. Farà, questo governo, opera di rinnovamento o farà opera di conservazione? Certo è che non potrà fare opera di rinnovamento se si porrà come compito preliminare di spezzare l'unità del movimento rinnovatore che parte dal basso, l'unità del movimento operaio e delle masse lavoratrici.

Ed lo respingo anche la concezione secondo la quale spettarebbe ai comunisti in questo caso il compito di chiedere sempre di più. Non è questo il problema: si tratta di sapere che cosa si deve chiedere e in che modo si devono realizzare determinate riforme. Nego, quindi, che sia propria dei comunisti quella concezione che, con un brutto neologismo, si chiama «rivendicazionismo». No, il problema è di trasformazioni economiche e sociali che incidano sulla struttura economica e sul potere. L'accesso al potere di nuove forze sociali: ecco il problema fondamentale e decisivo, e a proposito del quale bisogna fare una scelta.



«Inceneritore» Lettera di precisazione

ROMA — Riceviamo dal procuratore legale di Padova, dott. Giorgio Destro, una lettera di protesta per quanto il nostro numero di canzoni avrebbe...

l'oggetto in questione. «In relazione al Vs. articolo pubblicato il 29 agosto u.s., pagina 12, dal titolo "State attenti..." il Signor Bruno Sanguin...

Nasce a Capri un Premio di scenografia

ROMA — Nasce un premio completamente dedicato alla scenografia teatrale: lo hanno istituito il Comune di Capri e la Scuola Napoletana di Scenografia...

boda il 29 settembre prossimo, nell'ambito di una serie di iniziative tutte finalizzate a mettere in sempre maggior risalto il lavoro di artisti considerati generalmente «complementari»...



Una caricatura di Stokastovic

Il concerto In due serate un viaggio nella musica tra Otto e Novecento, protagonista il coro

La Scala a cavallo di due secoli

MILANO — Gran successo del coro e dell'orchestra della Scala che, protagonisti in due serate successive, hanno dato un notevole saggio delle proprie capacità. L'accostamento, deciso all'ultimo minuto, è stato un po' casuale...

da cancellare ogni sorpresa, imprigionando la fantasia nel corsetto della perfezione. Riascoltando Sheherazade realizzata con ammirabile...

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

È nata una stella: Judy Garland



Con «È nata una stella» (1954) si conclude stasera il breve ciclo che Raiuno ha dedicato a Judy Garland. Il film, in onda alle 21,30, fu una sorta di canto del cigno per l'attrice, che lo produsse in coppia con il marito...

Raiuno, ore 20,30

Piante e animali nelle metropoli dell'uomo

«Nuovi mondi»: ma i Nuovi Mondi del titolo, l'ultimo capitolo del Pianeta vivente non sono rosei. Sono le metropoli in cui gli animali devono adattarsi alle follie dell'uomo...

Raitre, ore 16,30

Tutti al computer! Un corso televisivo

Tutti al computer! La Rai ha atteso il televideo per cominciare a parlare il linguaggio binario. Ma ora, all'improvviso, ogni rete ha la sua pagina di informatica...

Italia 1, ore 22,15

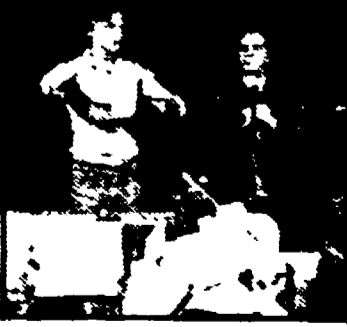
Il peggio di Bandiera Gialla: addio anni Sessanta



Il peggio di Bandiera Gialla: così — in tono con le altre trasmissioni tra l'ironico e il nostalgico — continua ancora per due ore la trasmissione condotta da Red Ronnie per Italia 1 (ore 22,15). Si tratta, come è ovvio, del meglio di... delle puntate che per mesi ci hanno accompagnato in un viaggio nei ricordi degli anni Sessanta...

Raitre, ore 20,30

«Il sosia» di Dostoevski diventa un'opera



Raitre, per i suoi appuntamenti con la lirica, presenta questa sera alle 20,30 «Il sosia». Si tratta del racconto di Fiodor Dostoevski da cui il musicista contemporaneo Flavio Testi ha tratto un'opera lirica...



Un'inquadratura del film «Carmen» di Francesco Rosi

Il film Esce la versione del celebre dramma di Bizet diretta da Francesco Rosi Musica e immagini si fondono miracolosamente in uno spettacolo di grande qualità

Carmen trionfa al cinema

CARMEN — Regia: Francesco Rosi. Soggetto: dal libretto dell'opera lirica «Carmen» di Georges Bizet scritto da H. Meilhac e L. Halévy, tratto dall'omonima novella di Prosper Mérimée. Sceneggiatura: Francesco Rosi, Toni...

nalmente finanziata da capitali francesi (la singolare «accoppiata» Gaumont-Dassault) erano, ancor prima dell'avvio dell'azienda im-

trova così precisa motivazione per la propria riuscita fatica: «Tale materia, e soprattutto la genialità con la quale Bizet l'ha espressa, mi sono sembrati stimoli sufficienti e validi a correre il rischio di un'avventura, se non di una scommessa: si trattava infatti di far rivivere oggi, nel linguaggio proprio di un film, e non di quello di un'opera filmata, una struttura creata per il teatro musicale...

una rappresentazione dove alle efficaci scene di massa e ai tradizionali contrasti tra i personaggi maggiori (Carmen, Don José, Escamillo-Garmen, Don José-Escamillo, ecc.) fa puntuale riscontro un racconto realistico di sorprendente immediatezza stilistica-espressiva.

Programma TV

- Raiuno 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative 12.00 TG1 - FLASC 13.30 TELEGIORNALE 14.00 LA BELLA DI ROMA - Film di Luigi Comencini, con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Paolo Stoppa 15.30 DSE VITA DEGLI ANIMALI 16.00 L'IMPATTO GIABILE E DOTTOR SNUGGLES - Un cartone animato 16.25 L'AMICO GIPSY (2° parte) 17.05 OGGI AL PARLAMENTO - TV I ESTATE - Affombra ragazzi 18.05 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm 18.25 ZIM ZUM ZAM 19.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Film 20.30 IL PIANETA VIVENTE 21.30 È NATA UNA STELLA - Film di George Cukor, con Judy Garland 22.30 TELEGIORNALE 22.45 È NATA UNA STELLA - Film (2° tempo) 00.05 TG - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA 00.15 DISE HANDICAP

- Raidue 10.00 11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative 12.00 IL REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati 12.05 CODICE ROSO FUOCO - Telefilm 13.00 TG2 - ORE TREDECIM 13.30 CAPITOL 14.30 TG2 - FLASH 14.35 VIVENDO IL PASSATO - Telefilm 15.20 IL POPOLO CHE VIVE LUNGO IL FIUME - Documentario 15.45 DSE PINOCCHIO PERCHÉ? 16.55 DSE E SIMPATIA - La faccia nera 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO 18.00 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm 18.10 CARTONI ANIMATI 18.30 TG2 - SPORTSERA 18.40 I PROFESSIONALI - Telefilm 19.45 TG2 TELEGIORNALE 20.30 BURO NELLA VALLE (2° ed ultima puntata) TRIBUNA SINDACALE - Incontro stampa confindustria 22.45 TG2 - STASERA 22.55 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm 23.45 TUTTOCAVALLI 23.55 TG2 - STAGNATE 00.05 HOCKEY SU PISTA - Italia-Argentina, Campionato del mondo

- 22.10 TG3 22.20 IL PELLICANO RIBELLE 23.30 TG3 Canale 5 8.30 Alice, telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Le fedi»; 11.30 «Il Pellicano Ribelle»; 12.15 «Help»; 12.25 «Sentieri», sceneggiato; 12.45 «General Hospital», telefilm; 12.55 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 16.30 «Hazzards», telefilm; 19 «Tarczan», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Baronessa», telefilm; 20.25 «Fiori», sceneggiato; 21.45 Sociale Festival Venezia; 22.45 «Kojak», telefilm; 23.45 Sport: Football americano; 00.45 «La sposa del mare», con Joan Collins e Richard Burton

- Retequattro 11 «Fantasmi», telefilm; 11.45 «Tra cuori in affetto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Pronovidee; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Sposarsi per una vedova», con Warren Beatty; 17 «Scooby Doo», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 Film «Quattro passi sul lenzuolo», con Shirley MacLaine e James Coburn; 22.20 U-12, esaltato il Queen Mary, con F. Sinatra e V. Liza; 00.10 Estrake Forcas, telefilm

- Italia 1 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Pellegriani d'amore»; 11.30 «Medusa», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «Venerdi»; 21.30 con Betty Palmer e Amy Steel; 22.15 Il peggio di Bandiera Gialla - Italia 1 Flash; 23.15 Film «Bad Ronald»; 00.45 «Stranisti», Telefilm

- Montecarlo 18 «Per tutto Toro del Transvaal», telefilm; 19.30 «David Copperfield», sceneggiato; 19.45 «Archie», telefilm; 20.15 «Il ciccio», telefilm; 20.30 «L'Assalto al Queen Mary», telefilm; 21.25 «Le strade di San Francisco», telefilm

- Euro Tv 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.45 Film «Il figlio di Ali Babà», con Tony Curtis e Piper Laurie; 23.30 Catch

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23; Onde Verde: 6.37, 7.57, 8.27, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.03, 22.57; 6 Segnale aereo, la combinazione: 7.30 Quotidiano del GR1; 7.30 Onde verde mare; 9 Radio anno '84; 11 «L'educazione sentimentale»; 11.23-13.25 Master; 11.30 Piccola Italia; 14.30 Arte - il teatro; 15 Bollettino del mare; 17.20 Fatti di vita; 8 Infanzia come e perché; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanze premio; 10.30-12.45 Ma che vuoi? La tua; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 Intervista impossibile; 15.30 GR2 economia; 15.37 Estate sport; 19-22.20 Arcobaleno; 19.50 «Orfeo all'inferno»; 21 Le stelle del mattino; 22.50-23.58 Estate jazz '84

Radio

- RADIO 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23; Onde Verde: 6.37, 7.57, 8.27, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.03, 22.57; 6 Segnale aereo, la combinazione: 7.30 Quotidiano del GR1; 7.30 Onde verde mare; 9 Radio anno '84; 11 «L'educazione sentimentale»; 11.23-13.25 Master; 11.30 Piccola Italia; 14.30 Arte - il teatro; 15 Bollettino del mare; 17.20 Fatti di vita; 8 Infanzia come e perché; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanze premio; 10.30-12.45 Ma che vuoi? La tua; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 Intervista impossibile; 15.30 GR2 economia; 15.37 Estate sport; 19-22.20 Arcobaleno; 19.50 «Orfeo all'inferno»; 21 Le stelle del mattino; 22.50-23.58 Estate jazz '84

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.1 pranzi; 7.30 Bollettino del mare; 7.20 Fatti di vita; 8 Infanzia come e perché; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanze premio; 10.30-12.45 Ma che vuoi? La tua; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 Intervista impossibile; 15.30 GR2 economia; 15.37 Estate sport; 19-22.20 Arcobaleno; 19.50 «Orfeo all'inferno»; 21 Le stelle del mattino; 22.50-23.58 Estate jazz '84

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.1 pranzi; 7.30 Bollettino del mare; 7.20 Fatti di vita; 8 Infanzia come e perché; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanze premio; 10.30-12.45 Ma che vuoi? La tua; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 Intervista impossibile; 15.30 GR2 economia; 15.37 Estate sport; 19-22.20 Arcobaleno; 19.50 «Orfeo all'inferno»; 21 Le stelle del mattino; 22.50-23.58 Estate jazz '84

Scegli il tuo film

QUATTRO PASSI SUL LENZUOLO (Requattro, ore 20,25) James Coburn, Shirley MacLaine e Susan Sarandon sono il cast di lusso di questa commedia, diretta nel 1980 da Jack Smight. Il matrimonio tra Walter e Evelyn, entrambi medici affermati, è in crisi. Evelyn, sentendosi trascurata, accetta la corte di Gregg, un affascinante paziente. Ma il triangolo si trasforma ben presto in un rettangolo per l'intervento di Stephanie, fidanzata di Gregg...



Concorso Rai per i piccoli su «Cuore»

ROMA — Qual è il personaggio più interessante di «Cuore»? La parola ai bambini della IV e V elementare e delle medie inferiori, che (oltre a leggere De Amicis) potranno vedere dal 4 ottobre la riduzione televisiva del romanzo per la regia di Comencini. La Rai ha indetto infatti un concorso per le scuole. Gli elaborati, dopo una prima selezione scolastica, devono pervenire alla Rai (casella postale 663-00100 Roma) entro il 15 gennaio. E per premi televisivi e computer.

Roger Moore ancora una volta «007»

LONDRA — Roger Moore, Tanya Roberts, Grace Jones e Christopher Walken sono gli interpreti della 14ª avventura cinematografica di «007». Attualmente in lavorazione il film, diretto da John Glen, si intitola «A view to a kill» (Intenzione di uccidere) e vedrà Roger Moore nella parte del leggendario agente segreto James Bond. Le riprese dell'ultima puntata di «007» si svolgono in interni a Londra, negli studi Pinewood. Gli esterni verranno realizzati a San Francisco, Parigi, Svizzera e Islanda.

Ad Ancona la Hollywood anni Sessanta

ROMA — Si svolgerà ad Ancona, dal 20 al 25 novembre 1984, la «Terza rassegna internazionale retrospettiva», organizzata dalla Mostra internazionale del nuovo cinema, dal Comune di Ancona, dalla Provincia di Ancona e dalla Regione Marche. Il terzo appuntamento della rassegna anconetana «Hollywood in progress», continua il discorso iniziato nelle edizioni passate (dedicate rispettivamente a «Hollywood, lo studio system» e a «Hollywood verso la televisione») affrontando il tema di Hollywood negli anni Sessanta.

La retrospettiva di Ancona è costituita da una rassegna di prodotti filmici e televisivi degli anni '60, una serie di «filmati d'autore per la televisione», comprendente anche vari «tv movies» degli anni '60 e dei primi anni '70; un convegno sul cinema americano durante gli anni '60 e sulle trasformazioni in atto in quel decennio (influenza della televisione, mutamento del genere e del codice narrativi, cambiamenti tecnologici); un libro con gli atti delle scorse edizioni e un quaderno di documentazione sul tema di quest'anno.

Inoltre, attorno alla manifestazione maggiore, sono previste altre iniziative locali (nella città e nella provincia di Ancona, dal 6 al 20 novembre) con proiezioni di prodotti filmici e televisivi degli anni Sessanta.



Guardando alla decadenza e a quelle poche attività rimaste in piedi si è pensato ad un «progetto di risanamento» che parlasse di architettura, ma anche di economia e di società, tenendo anzi i termini strettamente vicini. Su San Leucio, straordinario reperto di archeologia industriale, avevano studiato ricercatori italiani e americani. Questa volta si sono messi in gioco anche i meccanismi economici e produttivi, per non ridurre l'opera restaurata al solito museo male equippato o per non frenare il restauro di fronte alla domanda «Che cosa ne faremo poi?».

Sponsor con trecento milioni Fiat e Benetton, Vittorio Gregotti ha guidato il lavoro di ricerca e documentazione storica, affidando poi il compito della progettazione a cinque architetti: gli italiani Francesco Venezia e Franco Purini, il portoghese Alvaro Siza Vieira, lo statunitense Richard Plunz e Leon Krier, lussemburghese.

I progetti (ai quali dedica molte pagine l'ultimo numero di Casabella) aiutano a capire opportunità nascoste, proprio perché con il restauro di alcuni edifici (la palazzina del Belvedere e la Filanda dei Cipressi) entrano in gioco i complessi rapporti che generano la condizione sociale di un'area.

Il tema è provocatoriamente sviluppato ed enfatizzato, ad esempio, da Franco Purini, che moltiplica gli insediamenti e pensa ad una forte concentrazione di attività produttive legate all'elettronica. La giustificazione, secondo Purini, sta nella storia nel passato: «La storia, potremmo dire la leggenda, della fondazione di San Leucio ci presenta infatti uno scenario etimologicamente avanzato in cui il lavoro manuale si insedia in una nascente struttura che invecchiando, San Leucio diventa allora una officina totale, che vive della integrazione tra le case per lavoro e quelle per abitare.

Bucolico, sognante, ecologico è il progetto di Richard Plunz, che si sviluppa tra colline terrazzate, boschi rimboschiti, arcadiche alle, alle quali fa da contrappunto la ferrovia, che attraversa Caserta, che viene interrata ma allo stesso tempo rincorsa come straordinario elemento di disegno urbano.

Conservativo è invece Leon Krier. E persino restaurativo, se pensa di rivedere tutto alla luce dei progetti vanvitelliani: «Le quattro torri e la cupola della Reggia saranno completate secondo il progetto di Vanvitelli... Il Rond-point della nuova uscita autostradale sarà realizzato secondo lo stile classico della Reggia... Le nuove costruzioni che invecchiando, l'estensione del parco saranno costruite seguendo il semplice stile classico e le sue proporzioni... Le corruzioni tipologiche, compositive e stilistiche proposte possono essere denominate Restauro Classico...».

L'acqua invece ispira Francesco Venezia: «Concentrando l'attenzione sull'edificio del Belvedere... la mente ha naturalmente seguito il filo sotterraneo del condotto Carolino, che a San Leucio si conclude sotto il livello del cortile del Belvedere, per tornare, lungo il tracciato a mezzacosta, agli Archi della Valle, sette chilometri verso Oriente. In un disegno di Vanvitelli il ponte è animato da piccole figure che passeggiano, conversano, ammirano la scena naturale che si forma tra le gigantesche arcate... Quelle possenti mura, sostenute da un piacere estetico, servono e servono tuttavia a sostenere il condotto d'acqua nell'attraversamento della valle. Il Belvedere, piscina e museo dell'idraulica, è rianimato dall'acqua...».

«Un territorio saturo d'architettura», scrive Alvaro Siza Vieira, dopo aver elencato autostrada e ferrovia, case e fabbriche, stabilisce, attraverso frammenti di misteriosa leggenda, l'architettura diventa ricerca minuziosa e subito dopo rimozione o costruzione prudente.

I cinque progetti verranno discussi in un convegno il 21 e il 22 settembre a Caserta, insieme con la possibilità di realizzarli (ma il costo del semplice restauro non è eccessivo, sette miliardi, ed una convenzione sarebbe già stata stipulata con una società del gruppo Iri) e con le opportunità di ridare dinamismo alla produzione della seta (che è poi, hanno spiegato gli sponsor, soprattutto un problema di marketing, cioè di immagine e di commercializzazione). L'architettura dovrà muoversi in questo quadro di convenienze che, dopo l'esplosione, la ricerca, lo studio, diventano vincoli insuperabili. Lo scetticismo sarebbe a questo punto di regola: perché la realtà è complessa e ciascun progetto ce la restituisce secondo occhi particolari e deformanti e le soluzioni così si moltiplicano. Perché il manufatto industriale continua ad essere in Italia oggetto di analisi e di interrogativi più che di risuo; perché San Leucio è un po' emarginato e gli è difficile quindi trovare ancora principi illuminati; perché, infine, siamo sotto elezioni.

Oreste Pivetta

Il caso Una antica fabbrica di seta, quasi un utopistico falansterio realizzato a S. Leucio dai Borboni sta cadendo a pezzi: ecco cinque progetti per farlo tornare a vivere. E da oggi se ne discute a Caserta

Ferdinandopoli

MILANO — C'era una volta l'utopia e di questa visse per tanti anni San Leucio, «real colonia», luogo di delizie e di riposo per il re Ferdinando di Borbone ma anche di lavoro ordinato e protetto e di statuti speciali che prevedevano sicurezza sociale e istruzione obbligatoria, per i suoi abitanti. Dopo quasi due secoli (anzi, molto prima, già con l'arrivo del pragmatismo piemontese), l'utopia si è dissolta e, oltre il suo schermo, ha lasciato intravedere cumuli di rovine, catene di devastazioni.

San Leucio era uno dei punti di riferimento di un sistema urbanistico, pensato dal Vanvitelli e che faceva capo ad altri manufatti, nobili come la Reggia di Caserta, o meno nobili come la Vaccheria, il Casino di Carditello, gli Archi della Valle (cioè l'acquedotto che scende dagli Appennini). Vanvitelli andò anche oltre con le idee, progettando una Ferdinandopoli, una città che sarebbe dovuta crescere secondo uno schema perfettamente radiocentrico intorno alla Reggia. Quel disegno non si realizzò, per le mutate condizioni politiche del Regno; San Leucio, speranza isolata, decadde, malgrado il profondo attaccamento dei suoi coloni, che nel 1866 rifiutarono ad esempio di diventare cittadini di Caserta, per continuare nel loro lavoro e per esercitare il loro particolare status, perché San Leucio era diventato centro industriale di nota importanza nel campo della produzione serica, di manodopera specializzata, di privilegi sociali dettati dalle «leggi del buon governo», frammento di una ipotesi illuminista, che altri poi, ben più tardi negli anni, avrebbero tentato di tradurre nella realtà dell'industrialismo di fine Ottocento, producendosi in limitate e ambigue esperienze di filantropismo.

San Leucio, tra tanta crisi, conservò i suoi muri, i suoi edifici, i suoi teatri e con questi la cultura, l'abilità, la pazienza di tanti lavoratori setaioli. Le case invasero la piana, gli statuti si smarrirono, Caserta divenne famosa più che per la Reggia per i teatri di camorra. Rimasero i mattoni di San Leucio, i teatri antichi e una quindicina di persone che sono in grado ancora di muoverli, per produrre al massimo trenta centimetri di una preziosissima seta (per altre regie dei nostri tempi) nell'arco di una giornata. Altri segni di quella professionalità sono le industrie seriche della zona, quattro, per un totale di cinquecento occupati.



La porta di ingresso di San Leucio dell'architetto Luigi Vanvitelli. Nel tondo Ferdinando di Borbone e, in alto, Vittorio Gregotti

L'intervista Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah parlano del «nuovo» Pier Lombardo

«Sì, siamo Stabili e ce ne vantiamo!»

MILANO — Dopo tredici anni di vita e una battaglia teatrale combattuta rischiando di persona e spesso in solitudine, il Pier Lombardo cambia pelle. Una circolare ministeriale, infatti, annovera, da quest'anno, il teatro milanese (con il Collettivo di Parma, il Teatro Eliseo e il Teatro delle Arti di Roma, il Niccolini di Firenze) fra gli «organismi stabili di produzione». Un salto qualitativo strutturale unito proprio all'inizio di una stagione che per il Pier Lombardo si annuncia particolarmente impegnativa. Di questo e di altri parliamo con Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah.

Che cosa significa dal vostro punto di vista questo riconoscimento ministeriale?

Parenti: «Innanzitutto, credo, un apprezzamento del

nostro lavoro, di quello che siamo e che abbiamo fatto. E' chiaro, però, che questa nuova fisionomia ci imporrà degli obblighi: una presenza produttiva costante nella città, il proseguimento coerente di un discorso teatrale. Ma questi obblighi non ci spaventano, perché il Pier Lombardo li ha sempre perseguiti spontaneamente fin dalla sua nascita. Anzi, oserò dire che è nato proprio per questo.

— Sul piano dei finanziamenti l'essere «organismo stabile di produzione» comporterà qualche mutamento?

Parenti: «Non lo sappiamo. Ma vorrei anche dire che questo riconoscimento ministeriale resterà senza valore effettivo se la stessa funzione non verrà riconosciuta al Pier Lombardo anche dall'Ente locale. E' necessario,



Franco Parenti e, accanto, Samuel Beckett

Infatti, che l'Ente locale sia il nostro interlocutore privilegiato; sia chiaro che non stiamo battendo cassa: chiediamo, invece, più che finanziamenti, riconoscimenti e garanzie.

— Oggi di che finanziamenti potete disporre?

Parenti: «Di 760 milioni del ministero e di un contributo comunale non fisso che da tre anni è di 120 milioni. Ma ci sono gli interessi passivi...».

— Indipendentemente dal riconoscimento ministeriale come si annuncia per il Pier Lombardo la stagione 1984-1985?

Parenti: «Come una stagione che fa tremare i polsi. Una stagione, comunque, che conferma le nostre predizioni di sempre: l'attenzione al teatro classico con la messinscena dell'Oresteia di Eschilo, la continuazione del nostro discorso sulla nuova drammaturgia italiana con la produzione di Norma Maccanna di Gaetano Sansone, di cui abbiamo già presentato Bosco di notte, la ripresa dei Promessi sposi alla prova di Testori. Ho un solo rimpianto: non essere riuscito a organizzare un laboratorio sperimentale di scrittura drammaturgica legato alla produzione. Non avevamo soldi... C'è poi nella stagione di quest'anno un altro segno che a noi sembra importante: la nostra collaborazione con il Piccolo Teatro. I loro spettacoli sono proposti nel nostro abbonamento e viceversa. Insieme gestiremo il «Progetto Beckett» che occuperà la vita culturale milanese per diversi mesi, nell'intervallo fra la presentazione del Beckett diretti da Beckett nel nostro teatro, che considero un vero e proprio avvenimento, e il Beckett che Strehler metterà in scena questa primavera al Piccolo con Paolo Stoppa...».

Questo il programma

- Ecco il cartellone del Pier Lombardo per questa stagione:
- Produzioni
 - L'Oresteia di Eschilo, regia di Andrée Ruth Shammah, (giugno-luglio).
 - Norma Maccanna di Gaetano Sansone, regia di Andrée Ruth Shammah, marzo.
 - I promessi sposi alla prova di Giovanni Testori, regia di Andrée Ruth Shammah, (ripresa) da gennaio a febbraio al Pier Lombardo e in tournée.
 - Spettacoli ospiti
 - The San Quentin Drama Workshop; Beckett directs Beckett (Aspettando Godot, Finale di partita, Ultimo nastro di Krapp) regia di Samuel Beckett, tournée italiana a cura del Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, con Rick Cluckey (23-28 ottobre).
 - Compagnia Teatro Moderno: Il re muore di Eugène Ionesco, regia di Flavio Bucci con Flavio Bucci (6-25 novembre).
 - Il Gruppo della Rocca: Il maestro e Margherita da Bulgakov, regia di Guido De Monticelli (4-23 dicembre).
 - La Festa Mobile: Romzi e intronati, strascioni e ingannati testo e regia di Pino Quartullo (27 dicembre-6 gennaio).
 - Cooperativa attori e tecnici: Rumori fuori scena di Michael Frayn, regia di Attilio Corsini (9-27 gennaio).
 - Teatro Stabile di Genova: Rosmersholm di Ibsen regia di Marco Sciaccaluga (10-28 aprile).
 - Cooperativa Teatro di Sardegna: Luci di Bohème di Del Valle Inelcan, regia di Mina Mezzadri, con Raf Vallone (30 aprile-12 maggio).

— Appunto: parliamo di questa collaborazione e di questo «asse» culturale e di questo scambio teatrale: con Parenti che va a recitare al Piccolo nella «Grande magia» di Eduardo. A qualcuno potrebbe dare addirittura l'idea di un trust teatrale...

Parenti: «Macché. Né Strehler né noi abbiamo pensato a questa collaborazione per spartirci insieme qualche «corrente», né questo nostro incontro nasce dalla paura, anzi. Diciamo piuttosto che è una collaborazione nata dal nostro riconoscimento in una certa area, in una certa idea di teatro, della riflessione che i nostri pubblici sono identici. Per quanto riguarda poi la mia partecipazione alla Grande magia, il discorso è più personale: riguarda i miei rapporti con Strehler e con Eduardo. Credo sarà uno spettacolo importante perché segnerà la consacrazione definitiva di Eduardo autore contro coloro che pensano che il suo teatro non valga nulla se non è recitato da lui. Certo che bisogna conoscerlo, Eduardo, per poterlo recitare. Io ho questa fortuna».

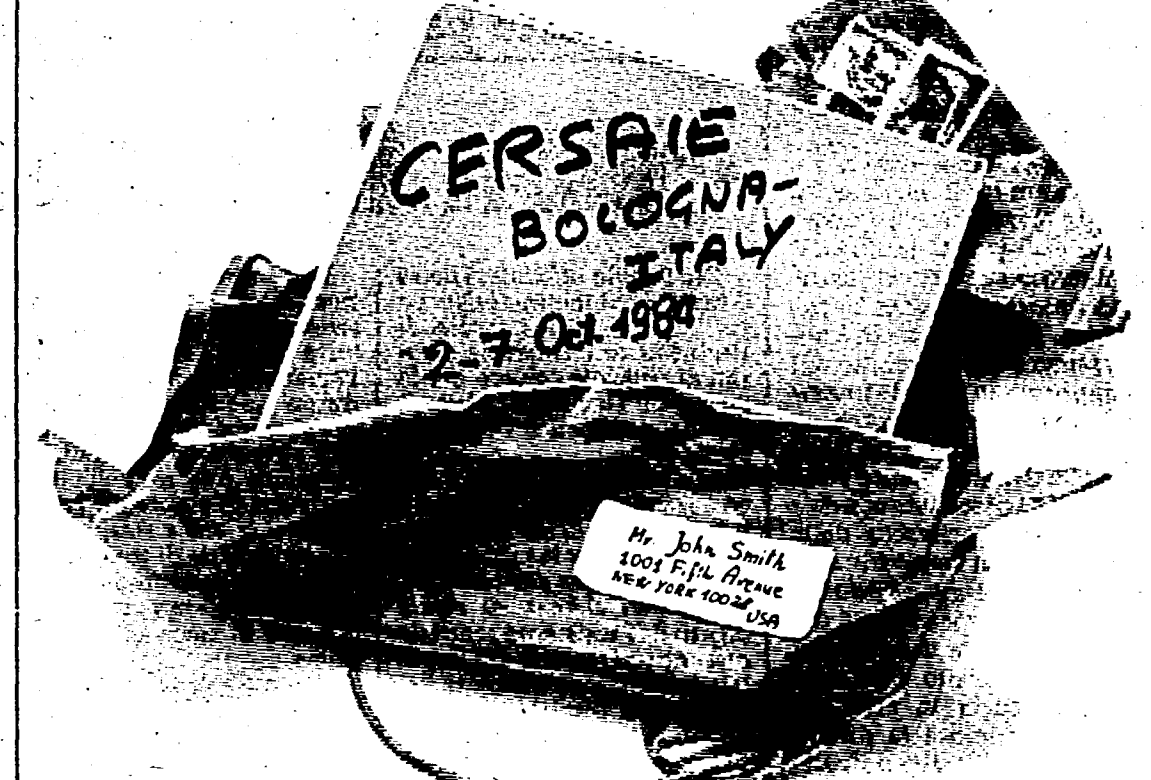
Shammah: «Non c'è da meravigliarsi se collaboriamo con il Piccolo: noi siamo venuti da lì. Il Franco ha realizzato giovanissimo, il lo ho messo in primo piano regista. Son cose che contano queste, nella storia delle persone. Ma vorrei anche dire che questa nostra collaborazione e commercializzazione, non del progetto, nei quali entrambi, noi e loro, ci riconosceremo».

È la prima volta nel cartellone del Pier Lombardo c'è una tragedia greca. Da dove nasce questa scelta?

Shammah: «È da tempo che ci pensiamo, del resto è da tempo, fin dal nostro incontro con Testori, che siamo abituati a ragionare per trilogie. Con l'Oresteia la «commessa» che ci proponiamo riguarda la comunicazione teatrale, la rappresentabilità oggi di una tragedia classica. Penso a un'Oresteia nostra contemporanea, ma è chiaro che la contemporanea non vorrà dire essere vestiti come oggi si usa. La contemporanea, in suggestione, sarà la traduzione che noi abbiamo chiesto al filosofo Emanuele Severino. Del resto lui l'ha sempre detto che l'estrema follia dell'Occidente trova la sua massima testimonianza nel pensiero greco: e la sua traduzione contemporanea, in suggestione, questa sua teoria. Per il resto non so ancora come sarà il nostro spettacolo: Non so se lo farò in palcoscenico, in una sola giornata o in tre serate. So solo che Franco Parenti sarà Oreste».

Parenti: «Certo, non potevo lasciarla sola in quest'avventura».

Maria Grazia Gregori



Una mostra indirizzata a chi si occupa di ceramica per edilizia.

CERSAIE

Settori espositivi

- Piastrelle di ceramica
- Apparecchiature igienico-sanitarie
- Arredamenti per ambiente bagno
- Attrezzature e materiali per la posa e l'esposizione di prodotti ceramici
- Materie prime, semilavorati, attrezzature per prodotti ceramici
- Apparecchiature per prove e controlli

SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA PER EDILIZIA

2-7 Ottobre 1984
Bologna - Quartiere Fieristico

Informazioni: Stamperia Ed. CTR - Viale San Giorgio, 2 - 41049 Sassuolo (Modena) - Tel. (0536) 845900 - Telex 511850
Segreteria Organizzativa: CERSAIE - P.O. Box 103 - 41051 Fiume Centogrossi - BOLOGNA - Tel. (051) 824481-824421 - Telex 21309 CTRBO I

GRATIS,
anche a te **SELENA.**

la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con:

TETI, via Nôe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02.204.35.97

Dopo la circolare su orari e permessi

Al Tesoro sono in guerra, non solo per il cappuccino

Infuocata assemblea dei dipendenti in via XX Settembre - «È da marzo che chiediamo di discutere l'organizzazione del lavoro»

Circola voce che l'ordine sia stato impartito dal ministro Gorla in persona scandalizzato per i troppi impiegati nei quali si imbatteva fuori delle mura del palazzo del ministero del Tesoro. A eseguire la direttiva è a dare un giro di vite alle abitudini dello statale ci ha pensato, però, il capo di gabinetto Pasquale De Lise che il 13 settembre scorso ha emanato una circolare da copriufficio: controllo rigido degli orari di entrata e di uscita e accesso unico attraverso l'entrata di via XX Settembre. La stretta ha provocato un piccolo terremoto tra i 4000 dipendenti della sede centrale del Tesoro. Diversi ministeriali sono stati costretti ad un forzoso footing mattutino per raggiungere l'entrata obbligata, mentre prima potevano più agevolmente entrare in ufficio attraverso le altre tre entrate laterali. Una parte consistente dei dipendenti del Tesoro arriva infatti anche da fuori Roma ed è costretta a fare i conti con la puntualità di treni e autobus. Questo per l'entrata, ma anche l'uscita, con una fiumana di 4000 persone costrette a riversarsi sulle scarse uscite. In un budello largo una decina di metri, ha provocato un coro di proteste.

Per la sanatoria

Vetere agli «abusivi»: «Subito le domande»

«È importante che quanti intendono ottenere la sanatoria presentino immediatamente, senza perdere un giorno, la domanda nei termini che sono stati indicati. L'appello a far presto è rivolto agli «abusivi» dal sindaco in persona. Vetere, a Rimini per il convegno dell'Ancli, ha rilasciato una dichiarazione nella quale, in pratica si ribadisce l'invito fatto dall'assessore Pala ai proprietari di abitazioni abusive. È vero che il governo ha bocciato la legge regionale di proroga per le domande di sanatoria, quella legge che includeva anche le abitazioni costruite dopo il '79 e fino all'83. «È un atto grave» dice Vetere, al quale però non è escluso che il Parlamento trovi un qualche correttivo. «Mi auguro — dice Vetere — che possa succedere al momento della ripresa della discussione sul condono edilizio e che il Parlamento recepisca la legge della Regione Lazio. Ad ogni buon conto, ha detto ancora il sindaco, a scanso di sorprese è importante che quanti intendono ottenere la sanatoria presentino immediatamente la domanda. Un impegno in questo senso è stato assunto dal Comune in un recente incontro con l'Unione Borgate. Vetere da Rimini ha ribadito che l'orientamento della giunta è di procedere con sollecitudine al rilascio delle concessioni in sanatoria sulla base della legge regionale, di evitare le procedure di demolizione, di andare avanti con il censimento delle case sfitte in tutta la città, di mantenere ferma la distinzione tra abusivismo di necessità e di speculazione e di impedire lo sviluppo di qualsiasi abusivismo futuro.

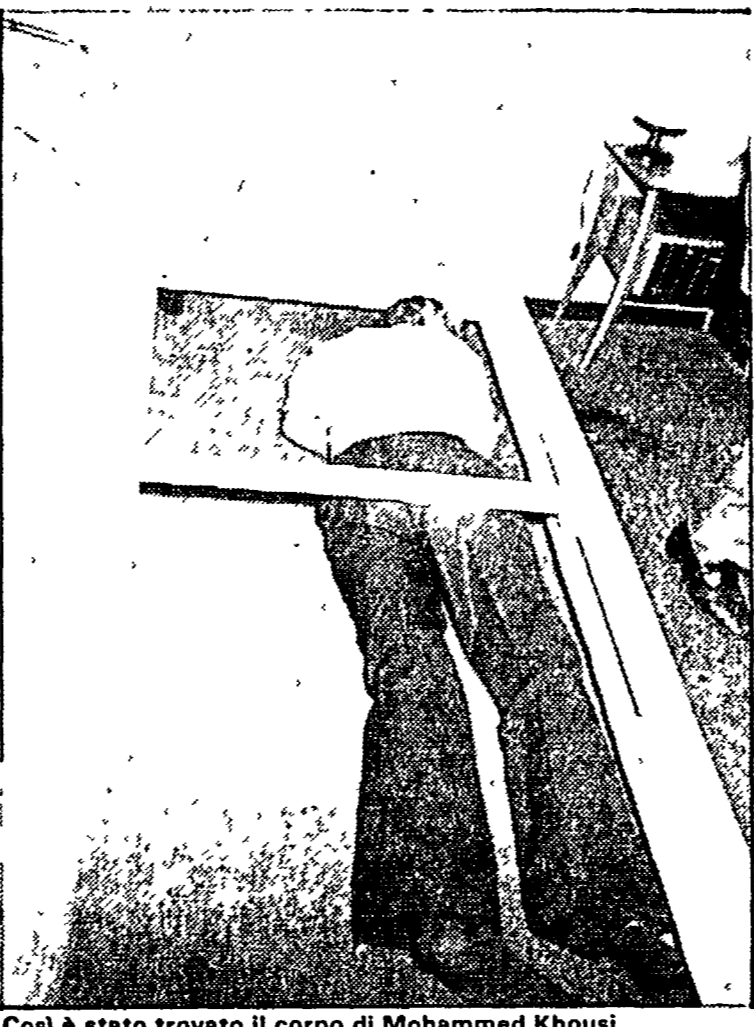
zio Sarti della CGIL. Funzione pubblica nazionale — che chiediamo un incontro per discutere queste questioni». Con l'ultimo incontro gli statali hanno strappato il diritto alla contrattazione articolata. C'è la possibilità, quindi, di andare a vedere cosa fare in concreto nelle singole realtà dell'apparato burocratico. «Certo che lo statale deve rispettare l'orario di lavoro, ci mancherebbe altro — aggiunge Sarti — ma noi vogliamo discutere di orario legato alla produttività. Vogliamo arrivare alla costruzione di piani di lavoro con scadenze precise al termine delle quali, ci sia anche un "premio" per chi le rispetta. Ed è in questa ottica che vediamo il compenso incentivato che da alcuni parti viene invece inteso solo come premio di pura e semplice presenza dietro una scrivania. Di tutto questo ieri mattina le organizzazioni sindacali hanno discusso con il sottosegretario Tarabini, mentre a poca distanza, nel cortile, era in corso l'infuocata assemblea dei dipendenti. Il sottosegretario si è impegnato a prendere contatti con il ministro Gorla che si trova a New York. «Ci siamo lasciati — ha detto Sarti al termine dell'incontro — con l'intesa di rivederci all'inizio della prossima settimana per dare il via alla contrattazione articolata vera e propria. Sarà una dura battaglia per vincere resistenze e togliere incrostazioni che soprattutto esistono nelle alte sfere della burocrazia statale, ma questa è la guerra che vogliamo fare non certo quella per il cappuccino. Ronaldo Pergolini

Un delitto analogo all'ondata di «esecuzioni» avvenute qualche anno fa

Tornano i sicari di Gheddafi?

Esule libico strangolato in una pensione di Termini

Il corpo di Mohamed Khomsi, 39 anni, trovato nascosto sotto un letto - La polizia segue la pista politica e cerca un connazionale della vittima - Una colluttazione



Coel è stato trovato il corpo di Mohammed Khomsi

Strangolato con un pezzo di lenzuolo stretto intorno al collo. Così è stato ucciso il libico Mohamed Khomsi, 39 anni, rifugiato politico in Italia. Il suo corpo, devastato dai segni di violente percosse è stato trovato ieri mattina nascosto sotto il letto di una stanza della pensione «Cavour» dove aveva preso alloggio da due giorni con un suo connazionale. Secondo il medico legale la morte dovrebbe risalire a dieci-dodici ore prima della tragica scoperta, tra le undici e la mezzanotte di mercoledì scorso proprio quando il suo compagno di stanza Salam Maas di 27 anni è stato visto uscire frettolosamente dalla pensione con i bagagli in mano.

Anche se gli investigatori lasciano per ora il ventaglio delle ipotesi aperte a tutte le risposte sembra, però, che la loro attenzione si stia concentrando su una pista ben definita e che lega il misterioso delitto alla guerra scatenata dal colonnello Gheddafi e dai suoi killer contro gli oppositori del regime rifugiati in Italia e in altri paesi. Khomsi era partito da Tripoli nell'81 e da allora non aveva fatto più ritorno in patria. A Roma, a quanto sembra, non aveva nessuna occupazione e recentemente era finito in carcere per una rapina. Uscito per mancanza di indizi, si era visto recitare poco dopo un provvedimento di espatrio. Per evitare il pericolo di un rientro in Libia Khomsi non solo si era rivolto al TAR ottenendo dal tribunale amministrativo regionale la sospensione dell'ordine, ma aveva fatto anche di più arrivando con successo fino all'ONU: il commissariato dell'Organismo Internazionale nel maggio scorso gli aveva infatti riconosciuto la qualifica di rifugiato politico. Una posizione che lo ha messo al riparo da ogni richiesta legale di rimpatrio, ma che non è riuscita a salvarlo dalla vendetta. Martedì sera il portiere di notte se l'è trovato davanti con il suo amico. Hanno chiesto una stanza con bagno per due, hanno pagato in anticipo la permanenza di quarantotto ore e sono saliti in ascensore al quinto piano, diretti alla stanza assegnata, la numero 526. Il giorno dopo Khomsi è uscito ed è rientrato nel tardo pomeriggio. Da allora nessuno l'ha più visto. Quando era ormai notte il custode ha scorto nella hall Salam Maas che se ne andava con due valigie in mano, e la chiave della camera — ma questo il guardiano non poteva immaginarlo — in tasca. Poi ieri la scoperta. A mezzogiorno una donna della pulizia apre la porta della 526 con un passaporto e comincia a far ordine. Sulla moquette accanto al letto matrimoniale c'è una piccola macchia di sangue. La donna si insospettisce e si guarda intorno e alla fine solleva il materasso: sotto, infilato tra la rete e il pavimento, c'è il cadavere. Ha il viso gonfio e insanguinato, le mani, le braccia e il torace pieni di ecchimosi, la striscia di stoffa ancora intorno al collo. Ha indossato un paio di pantaloni grigi e ai piedi sono rimasti solo i calzini. Le scarpe verranno trovate più tardi dalla Scientifica nascoste sotto un altro letto. Nella stanza apparentemente sembra tutto in ordine, a parte le innumerevoli sigarette spente nel portacenere, sei lattine di birra vuote, un pacchetto di sigarette MS e cinque Marlboro sparse alla rinfusa sul tavolino. Nell'armadio non è rimasto neppure un vestito. Spariti anche i passaporti che i due ospiti avevano presentato alla direzione della pensione per la trascrizione delle generalità. Nel bagno, in un cestino di rifiuti, gli agenti trovano qualche ricevuta strappata, gettata via, per terra un bottone caduto durante la colluttazione, e la copia di un quotidiano romano. L'assassino non poteva essere solo, lo provano i numerosi segni lasciati sul corpo di Khomsi; qualcuno deve aver tenuto fermo il libico, mentre un altro dopo averlo picchiato selvaggiamente, stringeva il cappio intorno alla gola. È la prima ipotesi, la più ovvia, a cui giungono gli inquirenti durante un sopralluogo. Negli archivi della questura si cercano le analogie con gli altri delitti orribi dalle oscure trame dei giustizieri di Gheddafi. Le trovano nella scheda di Mohamed Fouad Bouhjar facoltoso commerciante di legname, l'ultima vittima della sanguinosa escalation anche lui strangolato e nascosto sotto il letto in una pensione di via Nazionale nel maggio dell'80 la matrice politica di quell'omicidio fu subito chiara, ma gli esecutori non furono mai trovati. Valeria Parboni

Ex prete trovato in fin di vita Viveva con i «barboni» a Termini

Un ex prete, cieco, è stato ritrovato con il cranio sfondato in un angolino buio di via Marsala, quasi all'ingresso della Stazione Termini. Sergio Prata, 56 anni, sembrava privo di vita. Soccorso e trasportato al reparto craniolesi del San Camillo, è in gravissime condizioni e in stato di coma profondo. L'uomo aveva lasciato l'abito talare molti anni fa ed era già noto alla polizia. Spesso si aggirava ubriaco intorno alla Stazione Termini o fra i bar vicini al Pantheon. Si era ridotto a fare la vita del barbone e ultimamente era anche diventato cieco. Ancora incerte le cause del trauma. Gli inquirenti ritengono che si potrebbe trattare di una ferrea aggressione maturata nell'ambiente degli sbandati che bivaccano di notte alla Stazione. Ma si sta seguendo anche l'ipotesi di una violenta caduta accidentale, indicata come probabile dai medici. A fare la terribile scoperta è stato un pendolare, Giuseppe Geraci, che come ogni mattina verso le quattro stava infilando l'ingresso di via Marsala per andare a prendere il treno che lo porta al lavoro. Ha notato qualcosa di strano e si è avvicinato. In un angolo buio, con la testa sfondata, Sergio Prata giaceva

in una pozza di sangue. L'uomo ha chiesto aiuto e l'ex prete è stato soccorso dagli agenti di una «volante». Lo hanno immediatamente trasportato al pronto soccorso del Policlinico Umberto I ma i medici di turno, vista l'estrema gravità delle sue condizioni, ne hanno disposto il trasferimento in un reparto specializzato. L'ex religioso è stato quindi portato al San Camillo e ricoverato presso il reparto craniolesi del nosocomio di Monteverde. Ha entrambe le pareti temporali sfondate e si trova in stato di coma profondo. In serata le sue condizioni lasciavano poche speranze.

La morte per epatite del detenuto tossicodipendente: sconcertante difesa dei medici al processo

«Non fu curato... perché non lo chiese»

Ore 9, aula affollata. Dietro il banco degli imputati siedono per la prima volta i medici di Regina Coeli e Rebibbia accusati di omicidio colposo per la morte di Domenico Magnoli Carrella, per epatite virale il 1° aprile 1981. L'udienza dura quattro ore ed è quasi tutta occupata dagli interrogatori degli imputati. Molti attoniti per la prima seduta di un processo che consentirà far luce almeno su alcuni aspetti dell'assistenza sanitaria nelle carceri romane. Gli imputati presenti sono Vincenzo Ferimonti (in servizio a Regina Coeli), Filippo Procinio, Nicola Ciccarone, Gianpiero Capisciotti, Giancarlo Galeazzi e Claudio Petrecca (di Rebibbia). Manca Vito Amorosi (anche lui di Rebibbia).

Domenico Magnoli era un tossicodipendente di 22 anni, arrestato per spaccio (aveva in tasca alcune dosi di eroina) il 17 marzo di 3 anni fa. In carcere rimase in tutto quattordici giorni, venne visitato da 14 medici, e benché le sue condizioni di salute fossero nell'ultima settimana di vita ormai gravissime come unica terapia ebbe una lunga serie di trasferimenti. Morì nell'astanteria del Policlinico, dove era giunto praticamente in coma qualche ora prima. Il primo a deporre è Vincenzo Ferimonti. Visitò Domenico Magnoli due volte il 27 marzo, quando il giovane aveva già la febbre alta e in quella stessa giornata aveva perso i sensi a più riprese. Al medico, Fausto Tarsitano, avvocato di parte civile, chiede perché autorizzò il trasferimento da Regina Coeli a Rebibbia nonostante le cattive condizioni di Domenico Magnoli Carrella. La risposta è sorprendente: «Non ho fatto revocare il provvedimento poiché pensavo che non sarebbe stato più trasferito. Lo avevo visitato subito dopo pranzo e alle 21. Avendolo trovato ancora lì a tarda sera ho creduto che sarebbe rimasto a Regina Coeli. E invece il pomeriggio seguente il giovane venne regolarmente trasferito a Rebibbia. Nei due giorni che seguirono fu visitato da altri due medici. Con i segni dell'epatite ormai evidenti, si decise il trasferimento in infermeria per effettuare le analisi. E qui che successe un altro episodio sconcertante. E il dottor Gianpiero Capisciotti a raccontarlo, durante la sua deposizione. «Dissi ad un infermiere di prelevare il sangue per fare le analisi, ma dal momento che non si riusciva, perché le vene del detenuto erano indurite dalle iniezioni, ci provai io stesso anche in questo caso senza successo. Senza gli accertamenti dunque nessuno diagnosticò l'epatite. Formalità necessaria per il ricovero in ospedale. Il giovane fu perciò abbandonato in infermeria per altri due giorni. Fausto Tarsitano chiede allora perché non è stato chiamato un medico «esterno» con l'assistenza necessaria (un ago a farfalla) per effettuare analisi, come prevede in questi casi il regolamento. La risposta non arriva. E ancora il dottor Ferimonti a tracciare un'altra immagine inquietante sul funzionamento dell'assistenza sanitaria nelle carceri: dopo avere annotato sul registro le condizioni del giovane visitato il 27 marzo non si occupa più del caso. «È il giorno dopo perché nessuno ha più visto il ragazzo?». C'è un momento d'imbarazzo, poi Vincenzo Ferimonti riferisce che non spettava a lui perché il 28 era presente come medico di guardia (solo per i casi urgenti) e non di turno. «E allora perché non lo ha visitato il medico di turno?». Perché le visite si effettuano solo su richiesta del detenuto. In altre parole in carcere è impossibile essere curati. Gli interrogatori proseguono fino all'una, tra l'imbarazzo degli imputati e le contestazioni del pubblico ministero Giancarlo Armati e dell'avvocato di parte civile. Depone infine Emanuele Restivo, il direttore del carcere di Rebibbia, che conferma di non essere mai stato avvertito di nulla se non dopo il ricovero in ospedale (e cioè quando Domenico Magnoli era già in coma). In ogni caso senza un'esplicita richiesta dei medici il direttore non ha alcun potere per decidere il trasferimento in ospedale dei detenuti. Giancarlo Armati prima della conclusione dell'udienza chiede l'acquisizione di molti documenti, tra cui i fogli del carcere dove vengono annotate le condizioni di salute dei detenuti. Il processo riprenderà il 27 novembre. Carla Chelo

Rapinarono mezzo miliardo Arrestati due banditi

Due rapinatori arrestati e mezzo miliardo di refurtiva recuperata. È il bilancio di un'operazione portata a termine ieri dagli agenti della Squadra Mobile, dopo le indagini sul furto ad una gioielleria del Tuscolano compiuta da tre banditi e che fruttò un bottino di mezzo miliardo di lire. Uno degli arrestati, Daniele Fucillo di 27 anni, era uscito nell'agosto scorso dal carcere ed era in attesa di giudizio per un'altra rapina ad una gioielleria. Con lui è stato arrestato il trentenne Domenico Carapellese. I due malviventi uscivano dalla casa del terzo complice (che è riuscito a fuggire) quando sono stati catturati dagli agenti.

Oggetti smarriti alla Festa: farsi vivi entro domani

Molti i distratti e gli smemorati fra i visitatori della Festa Nazionale dell'Unità. Tra i viali e gli stand della cittadella dell'EUR sono stati smarriti documenti, chiavi di casa e dell'auto, occhiali da vista, orologi, borse. I responsabili dell'apposito ufficio si stanno dando da fare per quanto possibile per spedire per raccomandata i documenti ai legittimi proprietari. Per gli oggetti invece non resta che mettersi in contatto con la Festa. Ma in fretta, perché l'ufficio che se ne occupa chiuderà i battenti sabato.

Mattatoi sporchi a Frosinone In agitazione i veterinari

I veterinari della provincia di Frosinone sono in agitazione per le disfunzioni e le carenze igieniche riscontrabili nella maggior parte dei mattatoi comunali. Per le esigenze degli utenti dei 91 comuni del Frusinate sarebbero necessari sette punti di macellazione consortili. L'assessorato provinciale alla Sanità ha proposto la costruzione di due mattatoi consortili ad Alatri e Poncevero, altri due sono allo studio per la zona di Frosinone e Cassino.

La FILAS entra al 50% nella «Piermattei» spa

La Finanziaria regionale del Lazio (FILAS) ha deliberato di acquisire una partecipazione nella «Piermattei» spa di Roma sottoscrivendo al cinquanta per cento il raddoppio del capitale deciso dai soci. L'azienda romana opera nel campo dei manufatti in alluminio per l'edilizia occupando circa 150 addetti e negli ultimi anni ha incrementato il suo fatturato grazie a diversi lavori compiuti all'estero: Europa, Stati Uniti, Arabia Saudita e Africa.

Mancini: il CoReCo blocca l'attività della Provincia

Le richieste di chiarimenti del CoReCo sugli atti della Provincia hanno portato alla paralisi l'assessorato alla viabilità e lavori pubblici. La denuncia è dell'assessore Mancini. Malgrado l'aumento dell'importo massimo consentito a cento milioni, in pratica, le continue interruzioni del CoReCo provocano il deterioramento dei lavori già iniziati. Di qui la denuncia dell'assessore.



Il «prezzo archeologico» di Roma capitale

Le grandi opere destinate a trasformare Roma in una città moderna e le conseguenze sul patrimonio archeologico che quelle opere hanno prodotto sono documentate nella mostra inaugurata ieri in un'aula restaurata del Museo nazionale romano delle Terme. La mostra «Dagli scavi al museo» espone tra l'altro una trentina di pregevoli pezzi in larga parte distrutti o dispersi durante gli scavi per la costruzione, dopo il 1870, delle opere del Tevere, dei ministeri e dei monumenti (come il Vittoriano). La mostra (gratuita, ore 9-13) rimarrà aperta fino al 30 novembre. NELLA FOTO: frammento di un sacrario alla dea egizia Iside.

Sentito come testimone per l'assassinio di un boss della 'ndrangheta

Cutolo spavaldo in tribunale si scaglia contro i «pentiti»

Due camorristi lo accusano di essere il mandante del delitto - Imputati sono 4 killer

Tuta da ginnastica, manne ai polsi e la solita aria spavalda. Cutolo si è presentato così ieri mattina ai giudici romani che stanno processando Antonio Cinque accusato di aver fatto fuori nel maggio di due anni fa Francesco Canale, personaggio scabroso all'«ndrangheta calabrese. Per ora Cutolo è stato sentito come testimone, ma ci sono due «pentiti» che gli rivolgono accuse pesanti: secondo i loro racconti sarebbe stato proprio il capo della «Nuova Camorra Organizzata» il mandante del delitto materialmente eseguito da Cinque e da altri tre killer. Cutolo avrebbe ordinato l'assassinio per fare un favore ad un capo dell'organizzazione criminale calabrese, rivale di Canale. Entrato in aula, il capoclan camorrista ha affrontato con arroganza il presidente del tribunale: «Mi volete

spiegare — gli ha detto con aria di sfida — perché mi fate viaggiare dalle due della scorsa notte?». Il magistrato gli ha spiegato che era stato convocato per chiarire la sua posizione dopo che contro di lui erano state rivolte accuse molto pesanti da camorristi che parlano, Luigi Riccio e Salvatore Federico. Franco Canale — dice in sostanza Riccio — è stato ucciso perché nemico di una fazione della «ndrangheta, in particolare di Paolo Di Stefano, capoclan e alleato di Raffaele Cutolo. Macchina blindata, fare circospetto, scorta e mille precauzioni, Canale sapeva di avere molti nemici e si proteggeva al massimo. Ma il 18 maggio di due anni fa riuscirono ad assassinarlo. A Pomezia, a selceto chilometrico dal suo regno calabrese, fu affrontato da quattro individui mentre stava scendendo dalla sua auto corazzata e crivellato di revolverate. La macchina degli assalitori, una Golf azzurra, riuscì a fuggire, ma fu intercettata dalla polizia all'Eur. Ci fu una sparatoria, uno dei killer fu colpito, i suoi compagni non ci pensarono su due volte e decisero di abbandonarlo sanguinante in mezzo alla strada: era Antonio Cinque, ieri alla sbarra proprio per quel delitto. Il presidente ha chiesto a Cutolo se conosceva questo Cinque ricevendo la risposta di rito: «Mai visto prima d'ora». Anche se qualche istante prima, al momento dell'ingresso in aula, qualcuno ha notato un cenno d'intesa tra i due, addirittura un ampio sorriso del capo camorrista a quello che, secondo le testimonianze dei pentiti, sarebbe stato un suo sicario. Stessa scena all'uscita dall'aula di Don Raffaele; questa volta è stato Cinque a rivolgergli un cenno di rispettosa deferenza. Ad accusare Cutolo non c'è solo il pentito Riccio, ma anche un altro camorrista, Salvatore Federico, che sostiene di aver conosciuto Riccio in casa della sorella di Cutolo, Rosetta, quando svolgeva mansioni di autista per la famiglia camorrista. Don Raffaele, di fronte a queste contestazioni e a questi circosanzionati racconti di suoi ex amici, si è scagliato contro i pentiti: «Creano solo tanti guai». Ma come fate a credere a quanto dicono, a farli giurare... Ricordatevi che non hanno né dignità né onore. Questo Canale che avrei fatto uccidere non lo conosco». Per questo delitto oltre a Cinque sono accusati altri tre killer cutoliani: Carlo Argentato, Ciro Icardi e Vincenzo Romano. Saranno sentiti il 18 ottobre, giorno in cui riprenderà il processo.

Flaminio: giovane rapinato e aggredito nella stazione del metrò

Aggressione teppistica in una stazione della metropolitana. Dante Paglia, un ragazzo di 23 anni, è stato picchiato e rapinato da una banda di 15 teppisti nei sottopassaggi della fermata di Piazzale Flaminio.

Erano le undici e mezza di sera e il giovane stava rientrando a casa dallo stadio dove era andato a vedere la partita della Roma contro lo Steaua di Bucarest per la Coppa delle Coppe. Dante Paglia era da solo quando è stato circondato da una quindicina di teppisti, tutti molto giovani. L'hanno preso a pugni e calci e alla fine sono riusciti a strappargli la catena d'oro che portava al collo. Poi sono fuggiti lasciandolo per terra svenuto e quasi svenuto.

Soccorso e trasportato al San Giovanni il ragazzo è stato medicato e dovrebbe guarire in meno di una settimana.

Episodi di questo genere denunciano il rischio che le stazioni del metrò si trasformino in zona franca per teppisti e malviventi.

Da domani al Colosseo una mostra sulla economia italiana nel «ventennio»

Domani al Colosseo, sotto l'effetto di non trascurabili polemiche sulla scelta della sede, viene dato l'avvio ufficiale ad una insolita mostra sulla storia della economia italiana tra le due guerre. Più esattamente l'economia dell'Italia nel «ventennio» 1919-1939 attraverso l'occhio privilegiato delle vicende economiche. L'idea di questa iniziativa è dell'ufficio studi e programmazione del Comune di Roma e dell'IPSOA, l'Istituto superiore degli «Annali dell'economia». Dentro il Colosseo, opportunamente attrezzato, scintilleranno così i «Topolini», idrovolanti e tutte quelle macchine che esemplarmente simboleggiano, senza eliderli, i segni di continuità e di distanza tra il passato e il presente. Da un lato furono grandi enti pubblici come l'IRI, l'INI, l'AGIP che in quegli anni nacquero e assunsero sviluppo e peso economico. Concretarono una concezione di intervento pubblico mutuato direttamente all'opera dei governi (Giolitti e Nitti) che precedettero la prima guerra mondiale. Furono varate leggi come quella bancaria (1936) che ancora oggi parzialmente regola il sistema creditizio. Operarono personalità di rilievo come Agnelli, Beneduce, Sinigaglia. Dall'altro lato, come la mostra ampiamente documentata, nacque e crebbe la restrizione della libertà che il regime impose e le violente fratture che conobbe allora, e fino alla guerra di liberazione, tutta la storia politica italiana. La storia economica del ventennio — afferma il prosindaco Pierluigi Severi — è strettamente legata a quella «economia dell'antifascismo» e che aridamente è ricordata dalle migliaia di confinati e di condannati dal tribunale speciale.

Sull'iniziativa del Comune di aprire questa mostra c'è da registrare una polemica davvero spicciola dell'«Osservatore Romano» che scrive nell'edizione di oggi: «Sarebbe forse bene che l'assessore competente destinasse le somme consentite di cui dispone alla tutela del patrimonio culturale della città, invece di continuare a inseguire l'effimero nelle notti d'estate...» e aggiunge «che il Colosseo, una volta liberato da questa posticcia struttura, tornerà ad essere, come tanti e meno famosi monumenti, l'altissimo dormitorio dell'umanità che da anni attende invano centri di accoglienza notturna».

Beffa a Fiumicino: nel plico cartacce invece di gioielli

Una vera e propria beffa: quando all'apertura del plico che doveva contenere gioielli per un valore di cento milioni ci si è accorti che c'era soltanto carta straccia dello stesso peso dei preziosi. La scoperta è stata fatta il 7 settembre scorso ma la notizia è trapelata soltanto adesso. Il plico era custodito in una cassaforte dello scalo merci dell'aeroporto di Fiumicino. I gioielli sarebbero stati spediti a Roma da Francoforte il 3 settembre. All'arrivo del volo gli uomini della Sicurezza della Società Aeroporti di Roma si sono presentati sotto l'aereo e hanno preso in consegna il prezioso plico che è stato immediatamente rinchiuso nella cassaforte dello scalo merci. All'apertura del plico, avvenuta alla presenza dei destinatari e funzionari doganali, l'amara sorpresa: solo carta straccia. Le indagini sono ancora in corso ma si ritiene che i preziosi non siano mai arrivati a Fiumicino. Infatti è improbabile che la cassaforte, dotata di sofisticati sistemi d'allarme, sia stata aperta e richiusa come è certo del resto che i sigilli al plico fossero ancora intatti.

Dalla Regione oltre 40 progetti per la formazione al lavoro

Numerosi progetti riguardanti il mondo del lavoro, insieme alla conferma dell'approvazione del governo alla legge regionale che istituisce lo stemma ufficiale per la Regione Lazio, sono i provvedimenti approvati ieri mattina dalla giunta regionale. Un'attenzione particolare è stata dedicata al campo della formazione professionale. Sono stati infatti approvati 44 progetti per la formazione di giovani disoccupati, di soci di cooperative e per la specializzazione e la riqualificazione di lavoratori occupati. Un piano che verrà finanziato con 6,5 miliardi. È stata quindi approvata la proposta di concedere fidejussioni a garanzia delle obbligazioni assunte dalla FILIAS (la finanziaria regionale) a sostegno delle aziende in crisi. Un ultimo provvedimento è quello che fissa le direttive generali per l'applicazione di programmi annuali e pluriennali sul turismo termale. Infine, la notizia che la Regione ha un simbolo ufficiale in cui sono inseriti gli stemmi delle cinque province.

Prosa e Rivista

- ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 6740080) Riposo
- CENTRO SOCIO CULTURALE REBBIBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13 - Tel. 4124492) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, inglese, fotografia, danza, donna ed impostazione della voce. Informazioni presso Segreteria dal martedì al sabato. Ore 17.30-19.30.
- DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) È iniziata la campagna abbonamenti per la stagione 1984/85 per otto spettacoli. Prenotazioni e vendita presso botteghino del teatro. Ore 10.13-30 o ore 16-19 esclusi i festivi.
- ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753) Abbonamenti stagione teatrale 1984-85 presso botteghino del teatro.
- ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a) Sono iniziati gli abbonamenti stagione 84-85. Informazioni e prenotazioni presso botteghino teatro. Tel. 6543794.
- GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Campagna abbonamenti per la stagione 1984-85 per 7 spettacoli. Prenotazioni e vendita presso botteghino del teatro. Ore 10.13-30 o ore 16-19 esclusi i festivi.
- GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Campagna abbonamenti stagione 1984/1985. Orario botteghino tutti i giorni ore 10-19 esclusi i festivi.
- IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Fino al 21 settembre tutti i giorni dalle 17 alle 20, sabato e domenica esclusi l'uomo e il suo teatro. Due settimane di libera discussione in occasione della selezione allievi della scuola d'attore oggi. Dibattito: Fausto Costantini e Alberto Di Stasio.
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza dretti da Ita Presturini per l'anno 1984-85 con inizio 1° ottobre. Per informazioni telefonare 6548540-6852755.
- ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 35781) Riposo
- MUSEO DEL FOLKLORE (Piazza Sant'Espidio, 1) Riposo
- PARCO DEI DAINI (Anfiteatro) Riposo
- PARCO DEI DAINI (Teatro) Riposo
- TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3) Alle 21. Il Politecnico presenta *Benvenuti in città* di Mario Proserpio. Presenta Gerardo Guerrieri.
- TEATRO CASALE MAZZANTI (Via Gomenizza - Tel. 6543072) Alle 21. La Comp. Camelot presenta *Luoghi per Giu-lietta e Romeo* di Shakespeare. Regia di Fabrizio Magnini. Scene di Carlo Montesi.
- TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) La Compagnia di gioco delle parie presenta *Giuseppe de Brest* di Jean Genet. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano. Alle 20 *Prove aperte*.
- TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fippini, 17-A - Tel. 6548702) SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 21.15. *Recita straordinaria* di *Il Vangelo Esseno della Pace* nella lettura scenica di Edoardo Gullone.
- TEATRO DI ROMA GALLERIA NAZIONALE DI ARTE MODERNA (Via Nazionale) Inaugurazione della mostra *Incidenti* Gran Gran. Presenta Lorenzo Mango.
- TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5910571) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
- TEATRO ELISIO (Via Nazionale 163) Campagna abbonamenti stagione teatrale 1984/85. Orario botteghino 10-19. Sabato 10-13. Domenica riposo.
- TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11) Riposo
- TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Alle 22.30. *Omaggio alle Morante* con S. Carotti.
- TEATRO POLITEAMA FAREHET OFF (Via Garibaldi, 55 - Tel. 4741005) Il Teatro Off di Via Garibaldi 55 accetta prenotazioni da compagnie sperimentali per la stagione teatrale '84-'85.
- TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo 393 - Tel. 5422777) Alle 21.15. *Platea Estate 84*. L'Actas presenta: *Garrico Tedeschi in Aulularia* di Plauto. Regia di Massimo Cingolli. Compagnia Teatro Moderno.
- UCCELLERA (Viale dell'Uccellera, 45 - Tel. 317715) Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta *Concerto d'ali e di silenzi* di e con Pao Scognamiglio.

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A L. 6000
- ALCIONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193) Break dance - M L. 6000
- ALCIONE Il gruppo di Y. Guey - DR L. 5000
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti L. 5000
- AMBASSADE (Via Accademia degli Agnati, 57 - Tel. 540890) All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A L. 5000
- ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 352320) *Maria's lovers* con K.inski - DR (VM 14) L. 6000
- ARISTON (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Scuola di polizia di H. Wilson - C L. 5000
- ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) *Windsurf il vento nelle mani* di P. Cosso - A L. 4000
- AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) *Il grande freddo* di L. Kasdan - DR L. 6000
- AZZURRO SCIOPIONI (Via degli Sciopioni, 84 - Tel. 3581094) *Alle 18 il segreto* di S. Agosti - DR: alle 20.30 *Vol di Y. Guey*, alle 22.30 *Il pianeta azzurro* di Franco Piovolo - DO
- BALDUINA *Conan il distruttore* di R. Fleischer - A L. 5000
- BARBERINI (Piazza Barberini) La zona morta L. 7000

- BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti L. 4000
- BOLOGNA Dimensione violenza - H L. 6000
- BRANCACCIO (Via Marulana, 244 - Tel. 735255) *Una donna allo specchio* (Prima) L. 6000
- BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) *Arrappato di C. Ippolito - C L. 4000*
- CAPITOL (Via G. Seconi - Tel. 393280) *Windsurf il vento nelle mani* di P. Cosso - A L. 4000
- CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) *Carman* di F. Rosi - M L. 5000
- CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) *Il servo di scena* di P. Yates - DR L. 5000
- CASBIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607) *I predatori dell'area perduta* con H. Ford - A L. 5000
- COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350564) Break dance - M L. 5000
- DIAMANTE (Via Prentestina, 232-B - Tel. 295606) Break dance - M L. 5000
- EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) *Una donna allo specchio* (Prima) L. 6000
- EMPIRE (Viale Regina Margherita) *Una donna allo specchio* (Prima) L. 6000
- ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) *Jesus Christ superstar* con T. Neely - M L. 6000
- ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) *Mosca e New York* (Prima) L. 6000
- EURGINE (Via Lizz. 32 - Tel. 5910988) Film per adulti L. 2000
- EUROPA (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868) *Una donna allo specchio* (Prima) L. 2000
- FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: *Carman* di F. Rosi - M L. 6000
- GARDEN (Viale Trastevere, 18 - Tel. 582848) *Una donna allo specchio* (Prima) L. 7000
- GIARDINO Break dance - M L. 6000
- GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149) *Metropolis* di Lang Morder - FA L. 6000
- GOLDBER *Maria's lovers* con N. Kinski - DR (VM 14) L. 6000
- GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6386060) *Una donna allo specchio* (Prima) L. 6000
- HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 858328) *Maria's lovers* con N. Kinski - DR (VM 14) L. 6000
- INDUO (Via G. Induno - Tel. 582495) *Chewing gum* (Prima) L. 6000
- KING *Conan il distruttore* di R. Fleischer - A L. 6000
- MADISON *Uomini veri* con S. Shepard - A L. 5000
- MAJESTIC *Conan il distruttore* di R. Fleischer - A L. 6000
- MAJESTIC *Bachelor Party addio al celibato* con T. Hawks - C L. 6000
- METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 690243) *Una poltrona per due* di J. Landis - SA L. 6000
- MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L. 4500
- MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti L. 4500
- NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271 *Chewing gum* (Prima) L. 5000
- PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Scuola di polizia di H. Wilson - C L. 4500
- QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119 *La casa di S. Rami* - G (VM 14) L. 6000
- QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) *La corsa più pazza d'America n. 2* con B. Reynolds - SA L. 6000
- QUIRINETTA *Nel tra di P. Avati* - SA L. 5000
- REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) Scuola di polizia di H. Wilson - C L. 4500
- REX *Due vite in gioco* con R. Ward - G L. 5000
- RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Dimensione violenza - H L. 3500
- RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 8374811) Scuola di polizia di H. Wilson - C L. 4500
- ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305) *Windsurf il vento nelle mani* di P. Cosso - A L. 4000
- ROYAL (Via E. Fabbro, 175 - Tel. 7574549) *Il Bounty* di R. Donaldson - DR L. 6000
- SALA UMBERTO *Il mio amico Beckler* (16-22) L. 6000
- SAVOIA *Io Calligò* con P. O'Toole - DR L. 5000
- SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) *Definito al blue gay* con T. Milan - A L. 5000
- TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti L. 4500

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; D: Disegni animati; DD: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

- UNIVERSAL (Via Bari, 16 - Tel. 856030) All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A L. 5000
 - VERBANO (Piazza Verbanò, 5 - Tel. 851185) *Cocktail per un cadavere* di A. Hitchcock - G L. 4500
 - VITTORIA *Kolossal sgatati* di G. Reggio - DO L. 4500
- ### Visioni successive
- ACILIA Film per adulti
 - AFRICA EXOTIC MOVIE Riposo
 - AMIRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313308) *Le porno maliziose* (16-22.30)
 - ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) *ANIE* (16-22.30)
 - APOLLO *Porno super esibizione* (16-22.30)
 - AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti L. 2000
 - AVORIO EXOTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) *Sexy bang bang* (16-22.30)
 - BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti
 - ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) *Le sette storie del mondo* (16-22.30)
 - ESPERIA *La donna che visse due volte* di A. Hitchcock - G L. 2000
 - MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) *Mercoledì adolescenza* (16-22.30)
 - MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5662344) Film per adulti
 - MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti L. 2000
 - NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5811816) *Una donna che aspetta troppo* di A. Hitchcock - G L. 2500
 - ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760) Film per adulti
 - PALLADIUM (Piazza B. Romano) - Tel. 5110203) Film per adulti L. 3000
 - PASQUINO (Via C. Piede, 19 - Tel. 5803822) *Trading places* (Una poltrona per due) di J. Landis - A L. 6000
 - INDUO (Via G. Induno - Tel. 582495) *Chewing gum* (Prima) L. 6000
 - SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205) *Serena* L. 3000
 - ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) *Arrappato di C. Ippolito - C L. 4000*
 - VOLTURNO (Via Volturno, 37) *Le sette sfilare di Madame Claude e rivista di spogliarellisti* (16-22.30)
- ### Cinema d'essai
- ARCHIMEDE D'ESSAI *Una donna allo specchio* (prima) (16-22.30)
 - ASTRA *La finestra sul cortile* di A. Hitchcock - G L. 4500
 - DIANA *La terza generazione* di R.W. Fassbinder - A L. 4500
 - FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 654395) *Local hero* con B. Lancaster - DR L. 4500
 - IGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) *Quintet* di R. Altman - DR L. 4500
 - NOVOCINE D'ESSAI *La fuga* di Eddie Macon (16-22.30)
 - TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) *Stavisky il grande truffatore* con J.P. Belmondo - DR L. 4500
- ### Ostia
- CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603188) *Nudo e crudele* di A. Thomas - DO (VM 14) L. 4500
 - SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750) *Break dance - M L. 5000*
 - SUPERGA (Viale della Marina, 44 - Tel. 5604076) *La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - SA L. 6000*
- ### Albano
- ALBA RADIANS Film per adulti L. 5000
 - FLORIDA Film per adulti L. 5000
- ### Fiumicino
- TRAIANO *La casa delle ombre lunghe* con V. Price - H L. 4500
- ### Frascati
- POLITEAMA *Claretta* di P. Squitieri - DR L. 5000

- SUPERCINEMA *Break dance - M L. 5000*
- ### Macchese
- ESPERIA Riposo
- ### Grottaferrata
- VENERI All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
- ### Marino
- COLIZZA Film per adulti
- ### Arene
- MEXICO Riposo
 - NUOVO Riposo
 - TIZIANO *Balando ballando* di E. Scola - M
- ### Parrocchiali
- DELLE PROVINCE Riposo
 - KURSAAL *Concertino - DA*
 - ORIONE Riposo
 - TIZIANO *Balando ballando* di E. Scola
- ### Jazz - Folk - Rock
- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 655951 - 4758915) Riposo
 - GIARDINO FASSI (Corso d'Italia 45 - Tel. 8441617) Riposo
 - MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. *Musica sudamericana*
 - MANIUA (Viale del Cinque, 56 - Tel. 5817018) Alle 22. *La musica brasiliana* con Gim port.
 - MAVIE (Via dell'Archetto, 26) Riposo
 - MESSESSI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16) Sono aperte le iscrizioni all'annessa scuola di musica (sia classica che jazz, per tutti gli strumenti, per tutte le età).
 - NARNA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371) Dalle 20. *Jazz nel centro di Roma*.
 - OKAPI UOMO CLUB (Via Cassia, 871) Alle 22. *Musica tropicale afro antilles latino americana*. By afro meeting.
- ### Cabaret
- ASINOCOTTO (Via dei Vascelari, 48 - Trastevere) Alle 22.30. *Storie cantate* con Appo e la sua chitarra.
 - BAGALINO (Via Due Macelli, 75) Riposo
 - PARIGI (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797398) *Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso* con attrazioni internazionali. Alle ore 2 *Champagne e calze di seta*.
- ### Lunapark
- LUNEPARK (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11); domenica e festivi 10-13 e 16-24.
- ### Cineclub
- CAMPO BOARIO (Vicino ex mattatoio - Testaccio) Riposo
 - FILISTUINO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 6571781) Riposo
- ### Musica e Balletto
- TEATRO DELL'OPERA (Via Frenze, 72 - Tel. 463641) Riposo
 - ACCADEMIA FLARONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3501752) Riposo
 - ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECLIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Fino al 21 settembre si possono rinnovare gli abbonamenti alle stagioni sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia che inaugureranno rispettivamente il 21 e il 27 p.v. Gli uffici, in via della Conciliazione 4 (tel. 6541044) sono aperti tutti i giorni, tranne il sabato pomeriggio e i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.
 - ALBA MUSICA Riposo
 - ARCUM (Associazione Romana Cutton della Musica - Piazza Epeo, 12) Riposo
 - ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL WIN-DERTH (Via de' Salicrati, 82 - Tel. 7471082) Riposo

- ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA - XVII FESTIVAL INTERNAZ. DI ORGANO (Tel. 6568441) Alle 21. Prasso la Chiesa di S. Ignazio. Musiche di Mendelssohn, Franck, Liszt.
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettrico, fisarmonica, canto corale. Si fa tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15.20. Tel. 5283194.
- BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 48) Riposo
- BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel. 7577036) Riposo
- BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Illiria) Riposo
- CENTRO PER LA MUSICA Sperimentale XV CIRCOSCRIZIONE - Via Monalini, 1 Riposo
- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57) Riposo
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Riposo
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3) Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Danza Classica, Moderna, Brasiliana, Aerobica. Lezioni per professionisti tenute da Margherita Parrila. Informazioni tel. 657357/6548454.
- CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITTE (Piazza S. Francesco - Tel. 9424731) Sono iniziate le iscrizioni ai corsi di preparazione conservatorio anno 1984-85. Segreteria lunedì, mercoledì e venerdì tel. 9424731.
- CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795958) Riposo
- COOPART FESTIVAL DEI LAGHI E CASTELLI ROMANI (Via Tiburtina, 12) Alle 18. Prasso Palazzo Corsini in Albano Laziale. Concerto dell'Associazione Musicale Orchestra Sinfonica, da Camera di Roma. Direttore Silvano Corsi.
- CORO F.M. SARACENI (Via Besenzone, 30 - Tel. 636105) Riposo
- GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo
- I SOLISTI DI ROMA (Via Galizia, 34) Alle 21. Prasso Basilica di Santa Francesca Romana. Musiche di Boccherini, Rota, Guglielmi, Garbin. Per due violini, viola, violoncello, fagotto, tromba. Informazioni tel. 7577036.

- GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117) Riposo
- INSIEME PER FARE (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 894008) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: creoficità, falegnameria, ceramica, maschere, tessitura, tecnica grafica e pittorica, informatica, danza, musica. Segreteria: presso la sede della cooperativa (dal lunedì al venerdì 16.30-20), tel. 894008-894091.
- INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE - Via Cimone, 93/A Riposo
- LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '84-'85. Corsi per tutti gli strumenti: semini, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena - (Piazza della Maddalena, 53 - Panteon) Riposo
- ORATORIO DEL GONFALONE - Via del Gonfalone 32/A Riposo
- PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE - (Tel. 312283 - 5802125) Riposo
- ROME FESTIVAL (Via Venuzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845) Riposo
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1984-85. Corsi rinnovati sono: trombone, violoncello, clarinetto, orchestra da camera, corso per tecnici audio (amplificazione e registrazione). La segreteria è aperta tutti i giorni esclusa la domenica dalle 16 alle 20.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Plesno 24) Fino al 18 ottobre p.v. sono aperte le iscrizioni ai Corsi Musicali (teorici e di strumento) - Pittura - Teatrale. Da martedì a venerdì ore 17-20.
- SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOCE (Viale Angelico 67 - Tel. 3544411) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: flauto dolce, chitarra, chitarra d'accompagnamento, violino, viola, viola da gamba, liuto, flauto traverso moderno e barocco, cembalo, clarinetto, pianoforte, basso continuo, teoria musicale. Corsi di ritmica Dalcroze per bambini dai 4 anni e per adulti. Per informazioni: SIFD - Via Confalonieri 5A - Tel. 354.441 (ore 16-20).
- TEATRO TENDA A STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393) Riposo
- VILLA LAZZARONI Alle 21. Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band.

Il partito

CASTELLI: in federazione alle 16 ufficio di presidenza della CFC (Strufaldi); Rocca di Papa inizia la Festa dell'Unità; Pavone Laghetto inizia la Festa dell'Unità.

LATINA: inizia la Festa dell'Unità di Latina-Gramsci.

VITERBO: Viterbo-Gramsci alle 18 (Arcangeli); Viterbo-Petroli alle 18 (Assuero); Bagnai alle 20.30 (Pacelli).

TIVOLI: Albuconce alle 19 FU dibattito sui problemi locali; Monterotondo Scalo apre FU; Mentana alle 20.30 attivo cittadino (Filibozzi).

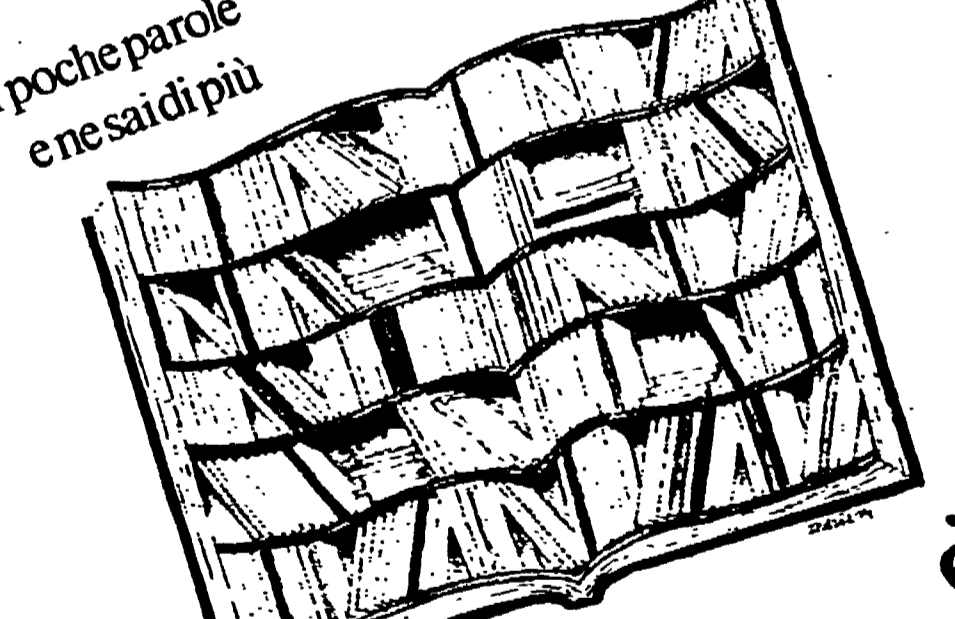
FROSINONE: Ammasso apre la Festa dell'Unità.

te: Ceccano alle 20 Comitato direttivo più gruppo consiliare (Mazzoli).

Recolta firme Castelli Selenia ore 12; Genzano (piazza) ore 17; Pomezia territoriale in piazza ore 17.30; Valmontone mercato ore 9.

Attivo Attivo sulla vigilanza per l'area della festa domani alle 17. Sono tenuti a partecipare i compagni impegnati nella vigilanza, i responsabili della vigilanza e delle organizzazioni di zona e i segretari delle sezioni aziendali (Fugnanesi e Dainotti).

in poche parole
e ne saidi più



Libri di base Editori Riuniti

abbonatevi a

L'Unità

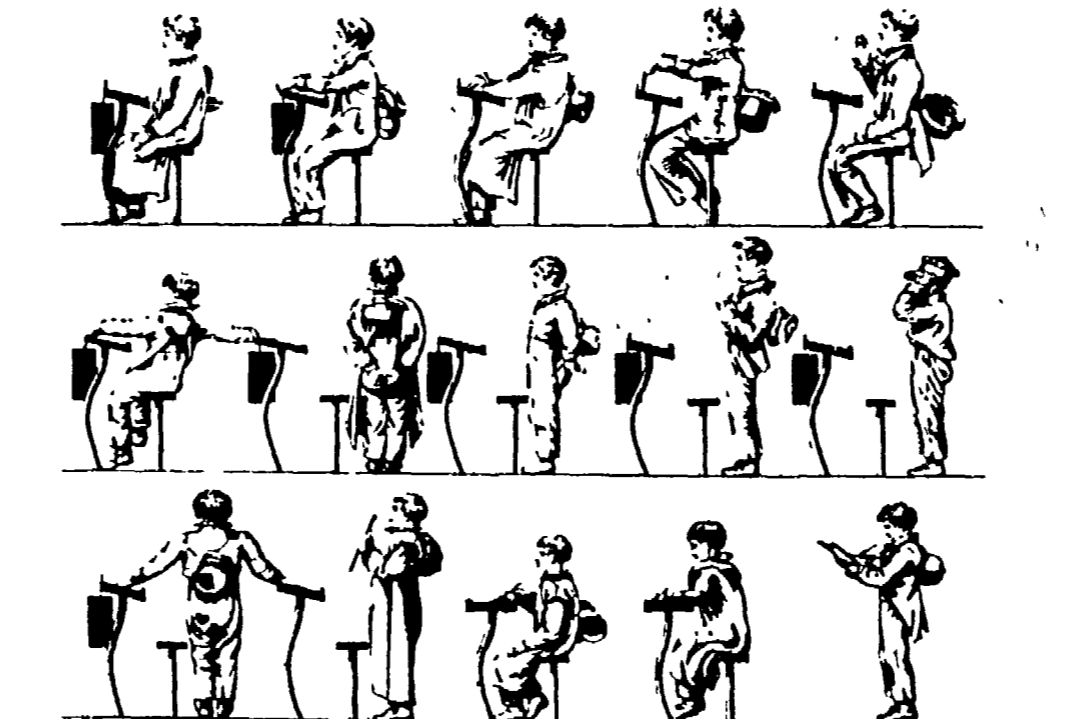
Elezioni scolastiche ai blocchi di partenza

Consigli di classe: 40 giorni per votare

Il rinnovo degli organi collegiali è occasione per ripensare la struttura dell'amministrazione della scuola - Un seminario del PCI

Oltre 20 milioni di cittadini sono interessati al rinnovo degli organi collegiali: 17 milioni i genitori, 2 milioni gli insegnanti, più di un milione gli studenti. La scadenza elettorale si intreccia a numerose questioni aperte: l'approvazione di nuovi programmi per la scuola elementare, la riforma della secondaria superiore tuttora in discussione, le modifiche all'amministrazione della scuola ecc. Per esse si impongono soluzioni ragionevoli e efficaci. Considerata la grande portata della tornata elettorale, pubblichiamo un ragionato calendario degli adempimenti. È uno strumento tanto più utile in quanto la circolare ministeriale — acco-

gliendo in gran parte una proposta del coordinamento genitori democratici — stabilisce, tra l'altro, che l'elezione dei Consigli di classe e di interclasse si svolga a conclusione di un'assemblea dei genitori, entro il 31 ottobre. È una novità interessante, che consentirà tra l'altro la partecipazione degli eletti alla programmazione delle attività scolastiche. Si conclude oggi un seminario che il partito comunista ha dedicato al rinnovo degli organi collegiali. Gli atti saranno disponibili agli inizi del prossimo mese di ottobre. Per le prenotazioni ci si può rivolgere alla Sezione scuola e università presso la Direzione del Pci, via delle Botteghe Oscure, Roma - tel. 6711.



Le posizioni da tenere in classe illustrate in un vecchio manuale di comportamento della scuola inglese

ADEMPIMENTI ELETTORALI	ORGANO DI RIFERIMENTO	TERMINI
Fixazione della data delle votazioni	Istituto Distrettuale Provinciale	subito
Decreto indizione elezioni	Istituto Distrettuale Provinciale	subito
Determinazione della consistenza numerica del Consiglio scolastico provinciale		contestualmente al decreto di indizione delle elezioni
Richieste designazioni	Distrettuale (sind. lav. dip. sind. lav. aut. camera di com. provincia, comuni). Provinciale (ministero provincia, regione, sind. lav. aut., rappresentanti comun. nei distretti)	contestualmente al decreto di indizione delle elezioni
Invio documentazione al provveditore, per le scuole materne non statali vigilate	Distrettuale, Provinciale	entro il 7 ottobre
Costituzione delle commissioni elettorali	Commissione elettorale di Circolo o Istituto. Commissione elettorale distrettuale. Commissione elettorale provinciale	entro 60 giorni antecedenti le votazioni (quindi: 17 ottobre)
Comunicazioni dei nominativi alle Commissioni di pari livello	Alle commissioni elettorali di circolo o Istituto (nominativi genitori, docenti, non docenti, alunni scuola secondaria superiore). Alla com. elettorale distrettuale delle scuole non statali (genitori, docenti, alunni scuole secondarie sup. non statali). Alla commissione elettorale distrettuale (personale dirigente statale e non statale). Alla Commissione elettorale provinciale (personale del provveditorato, e della sovrintendenza).	entro il 27 ottobre
Individuazione dei seggi elettorali	Circolo o Istituto seggi comuni per genitori, studenti scuola di secondo grado, docenti, non docenti (per elezioni di tutti gli organismi). Seggi comuni in ogni circolo istituto non statale per genitori, docenti, alunni secondo grado (elezioni distretto). Seggio per il personale direttivo statale e non statale (elezione distrettuale e provinciale). Seggio elezione personale provv. e sovrintendenza (el. cons. provinciale)	entro il 7 ottobre
Formazione, deposito e pubblicazione degli elenchi degli elettori	Circolo e Istituto elenchi distinti dei genitori, docenti, non docenti, alunni della scuola second. Elenchi dei genitori, dei docenti, alunni sec. grado delle scuole non statali. Elenchi del personale dirigente e non statale del distretto. Elenchi dei direttori didattici, dei presidi di scuola media dei presidi di scuola sec. superiore. Elenchi del personale dei provveditori e della sovrintendenza.	entro il 6 novembre
Ricorso contro la formazione degli elenchi	Si rivolge alla commissione elettorale che ha formato l'elenco	entro 5 giorni dalla pubblicazione degli elenchi
Decisione dei ricorsi	Commissione elettorale che ha formato l'elenco	entro 5 giorni dalla presentazione del ricorso
Formazione delle liste dei candidati	Commissione elettorale che ha formato l'elenco	in tempo utile per la presentazione delle liste
Dichiarazione di accettazione della candidatura	Commissione elettorale che ha formato l'elenco	in tempo utile per la presentazione delle liste
Autenticazione delle firme di accettazione della candidatura e di presentazione delle liste (3)	Per il personale docente, non docente, genitori, alunni, scuola sec. grado. Per il personale direttivo stat. e non stat. e dipendente del provveditorato	in tempo utile per la presentazione delle liste
Rilascio dei certificati di appartenenza alla componente elettorale (ai candidati e ai presentatori di liste)	Commissione elettorale che ha formato l'elenco	in tempo utile per la presentazione delle liste
Presentazione delle liste alla commissione elettorale di pari livello	Istituto-Circolo, Distretto, Provincia	dalle ore 9 dell'8 novembre alle ore 12 del 15 novembre
Pubblicazione delle liste	Istituto-Circolo, Distretto, Provincia	il 19 novembre
Verifica della regolarità delle liste	Istituto-Circolo, Distretto, Provincia	subito
Pubblicazione all'albo dell'invito a regolarizzare le liste	Istituto-Circolo, Distretto, Provincia	subito
Regolarizzazione delle liste	Istituto, Circolo, Distretto, Provincia	entro 3 giorni dall'invito alla regolarizzazione
Decisione sulle liste e loro pubblicazione	Istituto, Circolo, Distretto, Provincia	entro 5 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle liste (entro il 24 novembre)
Ricorso avverso le decisioni delle commissioni elettorali	al Provveditore	entro 2 giorni dalla decisione sulle regolarizzazioni
Decisione dei ricorsi	Istituto-Distretto Provincia	entro 2 giorni del ricorso
Pubblicazione delle liste definitive		dopo la scadenza del termine del ricorso
Propaganda elettorale (assemblee e distribuzione di materiale)	Istituto, Distretto, Provincia	dall'8 novembre al 14 dicembre
Richiesta delle riunioni (una per lista e per ogni tipo di elezione)	al Preside o direttore didattico	entro il 6 dicembre
Nomine e comunicazione alle commissioni elettorali dei rappresentanti di lista presso le commissioni elettorali e i seggi	Al preside o direttore didattico	contestualmente alla presentazione delle liste o dopo la loro pubblicazione
Nomine dei seggi elettorali	seggi di scuola seggi personale direttivo, isp.	entro il 12 dicembre
Votazioni	Tutti	dalle ore 8 alle ore 20 del 16-12-84; dalle ore 8 alle 13,30 del 17-12-84

N.B. — 1) Nelle scuole non statali la commissione elettorale è distrettuale ed è designata dal collegio dei docenti.
2) Per le sezioni di scuole materne non statali la nomina dei seggi spetta al direttore didattico del circolo comprendente per territorio la scuola materna.
3) Le firme sono autenticate anche dal sindaco, dal notaio e dal cancelliere.

AGENDA

- **AMBIENTE S'IMPARA** — A Milano (sala consiliare della Provincia, via Vivaio 1), il 27, 28 e 29 settembre, incontro internazionale su «Ambiente s'impara, uso didattico del territorio, esperienze a confronto nella scuola elementare». Partecipano rappresentanti di tutte le Regioni Italiane e educatori di scuole-pilota inglesi, tedesche, danesi, irlandesi e del Paesi Bassi. L'organizzazione è della Provincia di Milano (assessorato ai servizi sociali e culturali telefono 02-77401) del Ministero della P.I., dell'Università di Bologna (dipartimento di Scienze dell'educazione), e dell'Università di Milano (Istituto di pedagogia).
- **CURRICOLO E TERRITORIO** — A Empoli (palazzo delle esposizioni) mercoledì 25 settembre e martedì 2 ottobre si terranno due conversazioni su «l'uso didattico del territorio nella scuola di base» (25 settembre, relatore Franco Frabboni) e «la struttura delle discipline» (il 2 ottobre, relatore Gastone Tassinari). Il ciclo (che ha per titolo «Progettazione curricolare e territorio nella scuola di base») è promosso dal distretto scolastico 25 di Empoli e dal Centro studi «Bruno Ciari».
- **GIOCHI DELLA GIOVENTÙ** — Iniziano il 1° ottobre e si concluderanno il 7 ottobre a Roma le fasi finali dei Giochi della Gioventù. Parteciperanno alle gare 10.000 giovanissimi finalisti impegnati in 37 discipline diverse. Contemporaneamente ai Giochi, si terrà sempre a Roma, al Foro Italo, la seconda edizione della Settimana dello sport: mostre, convegni, esibizioni, gare con la partecipazione di tutte le federazioni sportive nazionali.
- **LA FORMAZIONE STORICA** — Il Movimento cooperazione educativa organizza dal 31 ottobre al 4 novembre a Bologna un convegno-seminario sulla «formazione storica di base, metodi, ambiti di ricerca, esperienze». Per informazioni: telefonare allo 041-927805.
- **IL LIBRO SCIENTIFICO** — È iniziata sabato 8 settembre e proseguirà sino al 13 ottobre a Palazzo Trisi a Lugo di Romagna la 3ª mostra del libro scientifico educativo. Il tema centrale della mostra è la geografia. Lunedì 24 settembre inizieranno una serie di seminari che vedranno, tra i relatori, Ida Salviani, Lucio Cambi, Massimo Quaini e altri. Per informazioni telefonare allo 0545-22051-27071.
- **MALATTIA, LINGUAGGI, RODARI** — Tra le novità degli Editori Riuniti di questo autunno citiamo il libro di base di Giovanni Berlinguer sulla malattia, il libro di Tullio De Mauro «Al margine del linguaggio» e la raccolta delle risposte che Gianni Rodari diede a decine di «perché» che i bambini gli rivolgevano nella rubrica su l'Unità. Il titolo è, appunto, «Il libro dei perché».

Un convegno-rassegna sugli audiovisivi a Rocella, in Calabria

Il software didattico naviga sulle onde del Mediterraneo

Hanno partecipato esperti di dieci paesi dell'area mediterranea - Difforni le idee sull'uso dei materiali audiovisivi nella scuola - Appelli a impegnarsi nella ricerca

ROCELLA JONICA — L'iterno di un improbabile negozio arabo di abbigliamento fa da ambiente ad un audiovisivo della televisione israeliana. Un «maestro di cerimonia» dal volto accigliato e deciso quanto basta, via via che due comprimari si muovono fra gli oggetti esposti, traduce le 400 parole base della lingua araba e introduce alla cultura del popolo arabo. Il filmato, prodotto dall'Instructional Television Center, è stato presentato al Convegno-rassegna sugli audiovisivi didattici nel Paesi del Mediterraneo svoltosi a Rocella Jonica dal 10 al 15 settembre. Non ha avuto granché successo il filmato israeliano, anzi qualcuno si è interrogato su destinazione e finalità reali di questo addestramento alla conoscenza del mondo arabo.

Malizie a parte, va detto che i paesi partecipanti alla rassegna (Egitto, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Malta, Portogallo, Spagna, Tunisia) hanno costituito

una congrua rappresentanza delle culture audiovisive dell'area mediterranea. Culture diverse per molti aspetti e, per alcuni casi, con concezioni addirittura opposte. Alla poco stimolante e troppo esibita austerità degli israeliani, ad esempio, si è contrapposta la colorata creatività dello spagnolo «Planeta immaginario» di M. Obiols e J.M. Vidal o l'accuratezza scientifica e didattica degli audiovisivi prodotti dal Cnr di Genova («Che cosa sono i terremoti e come possiamo difenderci») e di Bologna («Cristalli liquidi»). L'Italia è stata anche rappresentata dalla Rai, dal Cnr, dall'università di Reggio Calabria e dall'ENEL che ha allestito una mostra sulla propria produzione di audiovisivi destinati alla scuola.

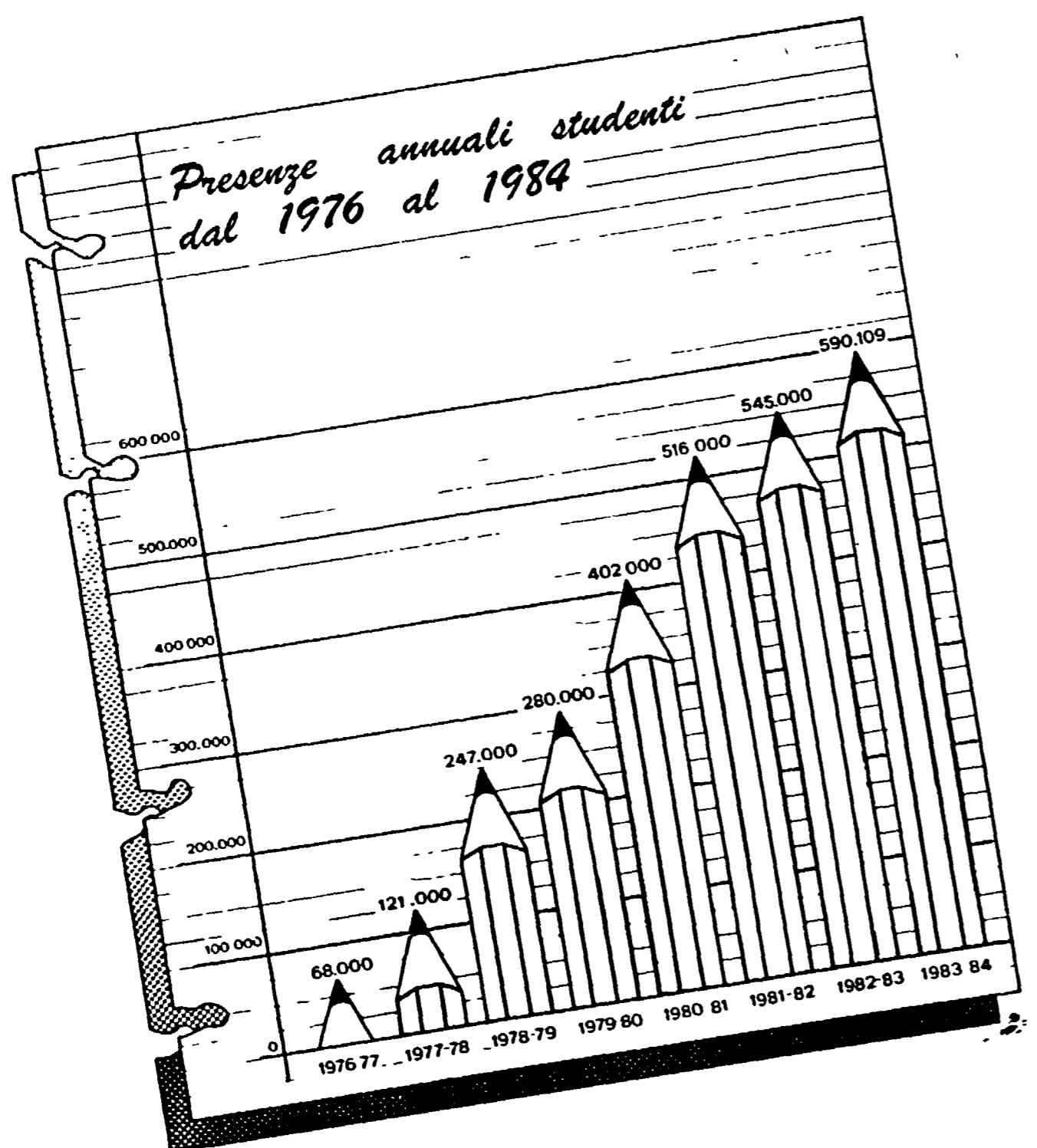
Il Convegno-rassegna, organizzato dall'Associazione culturale jonica, se ha avuto il merito di mettere a confronto esperti e prodotti di vari paesi, ha funzionato di fatto secondo la logica del contenitore: molte esperien-

ze difforni, molti software differenti (troppi audiovisivi di interesse tecnico-scientifico — ha commentato un rappresentante spagnolo — e pochi di area umanistico-espressiva). Poco male trattandosi della prima edizione del Convegno-rassegna. Un qualche disagio, tuttavia, lo avranno avvertito gli stessi promotori se un paio di proposte sono state accolte con evidente adesione: quella di tentare di istituire uno scambio continuo di software tra i paesi del Mediterraneo e, ancor di più, l'altra di finalizzare i prossimi incontri a tempi più specifici e meno generici. Una «filosofia del computer» l'ha fornita al Convegno il pedagogista Aldo Visalberghi ragionando sulla necessità di collocare le tecniche audiovisive, considerate in funzione educativa, nel più ampio quadro delle tecnologie educative. «L'incontro fra tecniche audiovisive e applicazioni informatiche — ha

osservato — consente di superare i limiti insiti nei due approcci isolatamente presi (secondo queste indicazioni sembra debba muoversi l'annunciato Convegno su «Comunicazione visiva e ragazzi» da tenersi a Torino nella primavera '85 e promosso dall'assessorato all'istruzione). Una «filosofia» quella di Visalberghi che, a dispetto delle ragionevoli indicazioni che contiene, ha avuto scarsa eco nei lavori della sei giorni audiovisiva di Rocella. Tant'è che a conclusione della rassegna i responsabili dell'organizzazione hanno dovuto fare l'elenco dei problemi tutti ancora aperti, a cominciare dalla ricerca seria su questioni nodali come la definizione e formazione di nuovi profili professionali, la strutturazione dell'audiovisivo in relazione alla trasmissibilità dei contenuti, l'adeguatezza ai bisogni dei destinatari, l'organizzazione di mezzi, raccolta e distribuzione delle esperienze.

Carmine De Luca

L'ENEL PER LA SCUOLA



Nell'anno scolastico 1983-1984 sono stati oltre 590.000 gli studenti che hanno partecipato alle iniziative promosse dall'ENEL per far conoscere ai giovani le problematiche legate alla produzione e distribuzione dell'energia elettrica. È una cifra record che pone l'ENEL ai primi posti in Italia in questo genere di attività.

La larga partecipazione dei giovani ai problemi energetici testimonia l'interesse rivolto a questo argomento dagli studenti di ogni ordine e grado.

L'ENEL è al servizio delle scuole con questi mezzi:

- 60 documentari e 7 serie di diapositive
- 3 milioni di copie per oltre 100 pubblicazioni e depliant
- Concorsi annuali a carattere nazionale e regionale sul risparmio energetico per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori
- Visite guidate alle centrali elettriche ed ai Centri di informazione
- 300 tecnici a disposizione degli istituti scolastici per conferenze lezioni incontri dibattito, ecc.

Religione: perché rimane l'esonero

Più di un genitore se lo è chiesto sorpreso: perché, nonostante il nuovo concordato, quest'anno non è stato possibile scegliere finalmente per i nostri figli la possibilità di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso? Perché si è rimasti al vecchio esonero? Il problema è che il Concordato è stato ratificato solo da un ramo del Parlamento ed attende la ratifica definitiva dalla Camera. Le norme prevedono che solo 6 mesi dopo la ratifica defini-

tiva le norme del Concordato (quindi anche l'articolo 9) entrino in vigore. In quel periodo di tempo, il ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza episcopale dovranno secondo quel che affermano le norme aggiuntive — definire il programma e gli orari delle lezioni «concordatarie» di religione. L'orario dovrà essere «non discriminatorio» per nessuno, voglia o no parteciparvi. Insomma, si dovrà fare in fretta perché le norme concordatarie possano entrare in vigore sin dal prossimo anno scolastico.

Narrativa della scuola
Una collana di «classici» della letteratura italiana e straniera

Le avventure di Tom Sawyer
di Mark Twain
a cura di Luciana Brasca

La figlia del capitano
di Alexander Puškin
a cura di Silvana Citterio

Novelle
di Giovanni Verga
a cura di Stefania Cacciatori

Una scelta che presenta i principali generi letterari, dal romanzo storico ai racconti d'avventura, dal romanzo fantastico al diario, alle novelle.

Un apparato didattico centrato sulle caratteristiche del «genere» e teso a sviluppare le capacità di riflessione dei ragazzi stimolando il piacere della lettura.

MARIETTI

Scorfitta l'Inter, salta il poker italiano

Nerazzurri sciuponi e lo Sportul nel finale li punisce

Soprattutto nel 1° tempo la squadra di Castagner ha avuto cinque favorevoli occasioni da rete - Il gol rumeno realizzato da Sandu

Calcio

SPORTUL: Peristiu; Mihail, Monteanu II; Cazan, Iogulescu, Pana; Ternes ('88 Monteanu I), Bozesan ('83 Serbanica), Sandu, Coras, Hagi.

INTER: Zenga; Bergomi, Baresi; Mandorlini, Collovati, Bini, Causio, Muraro.

ARBITRO: Augusto Lamo Castillo (Spagna).

RETI: 83' Sandu.

Nostro servizio

BUCAREST — Il club Inter aveva speso le ore che hanno preceduto l'esordio in coppa Uefa parlando dei pericoli che potevano venire da questa squadra di Bucarest pochissimo seguita, poco amata, senza alcun bisone e con quel nome, Sportul Studentesc, che sa molto di calcio rubando tempo ai libri. Castagner ha fatto calcoli, si è allambiccato su che squadra mandare in campo ed alla fine ha optato per la formazione più compatta, quella che meglio poteva resistere a delle furie scatenate e colpire in contropiede.

Ma l'inter doveva guardarsi allo specchio e scoprire l'occhio, il pericolo era infatti nascosto dentro alle maglie nerazzurre. L'inter ha fatto autentico harikiri dando alle ansiose folle rumene una grande lezione di calcio sciupone, fatto di pochissimo senso, di poco mestiere e alla fine anche di poca forza atletica. Cavarsela dicendo che il gol segnato da Sandu è stato un'autentica beffa orchestrata da una fortuna ingrata e perfida può far comodo per tentare di avere notti quiete, ma sarebbe una pessima analisi. Nean-

che cavarsela gridando forte che per ben tre volte gli attacchi degli interisti sono finiti su una buona scelta perché quei tre legni colpiti in sei minuti da Altobelli, Muraro e Collovati non sono solo scherzi del destino. Anche i proverbi parlano di una fortuna che vuole pur essere conquistata e convinta a concedersi, gli interisti l'hanno insultata sbagliando palle gol a ripetizione.

Si era creata una situazione ottimale per i galoppatori nerazzurri, con gli studentini partiti a testa bassa e con ampi spazi dietro le spalle. Non sono nemmeno passati cinque primi che Causio lancia comodo per Altobelli: scambio veloce al volo con Muraro e Spillo è solo palla a terra a cinque metri. Il suo tiro schizza sulla parte alta della traversa. Non sfortunata ma grave errore. Lo stesso Altobelli viene fermato con un fallo al 10' ma all'11' tocca a Muraro essere liberato da Brady al centro dell'area. Colpo secco, forse ad occhi chiusi e palo pieno con minchia e soprano sul cui sviluppo arriva Collovati e incorna ancora verso il legno. Certo c'è anche molta sfortuna in tutta questa incredibile sequenza ma il resto della gara dimostrerà che i nerazzurri avrebbero avuto molte opportunità di chiudere il conto in fretta e senza ricorrere a imprese storiche. Sbaglieranno alla grande Causio al 22' e Mandorlini al 25' e i nerazzurri si aversari arrembanti a mettere ansie. Hanno prodotto solo due tiri sul portiere ormai già ad occhi chiusi (sono cinque palle gol limpide fallite davanti agli occhi degli studentini) e un tiro del pubblico. Non serve nemmeno uno stravagante intervento di Castillo che più fiscale di un arbitro di basket conta i passi al bravo Sperietu e ordina

una punizione a due in area? Anche il cerebrale Brady batte la palla in testa al mucchio selvaggio. A che pro?

Nel frattempo lo Sportul aveva preso a giocare senza offrisi al contropiede e la macchina nerazzurra si mostrava impacciata senza un ordine preciso in testa. Corrono in avanti Mandorlini, Baresi e Causio; Brady viene scavalcato e anche gli studentini possono bloccare le trame con poco affanno. E invece la difesa che prende a pasticciare, a muoversi in modo confuso, ora troppo chiusa, ora portata a sbilanciarsi. Piccoli segni diventati importanti per quello che è successo nel secondo tempo: nella prima parte della gara nessuno poteva credere onestamente che l'inter non riuscisse a far sua la partita. Invece si è vista una squadra che in poco tempo ha perso ogni ordine e non ha più saputo controllare la gara, perdendosi in un inutile correre che ha favorito i rumeni. Spentosi Causio, con Brady opaco e fuori dal gioco soprattutto fatto di corsa per gli altri, per l'attacco nerazzurro è stata la notte. Una sola azione vera in tutta la ripresa con i rumeni che prendevano coraggio vispi. Così è successo che il 50' la palla è andata «quasi gol» per un pasticcio Bergomi-Zenga ma Lamo Castillo ha detto di tirare avanti. Con l'inter ormai ferma si arriva al fatidico 83' una punizione di Hagi viene respinta con l'aiuto del palo, ma è sveltestimo Sandu a ciabattare nel sacco. 1-0 poco onorevole ma rimediabile, ci mancherebbe. Se Castagner è veramente saggio non deve prendersela con la sorte ma mettere mano alla frusta. Non basta da sola a fare il grande calcio.



Il portiere dello Sportul Studentesc blocca un attacco dell'Inter

Un esordio felice ma con qualche imprevista difficoltà

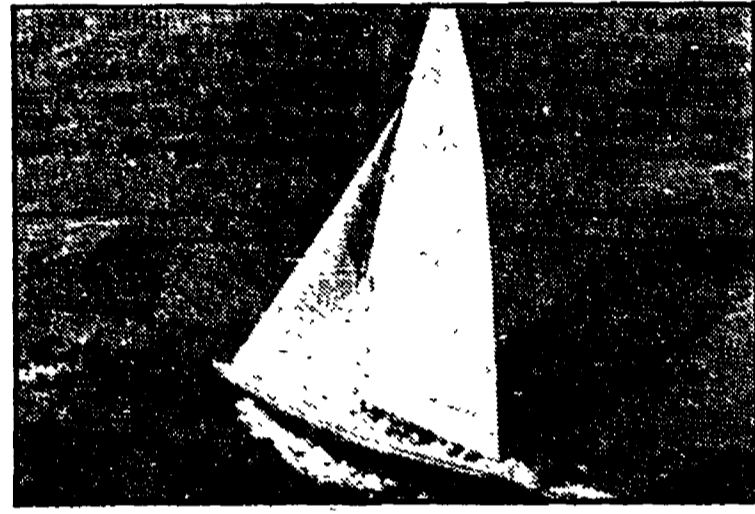
Tutto sommato le cose sono andate bene alle italiane nella prima fatica, quella di andata, delle Coppe europee nonostante la sconfitta dell'inter. Parliamo naturalmente dei risultati. Le considerazioni sul gioco lasciamole da parte. Roma e Fiorentina un piedino nel secondo turno lo hanno appoggiato. Non è che sia stata un'impresa tanto improba. Il sorteggio metà luglio era stato alquanto benevolo. Che le cose sarebbero andate in questo modo, era nelle previsioni. Troppa la differenza di classe e di esperienza. Era impensabile, tanto per fare un esempio, che i simpatici e coraggiosi dilettanti finlandesi dell'ives potessero impensierire più del lecito i campioni d'Italia della Juventus. E in pratica, anche se con un incidente di stile superiore, lo stesso discorso vale per le altre.

Comunque non è che siano state, le loro, delle passeggiate. Pur mettendosi in tasca delle preziose vittorie, le ragazze di Roma e Fiorentina non sono state poche. Persino la stessa Juventus ha dovuto, dopo l'iniziale gol di Rossi, guardarsi dal concedere eccessiva confidenza ad un avversario a volte irriverente verso gli illustri campioni in bianconero. La conferma arriva dalla sconfitta dell'inter a Bucarest. Sono state proprio le due squadre rumene a creare i maggiori problemi alle nostre rappresentanti di coppa. Dell'inter e della sua sconfitta contro lo Sportul ne parliamo accanto. Dell'altra, lo Steaua, ne sa qualcosa la Roma. I gial-

rossi sono riusciti a spuntarla ed è già una cosa importante, rivolgendolo lo sguardo alla gara di ritorno. Ma, senza esagerazione, si può benissimo dire che i giallorossi se la sono cavata con una buona dose di fortuna. Hanno rischiato seriamente di perdere. Sarebbe bastato un faticoso mercoledì e la frittata era bella che letta.

Della Juve c'è molto poco da dire. Tra lei e la sua avversaria c'è un pianeta di differenza. La Fiorentina ha invece vinto in Turchia con il Fenerbahce con astuzia. Il solito Pecci eccezionale, suo il gol vincente come tre giorni fa in campionato. Poi ha controllato la situazione. I turchi l'hanno presa male e il dopo partita è sfociato in una violenta rissa con feriti da parte italiana. Tre punti di sutura a Pellegrini, tre a Gentile. Comunque Istanbul non è stato l'unico teatro di incidenti. Anche a Dublino in Bohemians-Glasgow Rangers sono accaduti degli incidenti molto gravi tra i tifosi con numerosi feriti. A proposito di motivi di natura politica. Una bandiera inglese data alle fiamme dai cattolici irlandesi ha provocato la reazione degli scozzesi di religione protestante. Gravi incidenti sono avvenuti nella partita Red Boys-Ajax. I tifosi si sono lasciati andare a numerosi atti di teppismo. Tornando ai turchi, da sottolineare il raziismo fatto all'opera per l'arbitraggio dell'italiano D'Elia. Lo hanno accusato di aver favorito la vittoria del Rapid di Vienna nella partita con il Besiktas.

E venne il giorno di «Azzurra»



PORTO CERVO — Prima vittoria di Azzurra nel Campionato del mondo dei 12 metri. Era ora: il nervosismo cominciava a serpeggiare nell'equipe della Regina italiana della vela. Ieri tra Porto Cervo e Caprera il tempo era splendido, il vento soffiava a 10-12 nodi. I concorrenti sono stati sottoposti ad un tour de force. La giuria ha infatti deciso di svolgere prima la gara in programma (vinta da Canada 1), e subito dopo di recuperare la regata annullata il 18 settembre per mancanza di vento. In quest'ultima Cino Ricci ed i suoi hanno preso la testa fin dalla prima boa e in un emozionante finale hanno tagliato il traguardo 58 secondi prima di Victory 83.

E però quest'ultima, recentemente acquistata dal Consorzio Italia, a guidare con 22 punti la classifica provvisoria. Ieri al largo della Costa Smeralda, ad ammirarla Azzurra c'era anche Gianni Agnelli, il suo più celebre patrocinatore. (ar. 2)

Domani a Montecarlo è in palio il titolo mondiale dei welter, ieri schermaglie verbali

Curry-La Rocca, vigilia di spaccionate Il texano: «Nino corre più di Carl Lewis»

«Parla troppo e sul ring se la dà a gambe» ha detto del nostro pugile il campione del mondo - La Rocca è sicuro di vincere - In TV su Raiuno dalle 21.40 - C'è anche Sandoval-Roman per la «corona» dei gallo

Pugilato

Nostro servizio

MONTECARLO — Finalmente ieri mattina Nino La Rocca si è potuto trovare faccia a faccia con Donald Curry, il texano di Port Worth che insegue da un anno e mezzo nella speranza di strappargli la corona mondiale dei pesi welter versione WBA. Don Curry che in USA amano chiamare il «Cobra» ha fatto attendere a lungo La Rocca disertando i precedenti appuntamenti una volta per una ferita alla mano e un'altra, il 14 luglio scorso, per una intossicazione intestinale. Non vivo in Texas. Nino si quindi si aveva paura o no — ha dichiarato Nino nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina all'hotel Mirabeau di Montecarlo — ma ora è qui, come dire che non gli scappa più. I due pugili non hanno mancato di scambiarsi battute e, come sempre vanno questi incontri con la stampa, di dichiararsi sicuri vincitori. La serata pugilistica da un milione di dollari, si svolgerà sotto il tendone del Circo Togni innalzato sulla

spianata di Fontvieille, capace di ospitare 5.000 spettatori. «Sarà l'ultimo grande appuntamento con la boxe con una attrezzatura precaria — ha assicurato il sindaco di Monaco Jean Louis Medecin — in quanto ai primi del 1985 potremo disporre del nuovo stadio «Louis II». E lo inaugureremo con un meeting a livello mondiale di pugilato, con un incontro di calcio internazionale e con un mondiale di pugilato». E dal 1971 che il principato di Monaco ospita incontri di boxe con simboli indati in palio cominciando con Nino-Berny. È l'unico posto in Europa dove è possibile mettere in cantiere due incontri valevoli per il titolo mondiale in una sola serata mentre diventa sempre più difficile organizzare il match fra due nomi classici degli Stati Uniti per la concorrenza che afflitta viene dal calcio americano: appaiono Roberto Sabatini della IBB che con Bob Arum della Top Rank ha allestito la manifestazione di domani sera. A Montecarlo La Rocca ha affermato di combattere come se fosse in Italia ed infatti il pubblico francese, che lo rincorre a metà dei suoi, tiferà per lui; inoltre a Fontvieille La Rocca avrà anche numerosi sportivi italiani. Perché

Don Curry ha accettato di combattere così lontano dal Texas? Per lui risponde Bob Arum. «Perché vuole inseguire il successo di Leonard ed intende combattere con tutti compreso La Rocca, e ovunque». Per il Cobra, Nino è un pugile che parla troppo, e che sul ring corre lo ha addirittura paragonato a Carl Lewis. «Non ho bisogno di parlare troppo, vedremo sabato chi sarà il campione del mondo». E le battute tra i due si sprecano, anche se finiscono poi con il riconoscere il valore dell'avversario. Curry afferma che La Rocca è veloce, ma aggiunge che non ha potenza di pugno e che tra lui e il coreano Jun Sok Hwang, al quale strappò il titolo mondiale il 13 febbraio del 1983, il più forte ritiene Marlon Starling, sconfitto ai punti il 4 febbraio. Don Curry, 19 incontri, 19 vittorie delle quali 14 per ko. Nino La Rocca, 60 combattimenti, 59 vittorie di cui 42 per ko, una sola sconfitta ad opera del francese Gilles Eblibia a Capo d'Orlando il 20 febbraio scorso. Gilles ha detto e sostenuto di avergli provocato la ferita con un destro. Nino giura che si trattò di una lesa ed infatti il pubblico francese, che lo rincorre a metà dei suoi, tiferà per lui; inoltre a Fontvieille La Rocca avrà anche numerosi sportivi italiani. Perché

corso della conferenza stampa per sottostimare che non solo obliqui sulla gloria e sull'arbitrio — anche se se lo sono portati in valigia. Si tratta dell'arbitro sudaficano Christo Doulou. «Ricordo quando mangiavo pane e olive, e quindi questo incontro lo voglio vincere» conclude La Rocca che per il combattimento sempre versione WBA, vedrà di fronte per la corona del gallo Riccardo Riccio Sandoval (detentore), americano ed Edgar Roman (sfidante) venezuelano. Due incontri sulle 15 rimaste, entrambe proposte in diretta dalla TV rete 1 a partire dalle ore 21.40. La televisione trasmetterà anche il match tra i mediomassimi Fulgencio Obelmejias, venezuelano e l'americano Eric Winbush. In cartellone inoltre il campione d'Europa dei gallo Walter Giorgetti opposto all'americano Jeff Whaley e Sumbu Kalambay contro Toni Cerda, che ha sostituito il connazionale Lindel Holmes ferito all'arcata sopracciliare nel corso degli allenamenti.

Giancarlo Lora



Muhammad Ali firma autografi prima di entrare in ospedale quasi a voler dimostrare l'integrità delle sue mani (scherzando le ha poi alzate tenendole ferme e dicendo: «vedete, non tremano»). In attesa del completamento degli accertamenti, si moltiplicano voci sulla malattia di Ali; ma ieri l'ex campione incontrando i giornalisti ha escluso che egli sia affetto dal morbo di Parkinson. Ha affermato, invece, che i disturbi neurologici potrebbero essere la conseguenza di colpi ricevuti quando boxava.

Brevi

Allo stadio gli ultras viola arrestati

Gli ultras della Fiorentina arrestati al termine della partita con la Roma del 18 dicembre scorso potranno tornare di nuovo allo stadio. L'obbligo di presentarsi al commissariato di zona durante lo svolgimento delle partite è stato revocato dal giudice istruttore Mario Rotella, che ha commentato che la severa lezione data torrà i suoi frutti.

Domani il Giro di Romagna

Sarà un'edizione in tono minore la cinquantovesima del Giro di Romagna in programma domani con partenza da Lugo. Al via mancheranno molti dei migliori corridori italiani.

Le Fiamme Oro compiono 30 anni

Mercoledì presso il centro sportivo di polizia a Tor di Quinto a Roma si svolgerà la manifestazione celebrativa del 30° anniversario della costituzione dei gruppi sportivi FF. OO. Nell'occasione saranno premiati gli olimpionici.

E' iniziato il mondiale interclub di basket

È cominciato a San Paolo del Brasile il campionato mondiale interclub di basket al quale partecipa anche il Banco Roma campione d'Europa. Ieri alle 22 locali (le 3 del mattino da noi) i romani hanno incontrato i padroni di casa del Sirio con gli americani del Marathon Ol (114-90) e degli argentini della Obras Sanitarias contro il Barcellona (110-91).

Deferito il presidente Rozzi

Il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi è stato deferito alla commissione disciplinare del procuratore federale della Federcalcio per aver violato l'articolo uno del regolamento di disciplina. Rozzi, dopo la partita con il Torino ha rilasciato dichiarazioni lesive alla reputazione del direttore di gara.

In diretta tv i Giochi della Gioventù

L'apertura dei XVI Giochi della Gioventù sarà trasmessa in telecronaca diretta sul Raiuno a partire dalle 17.30.

Niki Lauda correrà

Niki Lauda potrà partecipare alle due ultime prove del mondiale di Formula 1. Durante le prove di Hockenheim Lauda si è procurato una distorsione alla caviglia sinistra. A Vienna i medici gli hanno assicurato che si ristabilirà in tempo per il 7 ottobre, giorno in cui si correrà il G.P. d'Europa.

Tiro a volo: seminario per dirigenti

Con la relazione conclusiva di Sabino Panunzio, commissario tecnico delle manifestazioni sportive, si è concluso il 1° Seminario informativo per dirigenti sportivi. I lavori erano stati aperti martedì da Paolo Borghi, segretario generale delle Fitv.

Stasera si gioca Italia-Argentina: chi vince ipotoca il «mondiale»

Hockey

Nostro servizio

NOVARA — A due giornate dalla fine del ventesimo campionato del mondo di hockey a rotelle, l'Italia è al secondo posto in classifica, e a un solo punto dalla lanciaatissima Argentina; Portogallo e Spagna, che nei pronostici erano considerate in grado di lottare per il primato, seguono in graduatoria ormai irrimediabilmente staccate. Il bilancio per gli azzurri, gli ottimo, avrebbe potuto essere ancora migliore se mercoledì sera la squadra fosse riuscita a superare la Spagna; dal bellissimo incontro è invece sortito uno 0-0, risultato piuttosto raro per questo sport e ancor più raro per l'Italia di questo torneo, finora estremamente prolifica. Di fronte alla minuitissima retroguardia spagnola, permo di una squadra

che aveva deciso di disputare un incontro tattico, l'attacco azzurro si è scornato senza risultati; né l'una né l'altra punta (che la sera prima aveva battuto da solo gli Stati Uniti segnando tutte e cinque le reti) sono riusciti ad andare in rete e in generale la manovra è apparsa più fiacca, meno svelta che non negli incontri precedenti. Il fatto è che si sta giocando al ritmo di un incontro al giorno ormai da una settimana, la fatica comincia a pesare sulle forze dei giocatori e anche se la nostra squadra può contare su un organico buono in tutti i dieci uomini, sta venendo meno quello slancio e quella concentrazione che ha caratterizzato il momento momentaneo azzurro fino a questo punto.

Ora per l'Italia vengono gli incontri decisivi. Per puntare al titolo, che ci sfugge dal lontano 1953, bisognerà vincere sia oggi contro l'Argentina sia domani, serata finale, contro il

Portogallo. Quella di questa sera con i biancocelesti è un vero e proprio spargio al vertice, che emozionerà senz'altro i cinquemila appassionati che dovrebbero affollare il Palazzetto di Novara. Non sarà solo un match fra due nomi classici dell'hockey a rotelle ma una vera e propria sfida fra due diversi modi di intendere il gioco: più faticoso e spettacolare quello azzurro, con generoso slancio offensivo, più sottile e baldato quello argentino, fatto di lunghe evoluzioni con la palla attaccata al bastone in attesa di cogliere scoperta la difesa avversaria. Quale che sia l'esito del Mondiale, ad ogni modo, ad aver lustro dalla sfida sarà il campionato. I Martinuzzi, gli Agueri, i Luz della nazionale argentina sono infatti vecchie conoscenze delle nostre partite e da ottobre in avanti si troveranno in gara con i Colaninzi, i Mariotti, i Girardelli che formano l'ossatura della squadra azzurra.

Riccardo Bertonecchi



SARA SIMEONI

La parola a Paolo Fiorenza ex allenatore delle atlete azzurre

«Sara Simeoni senza eredi: ecco perché!»

Atletica

Gabriella Dorio e Sara Simeoni hanno arricchito il bilancio italiano dell'atletica leggera ai Giochi di Los Angeles con una medaglia d'oro e una d'argento. Gabriella è una veterana che ci ha messo otto anni per concretizzare un sogno. Sara è anch'essa una veterana che però ha concretizzato, nella medaglia d'argento, solo un sogno di stagione, dell'ultima stagione. L'atletica leggera femminile è tutta qui, o quasi. E i quasi racchiude i nomi di Agnese Possamai, Marisa Masullo e Laura Fogli. Il podio di Los Angeles, al di là della bravura di chi l'ha conquistato, voluto e sofferto, è il frutto del boicottaggio. Senza boicottaggio le due veterane venute sul podio

non ci sarebbero state. Perché l'atletica femminile italiana è così povera? Perché ha una base così inadeguata ai mezzi globali di chi la gestisce? Ne abbiamo parlato con Paolo Fiorenza, prima allenatore della velocità maschile e validissimo collaboratore di Carlo Vittori e poi tecnico del settore femminile agli ordini del direttore agonistico Sandro Giovannelli.

«Decisi, un giorno, di usare le esperienze acquisite in una carriera abbastanza lunga per aiutare il settore femminile a crescere. Mi sembrava giusto e logico. Perché ci vedevo ampi margini di miglioramento e perché mi sembrava impossibile che non si dovessero raggiungere i livelli raggiunti dai maschi. Ma l'anno scorso mi arresi. Perché? Perché era impossibile lavorare. O meglio: perché

era impossibile realizzare i programmi. Litigò con Sandro Giovannelli e tornò a fare quel che faceva: l'insegnante dell'I.sef. Se c'è una cosa di cui l'atletica italiana va fiera sono proprio i programmi. Com'era quindi possibile che non si riuscisse a realizzarli lavorando con le donne? Perché ci sono due politiche all'interno dell'atletica: quella ufficiale e quella ufficiosa. Quella ufficiale sostiene la necessità di preparare, stimolare, curare e impegnare la base affinché cresca. Quella ufficiosa sostiene che valga la pena di occuparsi solo della crema (che, ovviamente, viene sottratta alle società). Prevalse — purtroppo — la politica ufficiosa. La Fidal opera scelte verticali: se seguire la giovane dalla nascita agonistica alle Olimpiadi. Ap-

pena dalla periferia giunge notizia di un atleta forte costei diventa «proteggibile» della Fidal che la sottrae alla base e quindi alla funzione di stimolo e di training nella zona dove l'atleta stessa è nata. L'altra scelta è molto più seria perché — sostiene Paolo Fiorenza — implica collaborazione ai vari livelli: dal club ai tecnici federali. Esempio di quanto deleteria sia la scelta verticale lo fornisce Barbara Fiammengo, giovanissima saltatrice in alto piemontese. Dopo essere stata onanata come la nuova Sara Simeoni e rapidamente dimenticata per mancanza di buoni risultati sta per essere rimandata alla base, e cioè ai tecnici che l'hanno curata nei primi passi. La Fidal aveva sottratta all'ambiente per farne una stella precoce, col rischio di distruggerla. Adesso la rimandano a casa con la speranza di non aver perduto irrimediabilmente un'ottima atleta. «Si va in Nazionale», dice Paolo Fiorenza, «con il rischio tempo di 2'10" meglio 800. Il problema è che l'atletica maschile ha ricambi mentre quella femminile non ne ha. Rita Bottiglieri ricordava, anni fa, che gli uomini hanno i club militari che gli danno uno stipendio affrontandoli dal bioggio. Le donne sono costrette a vivere con l'assistenzialismo della Fidal sotto forma di modestissime borse di studio. Ha ragione Sara Simeoni quando protesta dicendo che la Fidal vede soltanto gli uomini. E le donne? Spera di trovarsi tra le mani una campionessa oggi e una medaglia domani».

Romano Musumeci

